

OSSERVATORIO RURALE
RAPPORTO ANNUALE

Piemonte Rurale 2024





PIEMONTE RURALE 2024

RAPPORTO ANNUALE DELL'OSSERVATORIO RURALE

Novembre 2024



L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente
Mauro Durbano, Vicepresidente
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

DIRETTORE

Stefano Aimone

STAFF

Marco Adamo, Stefano, Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Paolo Felefig, Claudia Galletto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimò, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Kristian Caiazza, Chiara Campanale, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Stefania Cerea, Chiara Cirillo, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Serena M. Drufo, Michelangelo Filippi, Lorenzo Fruttero, Gemma Garbi, Silvia Genetti, Lorenzo Giordano, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Sandra Magliulo, Irene Maina, Luigi Nava, Miriam Papa, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Chiara Silvestrini, Giuseppe Somma, Christian Speziale, Giovanna Spolti, Francesco Stassi, Chiara Sumiraschi, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2024 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte Via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

GLI AUTORI

Il Rapporto è stato curato da Marco Adamo e Stefano Cavaletto con la supervisione scientifica di Stefano Aimone e la supervisione editoriale di Stefano Cavaletto e Stefania Tron.

ELABORAZIONE DEI CONTRIBUTI

Introduzione: Stefano Cavaletto

Capitolo 1 “L’Agricoltura in Piemonte” : Stefano Cavaletto

Capitolo 2 “Le aree rurali” : Marco Adamo

Capitolo 3 “Le politiche” : Marco Adamo e Stefano Cavaletto

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1. L'AGRICOLTURA IN PIEMONTE.....	3
IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE	3
I mercati delle materie prime	4
Il commercio con l'estero	9
IL SETTORE AGRICOLO IN PIEMONTE	13
I principali indicatori del settore	14
Il clima	18
La situazione nei settori	19
2. UNO SGUARDO ALLE AREE RURALI	29
L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO	33
Popolazione residente	33
Tassi di crescita naturale, migratori, Totale	33
Struttura della popolazione.....	34
REDDITO	38
Pil pro capite	38
Dichiarazioni Irpef.....	39
OCCUPAZIONE	42
Tasso di occupazione.....	42
Tasso di disoccupazione.....	44
TURISMO.....	46
Offerta.....	46
3. LE POLITICHE	51
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014 – 2022.....	51
COMPLEMENTO DI SVILUPPO RURALE 2023 – 2027	52
CSR 2023 - 2027 – Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole (SRD01).....	55
CSR 2023 - 2027 – Programma integrato “pacchetto giovani” (SRD01 e sre01)	62
CSR 2023 - 2027 – Investimenti per ridurre le emissioni (SRD02 Azione A).....	71
CSR 2023 - 2027 – Investimenti irrigui (SRD02/C)	80
CSR 2023 - 2027 – Investimenti per il benessere animale (SRD02 azione D)	87
CSR 2023 - 2027 – Miglioramento della coesistenza tra l'agricoltura, gli allevamenti e la fauna selvatica (SRD04 – Az.1.D)	94
CSR 2023 - 2027 – Reti antigrandine (SRD06 – 1.2.1)	99
CSR 2023 - 2027 – Antibrina (SRD06 – 1.2.2).....	107
UNIONI DI COMUNI.....	111

INTRODUZIONE

Il rapporto "Piemonte Rurale" è il principale prodotto editoriale dell'Osservatorio Rurale dell'IRES Piemonte e la sua pubblicazione sul finire dell'anno ha lo scopo di tracciare un bilancio dell'annata agraria e delle principali tendenze in atto nel mondo rurale. Anche in questa edizione è mantenuta l'ormai usuale suddivisione in tre capitoli dedicati rispettivamente al settore agroalimentare, alle dinamiche socioeconomiche delle aree rurali e alle principali novità in tema di politica agricola e di sviluppo rurale.

Il 2024, per il settore agricolo regionale, è stato contrassegnato da una riduzione degli effetti della crisi delle materie prime che aveva fortemente condizionato i mercati agricoli a partire dai primi mesi del 2022. Sul fronte internazionale, tuttavia, permane un forte livello di incertezza dovuto al protrarsi dei conflitti in corso e alle incognite sui riflessi che questi avranno nell'economia mondiale. Nella nostra regione, la situazione relativa ai costi di produzione, che aveva peggiorato gli indici di redditività delle aziende agricole, è migliorata nel corso dell'anno ma attestandosi su livelli di costo molto elevati se paragonati al periodo pre-crisi. Resta, invece, saldo il ruolo del commercio estero, che cresce in volume ed in valore, seppur su livelli più moderati rispetto al 2022 quando l'impennata dei prezzi agricoli aveva fatto crescere di molto il valore delle esportazioni. Alcune problematiche sia produttive sia di mercato hanno, invece, fatto calare le importazioni determinando un netto miglioramento del saldo commerciale del settore agroalimentare.

Da un punto di vista produttivo l'annata è stata condizionata da un clima fortemente piovoso, in netta controtendenza con le ultime annate estremamente calde e asciutte. Questo ha condizionato negativamente alcune produzioni che nel periodo primaverile sono state vittime di un'eccessiva umidità dell'aria che ha favorito l'insorgenza di malattie fungine o ha impedito una corretta crescita dei germogli.

La seconda parte di "Piemonte Rurale" è dedicata alla situazione socioeconomica delle aree rurali, focalizzando l'attenzione in particolare su quattro aspetti: l'evoluzione demografica, il reddito, l'occupazione e il turismo. Per quanto riguarda la popolazione, vi è stato un leggero aumento dei residenti a livello regionale (+0,3%) anche se il tasso di crescita naturale rimane negativo ma con una leggera attenuazione rispetto al 2022. Il lieve aumento dei residenti non modifica invece la struttura della popolazione che continua inesorabilmente ad invecchiare, un fenomeno particolarmente diffuso nelle aree più marginali che sottolinea la necessità di adottare politiche di contrasto allo spopolamento in grado di fornire i servizi essenziali sia per la popolazione sia per le aziende che operano in tali aree. Aumenta anche la quota di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale e anche in questo caso il dato peggiore è quello delle aree montane. Tuttavia, nell'ultimo anno, proprio in queste aree si sono osservati alcuni miglioramenti, con tassi di crescita superiori alla media regionale.

Infine, l'ultimo capitolo del rapporto è dedicato alle principali politiche agricole e di sviluppo rurale che interessano il territorio e le aziende piemontesi. Dopo una breve ricognizione dello stato di

avanzamento complessivo del PSR 2014-2022 e del nuovo CSR 2023-2027 della Regione Piemonte, si passa ad una breve panoramica dei principali interventi della nuova programmazione e dell'andamento dei primi bandi emessi. Attraverso questa analisi, è stato possibile evidenziare le caratteristiche delle aziende partecipanti, il ruolo svolto dai criteri di selezione nel determinare le graduatorie e le tipologie di investimento scelte dagli agricoltori. Si tratta di un approccio analitico che consente di analizzare l'esito dei bandi e di evidenziare eventuali "distorsioni" al fine di poter apportare le giuste correzioni in previsione dei bandi successivi.

1. L'AGRICOLTURA IN PIEMONTE

IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

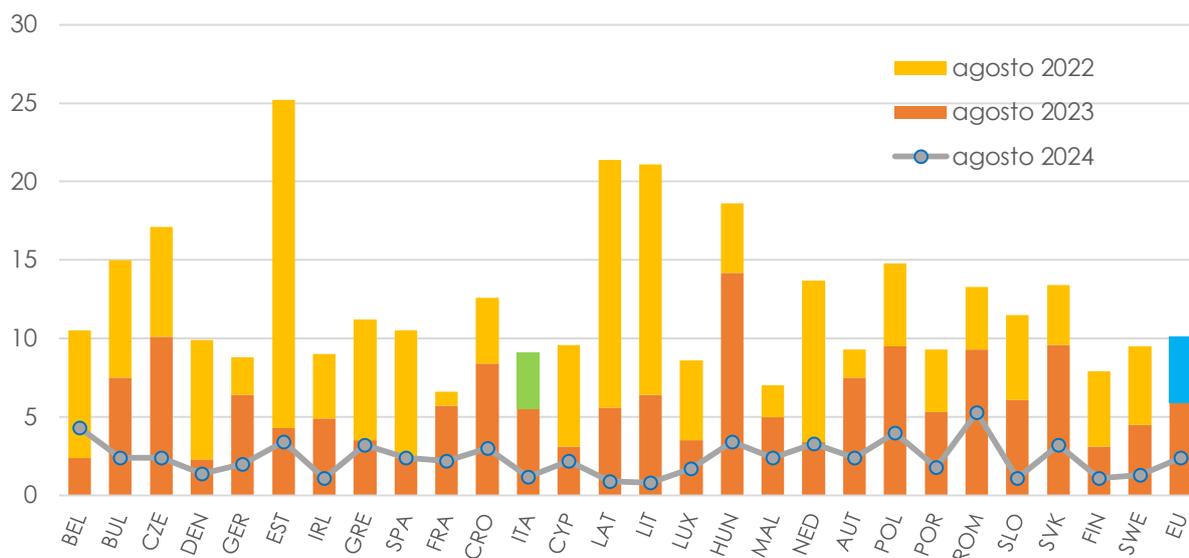
La **crisi internazionale**, che a partire dal 2020 ha interessato le principali economie internazionali tra cui l'Unione Europea e l'Italia, nel corso del biennio 2023/24 sembra aver attenuato i suoi effetti. All'indomani dell'emergenza pandemica, infatti, le tensioni internazionali sfociate nell'invasione russa dell'Ucraina, avevano acuito la crisi globale a causa soprattutto dell'aumento repentino del costo delle materie prime (su tutte gas naturale, petrolio e cereali). I dati diffusi dalle principali istituzioni finanziarie mondiali indicano per il 2024 e in forma previsionale per il 2025, una ripresa moderata della crescita economica e del commercio internazionale. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), l'economia mondiale crescerà del 3,2% nonostante il permanere di un alto livello di incertezza dovuto principalmente alla situazione in corso nel Medio Oriente¹.

Il **dato nazionale sul PIL**, tuttavia, seppur in lieve crescita, risulta tra i più bassi dell'UE, segnando una crescita del PIL dello 0,8%, inferiore alla media europea (+1,2%) e risultando la più bassa, insieme alla Germania, tra le principali economie occidentali. La crisi del biennio precedente con l'aumento dei prezzi delle materie prime, inoltre, ha provocato una crescita del tasso di povertà, che secondo le stime dell'Istat, rispetto al 2013, sarebbe passato dal 6,8% al 9,7% della popolazione nazionale con una crescita in valori assoluti di circa 1,6 milioni di individui². La crisi del 2022, infatti, aveva avuto tra i suoi effetti un forte aumento dell'**inflazione**, incidendo in misura più negativa sulle fasce più deboli. Nel biennio successivo l'aumento dei prezzi è ritornato sui livelli di crescita del periodo precedente ma il mancato adeguamento dei salari, se non in misura minima nel corso del 2024, ha notevolmente indebolito il potere di acquisto delle famiglie.

Nella figura 1 si può osservare come l'aumento dell'inflazione sia stato un fattore comune all'interno dell'UE nel 2022, così come il recupero negli anni seguenti. Il risultato dell'Italia appare leggermente inferiore alla media UE nel momento più critico (9,1% contro 10,1%) e anche negli anni seguenti. Bisogna anche sottolineare che il risultato dell'UE è condizionato da un tasso di inflazione molto elevato in alcuni stati dell'est Europa come i tre baltici che nel 2022 hanno superato il 20% e poi Ungheria (18,6), Repubblica Ceca (17,1), Polonia (14,8) Slovacchia (13,4) e Romania (13,3).

¹ FMI, *World Economic Outlook*, 2024

² Istat, [Report Povertà 2023](#), 2024 e Istat, [Report Povertà 2014](#), 2015

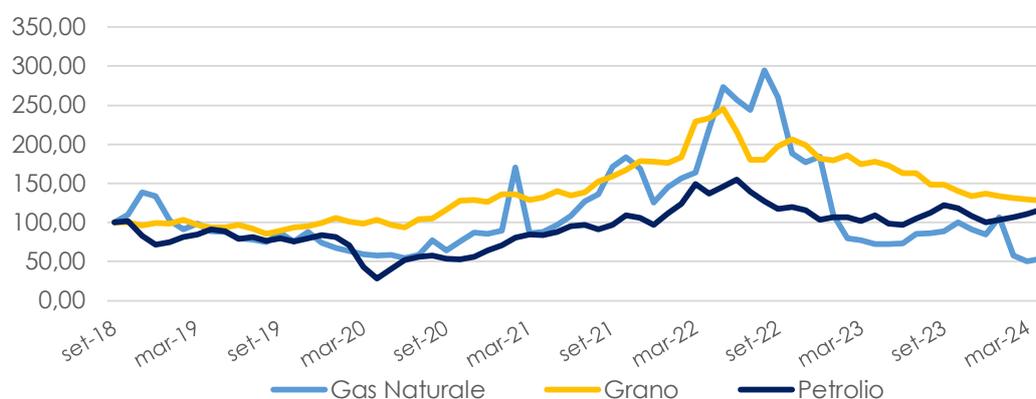
Figura 1 – Tasso di inflazione nei Paesi UE dal 2022 al 2024

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Eurostat

I mercati delle materie prime

Nel biennio 2022/23 i mercati finanziari relativi alle commodities sono stati interessati da un elevato tasso di volatilità a causa delle conseguenze relative alla guerra russo-ucraina. L'offensiva russa, iniziata nel mese di febbraio 2022, ha creato inizialmente uno *shock* nel mercato del gas naturale, di cui la Russia rappresentava il principale fornitore, soprattutto sul mercato europeo. Inoltre, la posizione strategica dell'Ucraina sul Mar Nero ed il suo ruolo di importante produttore cerealicolo, hanno fortemente condizionato anche il commercio internazionale, provocando una catena di rialzi per tutte le principali commodities di natura agricola.

Figura 2 – Confronto tra gli indici di alcune materie prime
Base con indice 2018=100



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati USDA e World Bank

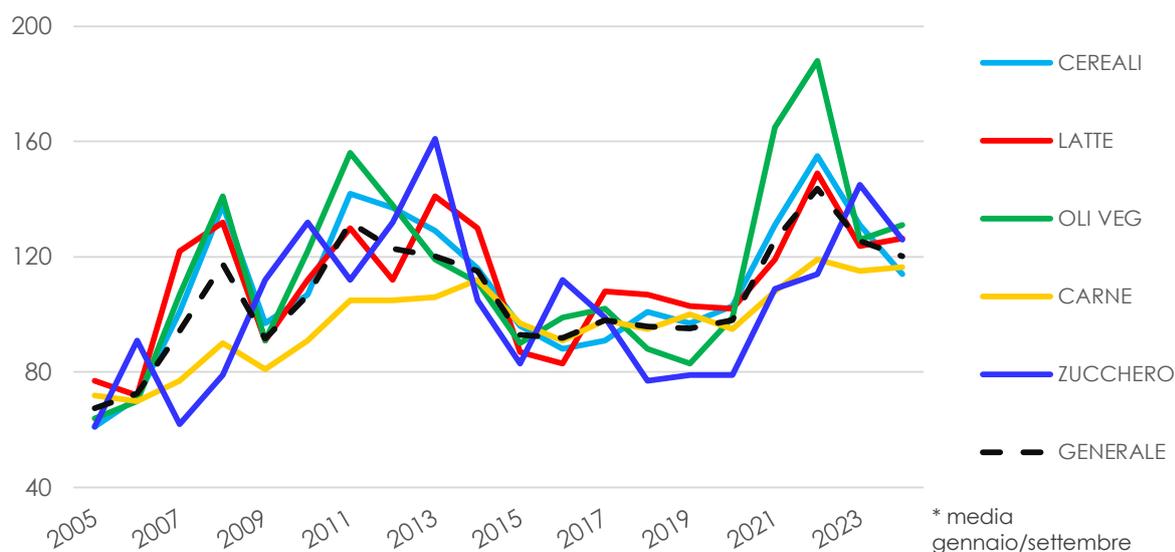
Nel corso della seconda parte del 2023 e nel 2024, nonostante il perdurare del conflitto, si è assistito ad un generale ribassamento delle quotazioni che nei primi mesi si è attestato sui livelli medi del periodo pre-crisi per poi scendere in alcuni casi anche al di sotto di tale livello.

Per quanto riguarda il settore agroalimentare, i prezzi dei cereali sono quelli che più hanno risentito di queste oscillazioni. Il prezzo del grano su scala mondiale, come mostrato nella figura 2, ha un andamento che riflette variazioni simili a quelle subite dal gas naturale e dal petrolio. Dalla figura emerge, invece, una differenza nel periodo pandemico poiché in quel caso, la domanda di prodotti alimentari non ebbe un indebolimento come capitò a quelli energetici.

I prezzi all'origine

Oltre ai cereali, molte quotazioni di prodotti agricoli sono correlate agli indici finanziari delle principali borse merci mondiali. Un'interessante sintesi di questi andamenti è fornita mensilmente dalla FAO mediante l'**indice dei prezzi dei prodotti alimentari** (FAO Food Price Index) che sintetizza 5 differenti categorie di prodotti: cereali, oli vegetali, lattiero caseario, carne e zucchero. È interessante notare come, al di là di alcune variazioni puntuali legate probabilmente all'equilibrio tra domanda e offerta, l'andamento dei diversi indici si somigli molto. Tra essi la carne è quella che registra variazioni minori trattandosi di un prodotto che risente meno dei fenomeni globali a causa della maggior deperibilità.

Figura 3 – FAO Index Price 2005-2024
Indice con base 100 = media del periodo 2014/2016

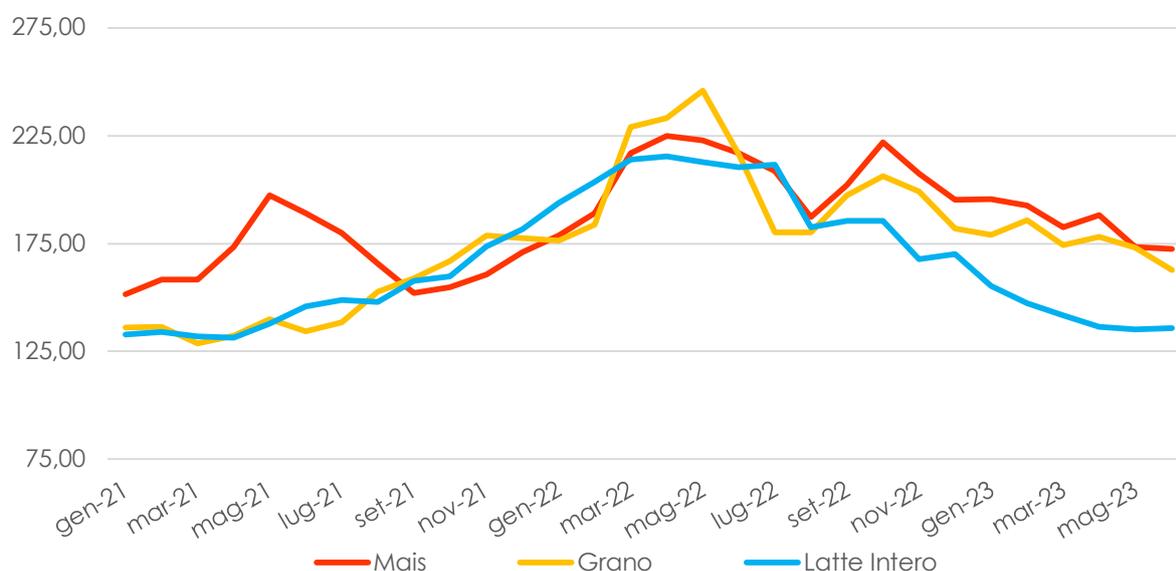


Fonte: FAO – Food Price Index

Nel corso dell'ultimo periodo si osserva un ribasso generalizzato dopo le impennate del 2022, anche se gli ultimi mesi del 2024 registrano alcuni aumenti³. Per i cereali, ad esempio, una cattiva annata dal punto di vista climatico ha causato un calo nelle rese in Canada e nell'UE portando ad una diminuzione delle scorte e ad una crescita del prezzo del frumento tenero. Il mercato della polvere di latte, invece, è stato fortemente influenzato da una forte crescita della domanda nel continente asiatico parallelamente ad una limitata disponibilità per l'export nei Paesi dell'Europa Occidentale.

³ Fao Food Price Index

Figura 4 – Prezzi medi all'origine di mais, grano e latte quotati dall'USDA (United States Department of Agriculture)
Indice con base 2018 = 100



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Indexmundi.com

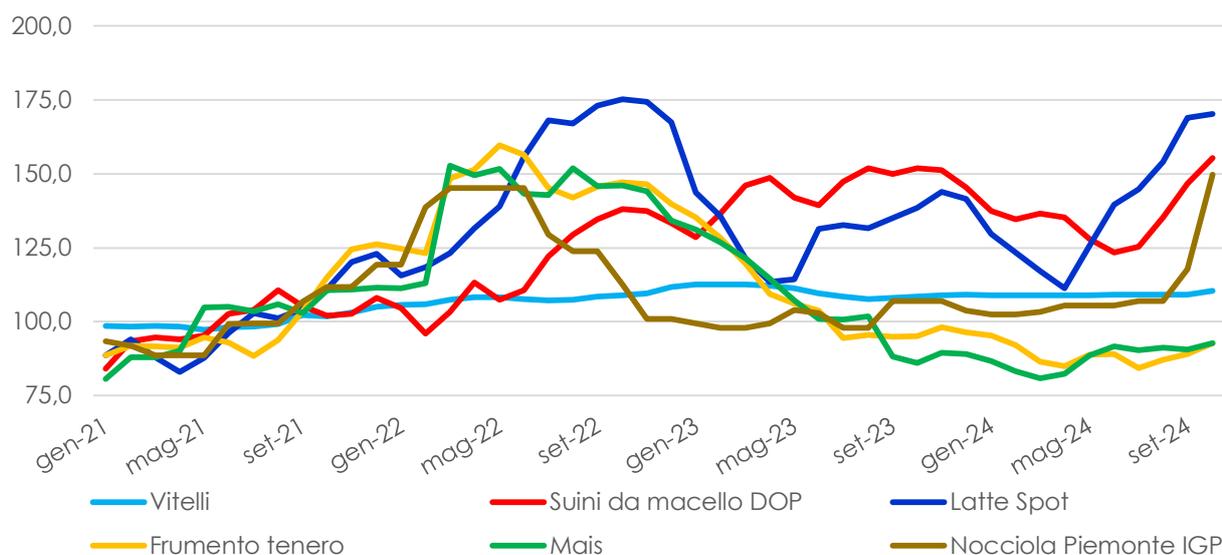
Queste dinamiche hanno influenzato fortemente anche i mercati e le quotazioni delle borse merci nazionali, che seppur in modo più calmierato, riflettono i medesimi andamenti. I dati diffusi mensilmente dall'Ismea, (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) sono il frutto di una media delle quotazioni rilevate sui principali mercati nazionali e per quanto riguarda le conseguenze per i settori agricoli regionali, si possono suddividere in 3 gruppi:

- le produzioni di tipo commodities, fortemente influenzate dalla congiuntura internazionale, con un alto tasso di volatilità e pochi margini d'azione su scala regionale/nazionale. In questo gruppo si trovano gran parte dei cereali, il latte in polvere e alcune colture industriali (es. soia).
- le produzioni che risentono dei prezzi internazionali soprattutto per i costi di produzione e che invece operano in contesti di mercato più ridotti (scala regionale) o all'interno di filiere di tipo verticale molto strutturate. È il caso, ad esempio, di gran parte delle filiere zootecniche (allevamenti bovini da carne e da latte, suinicoli destinati al circuito DOP, avicoli).
- le produzioni che risentono in misura minore della situazione globale dipendendo più da fattori strettamente legati al ciclo produttivo stagionale (andamento climatico, diffusione di fitopatie, eccessi di domanda/offerta su scala locale). In questo gruppo si trovano le aziende vitivinicole, le ortofrutticole (sia frutta fresca che frutta a guscio), gli allevamenti bovini a ciclo chiuso, gli ovicaprini.

Nella figura 5 sono confrontate le quotazioni rilevate da ISMEA su base nazionale di alcune produzioni allo scopo di confrontare gli andamenti e rilevarne analogie e differenze. Il mercato dei cereali, come anticipato, è quello che maggiormente riflette gli andamenti dei listini internazionali e

guardando le curve relative a mais e frumento tenero si possono notare le diverse fasi che hanno caratterizzato il mercato delle materie prime nelle ultime annate con andamenti molto simili a quelli osservati nei grafici su scala mondiale. Di natura diversa, invece, l'andamento del prezzo del latte spot, fortemente condizionato da un equilibrio instabile tra domanda e offerta su scala mondiale. La scarsa disponibilità su scala europea è, infatti, la causa del forte aumento registrato negli ultimi mesi.

Figura 5 – Prezzi medi all'origine di mais, grano, latte e risone su scala nazionale
Indice con base 2021 = 100



Fonte: Ismea Mercati

Costi di produzione e ragione di scambio

Nel corso dell'ultimo anno, dopo le fiammate registrate tra il 2021 e il 2022, il biennio 2023/24 si è caratterizzato per una minore volatilità dei prezzi delle materie prime con una conseguente stabilità sugli indici dei **costi di produzione**. Vi sono, tuttavia, alcune differenze che sono messe in evidenza nella tabella 1, in cui sono messe a confronto le annate 2021 (prima dell'impennata dei prezzi) e 2022 (l'apice delle quotazioni) con la situazione attuale, rilevata nel mese di giugno 2024. Le voci di spesa cresciute maggiormente nel momento della crisi erano state quelle relative a concimi, carburanti ed energia elettrica (rispettivamente +79,3%, +73,4% e +57,8% in un anno). Nel biennio seguente le stesse tre categorie sono tra quelle con i decrementi maggiori attestandosi comunque su valori di molto superiori a quelli del 2021, soprattutto per i concimi il cui valore del 2024 è del 40% superiore a quello del 2021. Sementi e mangimi sono, invece, quelli che hanno avuto andamenti più difforni rispetto alla media. Le sementi hanno avuto un aumento di prezzo più contenuto nel periodo di crisi (+12,8%) per poi continuare a crescere fino a raggiungere un valore del +37,6% in 3 anni. I mangimi, fortemente correlati al prezzo dei cereali, hanno invece subito un forte aumento nel 2022 (+28,7%) ma sono calati nei due anni successivi tornando sui livelli pre-crisi (+0,2% nei 3 anni).

L'incidenza di questi prezzi colpisce direttamente i settori produttivi a seconda dei mezzi di produzione usati. La fiammata del 2022 ha colpito duramente tutti i settori con aumenti tra il +12% dei suini e il +41% della risicoltura ma la riduzione registrata nei due anni successivi è stata meno uniforme. Per i settori della risicoltura e dell'orticoltura, ad esempio, i costi sono aumentati ulteriormente del 3,9% e del 5,2% mentre la situazione è leggermente migliorata per la viticoltura (-2,7%) e per la cerealicoltura (frumento -2,8%; mais -3,8%). Nell'analisi della situazione tra il 2024 ed il 2021, ovvero prima della crisi, la situazione migliore risulta essere quella dell'allevamento bovino, per cui è stata fondamentale la discesa dei prezzi dei cereali. I costi di produzione di questo settore, nel 2024 si sono attestati su valori superiori al 2021 rispettivamente del +11,2% per il latte e del +17,5% per la carne. Il bilancio peggiore, sempre in un'ottica pre/post crisi riguarda la risicoltura (+47,1%), l'orticoltura (+39,5%) e i cereali (frumento +33,5%; mais +30,1%).

Tabella 1 – Costi di produzione del settore agricolo per voce di spesa
Valori indicizzati con base 2015 = 100

Voci di spesa	giugno 2021	giugno 2022	giugno 2024	var. % 2024 / 2022	var. % 2024 / 2021
Sementi	111,9	126,2	154,0	22,0	37,6
Energia	113,0	178,3	144,4	-19,0	27,8
Carburanti	109,3	189,5	133,5	-29,6	22,1
Concimi	102,5	183,8	143,5	-21,9	40,0
Fitosanitari	110,0	124,6	134,2	7,7	22,0
Mangimi	121,4	153,3	121,6	-20,7	0,2

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati ISTAT

Tabella 2 - Costi di produzione del settore agricolo per categoria di prodotto
Valori indicizzati con base 2015 = 100

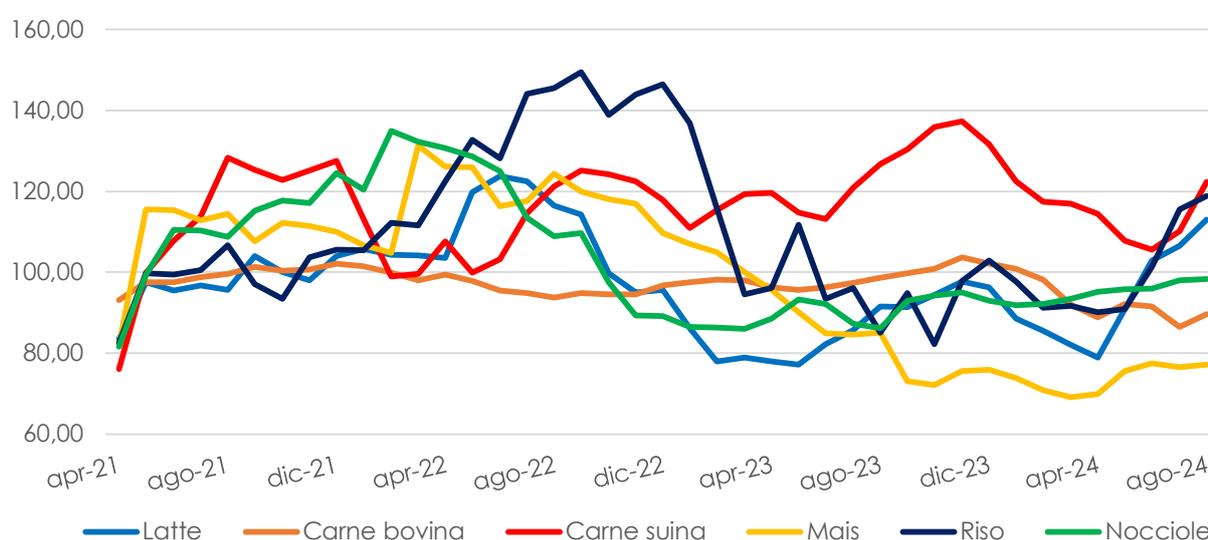
Categoria	giugno 2021	giugno 2022	giugno 2024	var. % 2024 / 2022	var.% 2024/ 2021
Frutta fresca	112,23	137,68	135,16	-1,8	20,4
Frutta a guscio	109,70	142,33	134,56	-5,5	22,7
Ortaggi	113,44	150,45	158,30	5,2	39,5
Frumento	109,75	150,72	146,54	-2,8	33,5
Mais	110,94	150,00	144,35	-3,8	30,1
Riso	116,24	164,55	171,02	3,9	47,1
Vino	112,54	138,48	134,74	-2,7	19,7
Latte vaccino	111,16	140,52	123,60	-12,0	11,2
Carne bovina	108,32	128,52	127,30	-0,9	17,5
Suini	125,19	141,01	156,86	11,2	25,3
Avicoli	116,76	148,76	154,00	3,5	31,9
<i>Totale Agricoltura</i>	<i>112,09</i>	<i>140,94</i>	<i>138,90</i>	<i>-1,4</i>	<i>23,9</i>

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati ISMEA

Comparando questi valori con i prezzi agricoli presenti nel paragrafo precedente si può ottenere l'evoluzione della **ragione di scambio** (il rapporto tra prezzi e costi) di ciascun settore produttivo.

Nella figura 6 si può osservare come nei mesi iniziali del 2024 la situazione sia generalmente migliorata grazie soprattutto ad una ripresa dei prezzi agricoli. Purtroppo, in diversi casi l'aumento del prezzo è coinciso con problematiche produttive, sia internazionali sia interne, che hanno causato una forte diminuzione dei volumi venduti. Nel caso delle nocciole, ad esempio, un calo produttivo causato da una stagione eccessivamente umida, ha portato ad una ripresa dei prezzi che nelle ultime annate avevano segnato una tendenza ribassista mentre per il latte alla stalla la risalita è dovuta principalmente ad una crescita della domanda estera di latticini e formaggi in grado di influenzare positivamente tutto il settore. Infine, prosegue il buon momento di mercato della suinicoltura nazionale con prezzi in crescita (+6,7% per i suini pesanti del circuito DOP) e la contemporanea diminuzione del costo dei mangimi.

Figura 6 – La ragione di scambio di alcune produzioni agricole
Valori indicizzati con base 2015 = 100



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Ismea

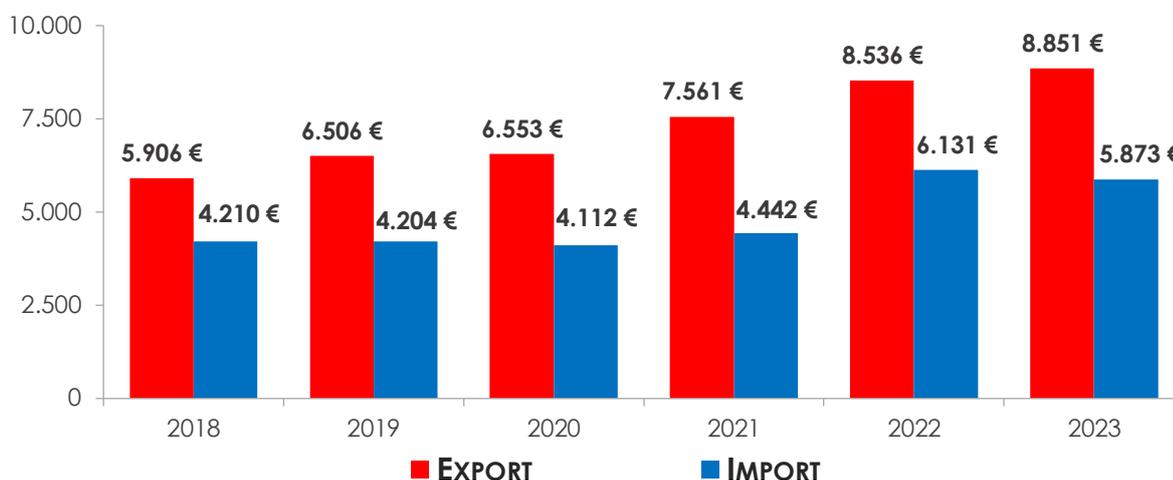
Il commercio con l'estero

La **bilancia commerciale dell'agroalimentare piemontese**, nel 2023, ha migliorato il proprio saldo grazie all'aumento del valore delle esportazioni e ad un parallelo calo delle importazioni. Dopo un biennio di forte crescita (+12,9% nel 2021; +15,4% nel 2022), nell'ultimo anno la crescita è stata più moderata, segnando un +3,7% in valore e raggiungendo la cifra di 8,85 miliardi di €. Rispetto al 2022, in cui la crisi delle materie prime aveva fortemente impattato sul valore delle importazioni (+38% rispetto al 2021), la discesa dei prezzi di molti prodotti acquistati ha portato ad una diminuzione del valore dell'import del 4,2% e ad un netto miglioramento del saldo commerciale (+23%).

Il settore agricolo contribuisce al totale dell'**export agroalimentare** per il 6,1%, quasi esclusivamente grazie al settore frutticolo, che con 419 milioni di € ne rappresenta il 77,5%. Tuttavia, per questo importante comparto, le ultime annate sono state particolarmente critiche a causa di un calo di vendite nel mercato europeo. All'interno dell'UE, infatti, tra il 2021 e il 2023 vi è stata una diminuzione

del 25,5% con cali generalizzati in tutti i principali paesi acquirenti (Francia -22,1%; Germania -29,4%; Polonia -41,5%).

Figura 7 – Nel 2023 cresce l'export ma diminuiscono le importazioni
Valori in milioni di €



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat-Coeweb

Tabella 3 – Export di prodotti agroalimentari per categoria Ateco
Dati in migliaia di €

Categoria	2021	2022	2023	Diff. 2023 /2022
Prodotti agricoli coltivazioni non permanenti	50.305,3	51.129,4	56.785,4	11,1
Prodotti agricoli coltivazioni permanenti	486.193,1	422.274,6	419.533,9	-0,7
Animali vivi e prodotti di origine animale	11.636,6	11.033,5	10.935,2	-0,9
Altri prodotti agricoli	32.109,7	42.421,0	41.877,0	-1,3
Totale Agricoltura	580.244,7	526.858,4	529.131,4	0,4
Carne lavorata e conservata e prodotti di carne	176.341,1	209.340,8	197.498,3	-5,7
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	10.449,8	14.311,0	15.920,4	11,3
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	147.322,4	176.326,4	208.158,6	18,1
Oli e grassi vegetali e animali	142.774,8	161.768,3	185.294,8	14,5
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	243.576,8	284.305,7	312.988,8	10,1
Lavoraz. di granaglie, amidi e prodotti amidacei	602.270,8	744.710,8	859.417,5	15,4
Prodotti da forno e farinacei	651.816,6	765.221,0	868.442,6	13,5
Altri prodotti alimentari	2.336.835,3	2.730.529,1	2.841.643,2	4,1
Prodotti per l'alimentazione degli animali	180.134,4	246.952,7	200.243,8	-18,9
Bevande	2.526.866,6	2.694.573,2	2.589.705,9	-3,9
Totale Industria Alimentare	7.018.388,5	8.028.039,0	8.279.313,9	3,1
Totale Agroalimentare	7.598.633,2	8.554.897,4	8.808.445,3	3,0

Fonte: Istat – Coeweb

Per quanto riguarda l'industria alimentare e delle bevande, l'aumento complessivo è stato del 3,1% pari a circa 250 milioni di € ma con andamenti contrastanti a seconda delle tipologie di prodotto. Secondo le categorie utilizzate dall'Istat, la voce più importante è quella degli "altri prodotti

alimentari" in cui ricadono importanti produzioni per la nostra regione come il caffè e il cioccolato. Questa voce rappresenta il 34% del settore con una crescita del 4,1% nell'ultimo anno. Si tratta di prodotti che vengono esportati al di fuori dell'UE per il 36,1% del loro valore, in particolare in Asia e America (particolarmente in Nord America per il 7,1%). Al secondo posto, per valore economico, si trova la categoria delle bevande con il 31%, che nell'ultimo anno ha registrato un calo del 3,9%. In questo caso l'export extra UE sfiora il 50% del totale (49%) con valori molto alti in America del Nord (18%). Questo comparto è tra quelli che ha risentito maggiormente delle difficoltà sul mercato russo, che nel 2021 valeva circa 102 milioni di € e che in due anni ha perso circa il 66% del valore.

Tra le altre voci si segnala la crescita sia dei prodotti da forno (pasticceria, panetteria, pasta fresca e secca) sia dei derivati da granaglie e amidi (farine, semole, riso) che aumentano rispettivamente del 13,5% e del 15,4%. Entrambe rappresentano il 10% circa dell'industria alimentare.

Tabella 4 – Import di prodotti agroalimentari per categoria Ateco
Dati in migliaia di €

Import per categoria	2021	2022	2023	Diff. 2023 /2022
Prodotti agricoli coltivazioni non permanenti	436.195,6	632.495,0	583.394,8	-7,76
Prodotti agricoli coltivazioni permanenti	1.300.794,6	1.792.894,9	1.567.301,6	-12,58
Animali vivi e prodotti di origine animale	501.940,0	609.028,2	546.363,2	-10,29
Altri prodotti agricoli	70.259,6	90.221,0	81.241,3	-9,95
Totale Agricoltura	2.309.189,8	3.124.639,1	2.778.300,9	-11,08
Carne lavorata e conservata e prodotti di carne	201.173,6	251.731,9	248.403,7	-1,32
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	121.168,3	130.159,6	137.690,7	5,79
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	99.142,8	124.660,3	121.167,7	-2,80
Oli e grassi vegetali e animali	238.291,3	243.385,7	326.522,6	34,16
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	239.615,0	402.758,3	363.920,4	-9,64
Lavoraz. di granaglie, amidi e prodotti amidacei	84.819,4	154.302,3	133.877,4	-13,24
Prodotti da forno e farinacei	97.380,8	113.595,1	121.258,3	6,75
Altri prodotti alimentari	479.378,3	594.966,1	677.967,7	13,95
Prodotti per l'alimentazione degli animali	47.783,5	70.451,3	65.745,7	-6,68
Bevande	460.521,0	659.551,2	457.317,6	-30,66
Totale Industria Alimentare	2.069.274,2	2.745.561,7	2.653.871,9	-3,34
Totale Agroalimentare	4.378.464,0	5.870.200,8	5.432.172,8	-7,46

Fonte: Istat - Coeweb

Per quanto riguarda le **importazioni**, dopo un 2022 contrassegnato dal forte aumento del costo delle materie prime, comprese quelle di origine agricola (cereali, sementi, mangimi), nel 2023 la discesa di molte quotazioni ha portato ad un calo del valore complessivo dei prodotti acquistati. L'import di prodotti agricoli rappresenta il 51% del totale con un calo dell'11% rispetto al 2022. Bisogna,

comunque, ricordare che il saldo tra il 2022 ed il 2021 fu del +35% a causa del rincaro di molti prodotti in seguito alla crisi internazionale. Nel 2023 è stata la categoria delle coltivazioni permanenti a scendere maggiormente con un calo del 12,6% (per un valore di 1,57 miliardi di €) mentre i prodotti delle coltivazioni non permanenti (10,7% del totale) e di animali vivi (10% del totale) il calo è stato rispettivamente del 7,8% e del 10,3%.

L'importazione di prodotti trasformati, bevande incluse, rappresenta, quindi, il 49% del totale ed è scesa nell'ultimo anno del 3,3%. Anche in questo caso i dati annuali possono aver subito la distorsione dell'annata 2022 in cui vi erano stati aumenti molto anomali dei prezzi di alcuni prodotti. È il caso, ad esempio, delle bevande, il cui import nell'ultimo anno è diminuito del 30% ma a fronte di un aumento del 42% l'anno precedente.

La crisi del Mar Rosso

I dati sull'import-export presenti in questo Rapporto sono riferiti alla fine del 2023, poiché è sempre meglio analizzare le annate nella loro totalità evitando possibili distorsioni dovute alla stagionalità dei prodotti. Tuttavia, proprio nelle ultime settimane del 2023 e nella prima parte del 2024, una nuova crisi ha colpito l'area mediorientale, in seguito agli attentati di Hamas, la più importante fazione palestinese presente nella Striscia di Gaza, che il 7 ottobre 2023 hanno colpito diverse città israeliane, e alla conseguente risposta militare da parte di Israele. Il conflitto si è poi prolungato coinvolgendo anche alcuni degli Stati limitrofi tra cui l'Iran e alcune delle fazioni militari più spiccatamente anti-israeliane presenti nell'area come Hezbollah in Libano e gli Houthi in Yemen.

Sul fronte del commercio internazionale, l'attenzione si è presto spostata sulla delicata posizione del Canale di Suez e del Mar Rosso, principale via di trasporto marittimo tra Europa e Asia. A partire dal mese di dicembre, infatti, si è concretizzata la forte minaccia rappresentata dagli Houthi, la fazione armata che controlla parte del territorio yemenita, proprio in prossimità dello stretto di Bab-el-Mandeb, punto di transito delle navi che da Suez si dirigono verso la penisola araba e l'Oceano Indiano (e viceversa)⁴. L'impatto sul commercio marittimo è stato immediato e molto grave, in particolare per l'Unione Europea, i cui dati, forniti da Eurostat, mostrano che il valore degli scambi extra UE del 2022 tramite trasporto marittimo, fossero superiori rispetto a quelli via terra e via aria sia per le esportazioni (39,5% del totale) che per le importazioni (51,5%)⁵. Considerando soltanto i volumi, le percentuali salgono al 75,6% per le esportazioni e al 73,7% per le importazioni, peraltro in crescita nel corso degli ultimi vent'anni (nel 2002 le quote erano rispettivamente del 69% e del 65%).

Per comprendere l'importanza di questo canale commerciale, uno studio pubblicato dall'Atlantic Council e ripreso dal Parlamento Europeo nel documento [Maritime security: Situation in the Red Sea](#), afferma che la quota di transito tramite il Canale di Suez consistesse, prima della crisi, in circa il 20% del trasporto marittimo globale ed il 40% del totale degli scambi tra Europa e Asia mentre, secondo il Fondo Monetario Internazionale, nel corso del 2023 il volume medio delle merci transitate attraverso il canale di Suez oscillava tra i 4,5 e i 6 milioni di tonnellate al giorno.

Come evidenzia la figura 8, il crollo è stato repentino a partire da dicembre 2023 con uno spostamento verso il Capo di Buona Speranza e i conseguenti aumenti di costo legati al consumo di carburante ed ai tempi di trasporto. Gli aumenti maggiori hanno riguardato la rotta Shanghai - Genova (da una media di circa 1.500 \$ ad un massimo oltre i 6.000 \$ per un container standard da 40 piedi), seguita dalle rotte Shanghai - New York e Shanghai - Rotterdam⁶. Le tariffe medie, calcolate dall'istituto di ricerca britannico Drewry, sono scese leggermente fino al mese di maggio anche grazie all'intervento di alcune forze militari internazionali (tra cui il

4 FMI, [Red Sea Attacks Disrupt Global Trade](#), 2024

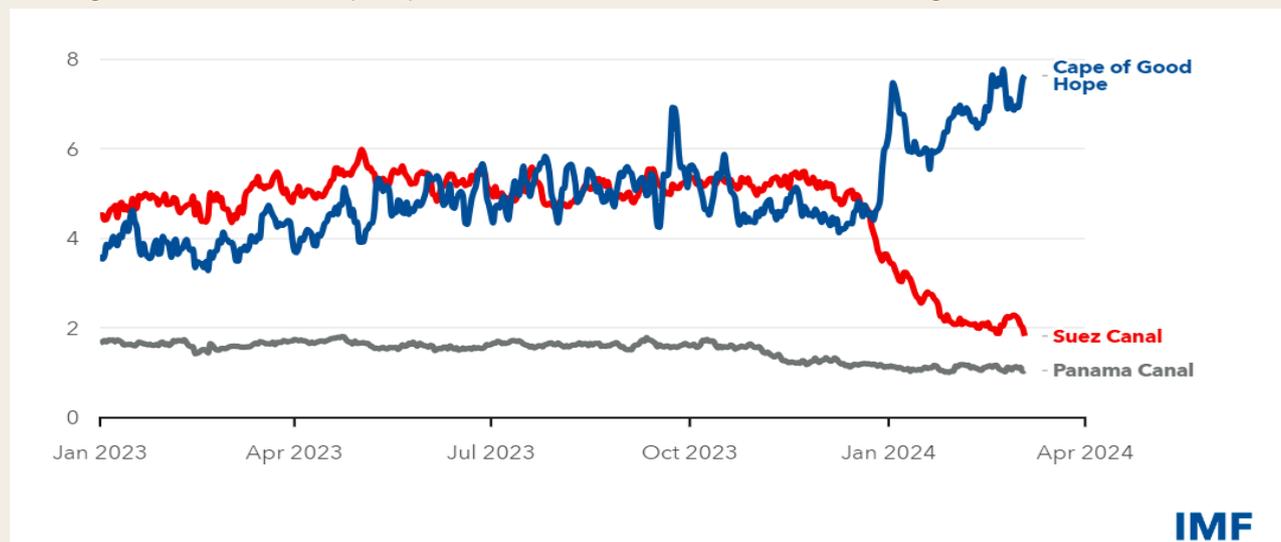
5 EU Parliament, [Maritime security: Situation in the Red Sea](#), 2024

6 Drewry, [World Container Index](#), 2024

programma Eunavfor Aspides dell'Unione Europea) che garantivano maggiore protezione alle navi in transito. Tuttavia, il perdurare del conflitto e la creazione di alcuni "colli di bottiglia" nella logistica dei porti asiatici (soprattutto Shanghai e Singapore) hanno causato nuovi aumenti nel corso dell'estate provocando numerose criticità al commercio estero di molte aziende europee ed italiane.

Fig. 8 – Il crollo dei transiti sul Mar Rosso: -55% dei volumi nei primi due mesi del 2024

Volumi giornalieri di transito sulle principali rotte commerciali marine. Media mobile a 7 giorni, dati in milioni di tonnellate.



Fonte: Fondo Monetario Internazionale (IMF)

IL SETTORE AGRICOLA IN PIEMONTE

Il contesto economico

I dati sull'**economia piemontese** non si discostano di molto dagli andamenti nazionali mostrando una ridotta crescita del Pil (+0,9% nel 2023), in linea con la media nazionale ma inferiore alle altre regioni settentrionali. L'annata 2023 è stata contraddistinta da un primo semestre positivo con una crescita della produzione industriale e delle esportazioni, seguito da un secondo semestre in cui i principali indicatori hanno registrato una frenata⁷. L'export complessivo ha avuto un aumento più contenuto rispetto al 2022 ma il Piemonte ha avuto una performance migliore rispetto alle altre regioni del nord con una crescita di circa il 4% a prezzi concatenati (il 7,3% a prezzi correnti) contro una media del nord-ovest del 2,8%. Ottimi i risultati delle vendite di autoveicoli (+38%) mentre il settore alimentare ha registrato un +3,5% (comprese le bevande) e quello agricolo un +2,5%.

Per il settore agroalimentare la fase critica della crisi delle materie prime, che ebbe nell'inverno 2022/23 il suo periodo più duro, sembra essere rientrata ma permane una forte preoccupazione per gli sviluppi delle tensioni internazionali che nei periodi più recenti hanno rappresentato le criticità maggiori sia per l'andamento del commercio con l'estero sia per una dinamica dei prezzi e dei costi di difficile interpretazione.

⁷ Banca d'Italia, [L'economia del Piemonte. Rapporto annuale](#), 2024

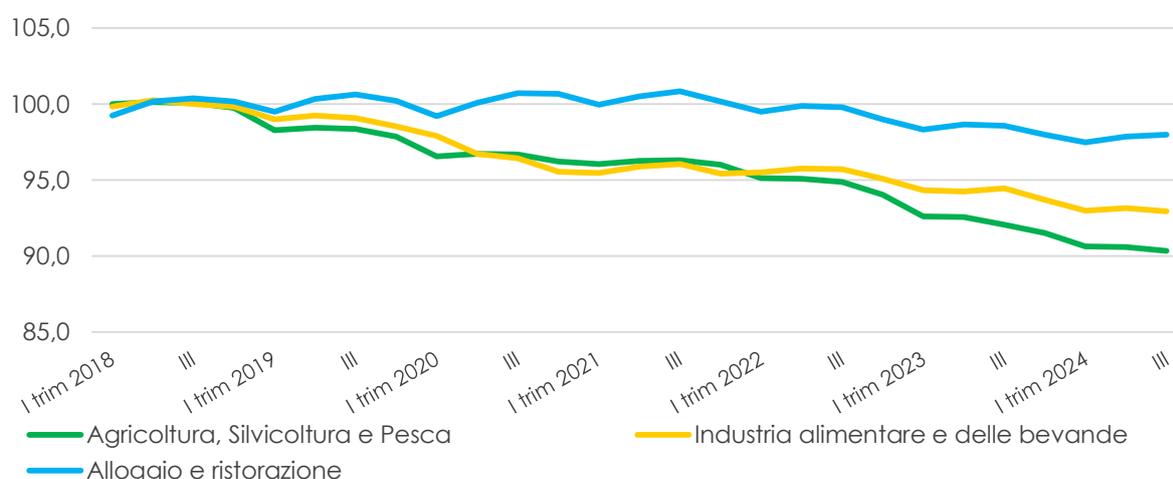
I principali indicatori del settore

Aziende, superfici, addetti

Il settore agricolo piemontese, secondo il rilevamento effettuato dall'Anagrafe Agricola della Regione Piemonte al termine del 2023, risultava composto da **43.445 aziende** che gestivano una SAU (Superficie Agricola Utilizzata) di 898.677 ettari, suddivisa in: 63% di seminativi; 26% di prati permanenti e pascoli; 11% di colture permanenti (in prevalenza vite e fruttiferi). Il numero risulta inferiore a quello rilevato da Movimprese (47.879 a fine 2023, scese poi a 47.266 al terzo trimestre 2024), l'analisi statistica realizzata da InfoCamere utilizzando i dati provenienti dalle Camere di Commercio. La differenza tra i due dati è dovuta al fatto che nel primo insieme sono presenti soltanto le aziende inserite nei registri pubblici (per l'ottenimento ad esempio dei contributi per il gasolio agricolo o dei pagamenti diretti PAC) escludendo perciò le aziende più marginali o quelle che risultano ancora iscritte ai registri camerali, ma che di fatto non svolgono più l'attività.

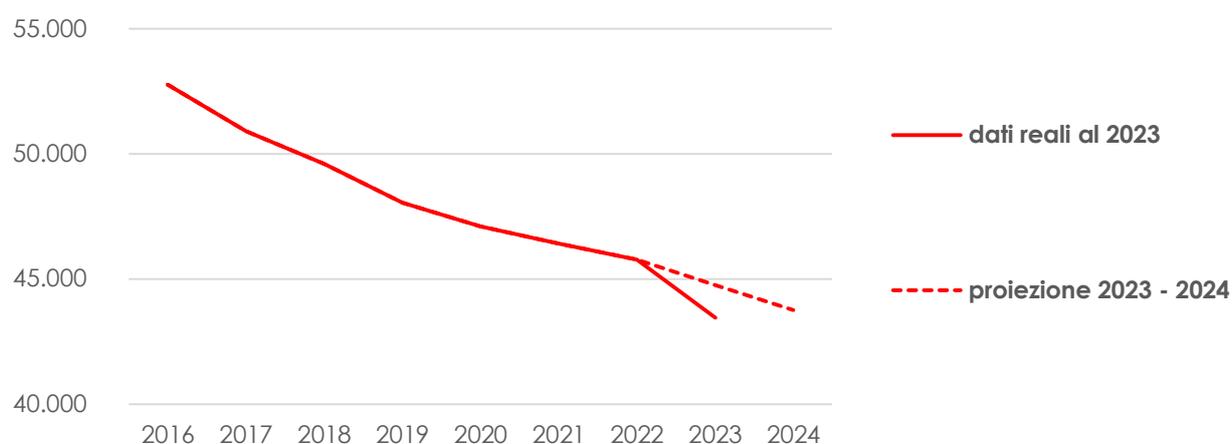
I dati di Movimprese consentono, tuttavia, di ricostruire la serie storica e di confrontarla con altri settori produttivi importanti per il settore agricolo, come l'industria alimentare e le attività di alloggio e ristorazione. Osservando l'evoluzione comparata degli ultimi 5 anni, si evidenziano le difficoltà del sistema agricolo nell'ultimo periodo, in cui il calo fisiologico in atto da molti anni sembra aver accelerato il suo corso (-2,9% annuo rilevato nel terzo trimestre 2023 contro un calo medio dell'1% nei 4 anni precedenti). L'industria alimentare è attualmente composta da 4.330 aziende e dopo le difficoltà causate dalla pandemia nel biennio 2020/21 (erano 4.527 al termine del 2019) si è stabilizzata perdendo soltanto l'1,3% nell'ultimo anno. Le attività di alloggio e ristorazione hanno anch'esse registrato delle perdite (29.774 aziende a settembre 2023) dopo un quinquennio in cui si erano mantenute sempre sopra le 30.000 unità.

Figura 9 – Numero di imprese per macrosettore in Piemonte (2018-2023) secondo Movimprese. Indice con base 2018=100



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Movimprese

Figura 10 – Numero di imprese per macrosettore in Piemonte (2018-2023) secondo l'Anagrafe Agricola della Regione Piemonte. Indice con base 2018=100



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

Altrettanto interessante è l'analisi svolta attraverso i dati dell'Anagrafe Agricola della Regione Piemonte, in cui il numero assoluto di aziende (43.445), essendo inferiore, risulta probabilmente depurato di una cifra non indifferente (circa 3.000) di aziende inattive ma ancora ufficialmente registrate. Nella figura 10, il tentativo di tracciare una previsione sull'andamento del calo fisiologico di aziende presente da ormai alcuni decenni, è stata realizzata utilizzando il tasso medio di abbandono osservato nel quinquennio precedente. Come si nota confrontando le due linee rosse, la crisi del 2022 ha impresso una forte accelerata a questo tasso con una perdita nell'ultimo anno del 5,1% delle aziende a fronte di una media del -2,3% annuo del quinquennio precedente.

La Superficie Agricola Utilizzata (**SAU**) è rimasta, invece, sostanzialmente stabile nelle ultime annate registrando un lieve aumento rispetto al 2018 (+1,3%). Questo dato, correlato al calo delle aziende, ha innalzato la dimensione media aziendale dai 18,2 ettari del 2018 ai 21 ettari del 2023. La voce più importante tra le tipologie di utilizzo della SAU è rappresentata dai seminativi (49,8% del totale), in leggero calo (-1%). L'area che ha segnato la maggior crescita è quella della frutta a guscio (+18,4%), grazie all'espansione dei nocioleti, un fenomeno presente da ormai un decennio. Come contraltare di questa situazione si segnala invece la contrazione della SAU destinata alla frutta fresca (-5,4%) che nelle ultime annate ha dovuto fronteggiare emergenze di tipo climatico, fitopatologico e di mercato e che in molte aree è stata sostituita proprio dalla frutta a guscio.

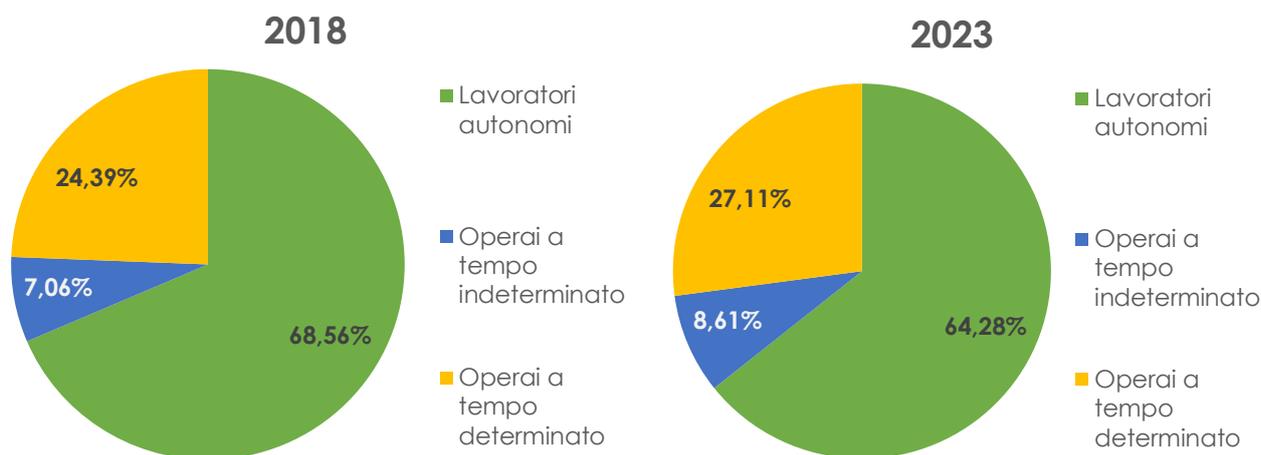
La crescita della dimensione media aziendale, oltre alla superficie, ha riguardato anche l'utilizzo di manodopera extra familiare. Il numero totale di **addetti** negli ultimi cinque anni è sceso del 2,8% (da 71.641 nel 2018 a 69.665 nel 2023)⁸ ma con alcuni cambiamenti nella composizione interna. È cresciuta notevolmente, infatti, la quota degli operai agricoli in entrambe le categorie contrattuali:

- gli operai a tempo determinato salgono a 18.887 con una crescita in un anno dell'1,4% (254 unità) e in cinque anni dell'8,1% (1.417 unità);

⁸ dati INPS, Osservatorio sul Mondo Agricolo

- gli operai a tempo indeterminato salgono a 5.997 con una crescita in un anno del 3,5% (200 unità) e in cinque anni del 18,6% (941 unità).

Figura 11 – Composizione degli addetti del settore agricolo per tipologia contrattuale. Confronto 2018-2023



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati INPS

Giovani e donne in agricoltura

Il ricambio generazionale in atto da molti anni in Piemonte ha subito, nel 2023, una battuta d'arresto. Il netto calo del numero di aziende che nel 2023 ha colpito il settore agricolo non ha risparmiato la parte più giovane del settore con un calo di quasi 500 aziende pari al 7,6% del totale. La quota di **aziende guidate da giovani** con un'età uguale o inferiore a 41 anni è scesa infatti a 5.987 unità rappresentando, a fine 2023, il 13,7% del totale (nel 2022 aveva raggiunto la cifra massima del 14,1%). Rimane, peraltro, molto alta la quota dei titolari con oltre 65 anni di età che, pur perdendo 411 unità nell'ultimo anno, rappresentano ancora il 33% del settore⁹.

Le aziende agricole guidate da **donne** rappresentano il 25,8% del totale, in linea con i dati relativi agli altri settori produttivi nazionali. Tuttavia, negli ultimi anni vi è stata una leggera contrazione della componente femminile che nel 2018 rappresentava il 27,2% del totale. A livello territoriale si registra una maggior presenza di conduttrici donne nelle aree C2 e D (rispettivamente 31% e 32,2%) ma non si riscontrano particolari differenze nel calo delle ultime annate (nel 2018 erano il 33,2% ed il 34,8%). La percentuale di conduttrici giovani (20%) è più elevata rispetto alla media regionale (13,7%) mentre le over 65 rappresentano il 28,5% contro il 33% del totale. Analizzando le tipologie di azienda emerge, inoltre, una forte vocazione verso l'agriturismo, settore in cui le aziende guidate da donne sfiorano il 40% con una tendenza in crescita negli ultimi anni (erano il 37,7% nel 2018).

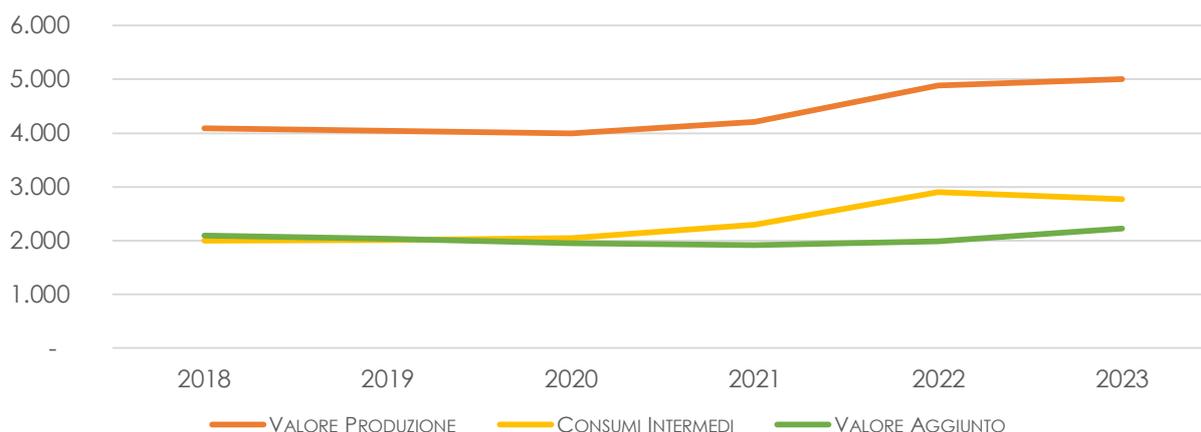
⁹ INPS – Osservatori statistici - Mondo Agricolo

Valore aggiunto e valore della produzione

Il valore economico delle produzioni, diffuso annualmente da Istat, mostra una situazione che riflette, in misura molto sensibile le oscillazioni dei prezzi all'origine. Il valore totale del settore agricolo, nel 2023, ha raggiunto i 5 miliardi di € crescendo dell'1,6% a prezzi correnti mentre a prezzi concatenati il valore totale l'aumento è stato dell'1,4%. I consumi intermedi, fortemente influenzati dall'andamento dei costi di produzione, sono scesi del 4,3% attestandosi a 2,78 mld € e favorendo l'incremento del **valore aggiunto** del settore, che ha raggiunto i 2,22 mld €, in salita dell'11,9% a prezzi correnti e del 5,9% a prezzi concatenati.

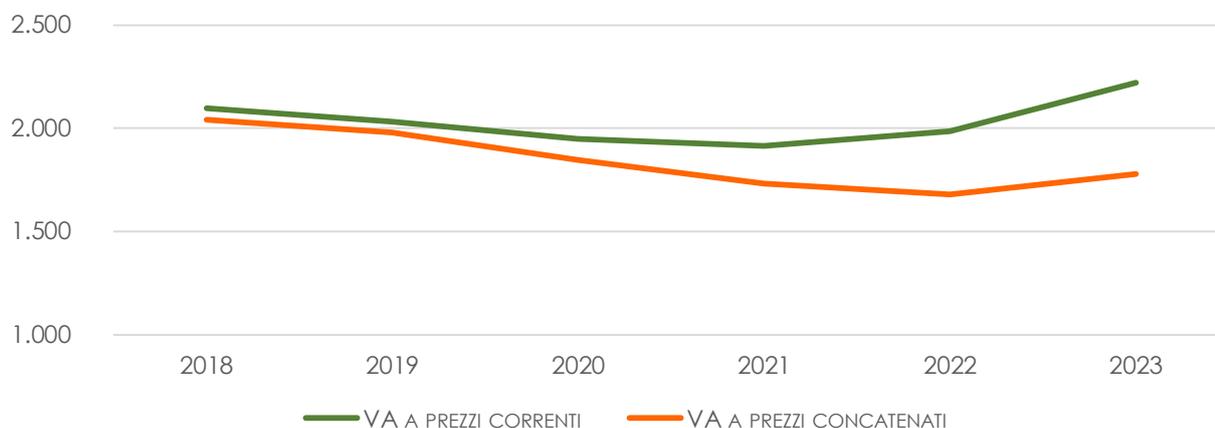
La dinamica del valore aggiunto del settore è resa evidente dalla figura 12 in cui è messa a confronto con la componente dei consumi intermedi. Nel 2022, in cui l'aumento dei costi produttivi aveva compresso i guadagni del settore, la curva relativa ai consumi intermedi aveva registrato un aumento del 26% impedendo di fatto una crescita del valore aggiunto. Nel 2023, grazie all'attenuarsi del costo dei fattori, l'aumento produttivo complessivo si è tradotto in una crescita del valore aggiunto.

Figura 12 – Valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Piemonte tra il 2018 e il 2022
Valori a prezzi correnti (milioni di €)



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Istat

Figura 13 – Valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Piemonte tra il 2018 e il 2023



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Istat

Focalizzando l'attenzione soltanto sul valore aggiunto e confrontando le due metodologie di rilevazione adottate da Istat, a prezzi correnti e a prezzi concatenati al 2015 (figura 13), emerge un andamento di poco divergente nelle annate tra il 2018 e il 2021 mentre è netta la divaricazione avvenuta nel 2022 quando a fronte di un aumento del valore aggiunto a prezzi correnti del 3,7%, sostenuto dai prezzi agricoli in crescita, il valore a prezzi concatenati era invece sceso del 3%.

Tabella 5 – Valore della produzione a prezzi correnti in Piemonte (2018 – 2022)

Dati in migliaia di €

Produzione	2022	2023	var. % 2022 / 2020
Cereali	731.786	943.317	+28,9%
Mais	461.479	370.739	-19,7%
Frumento tenero	120.014	121.184	+1,0%
Riso	261.787	301.862	+15,3%
Frutta fresca	243.057	278.767	+14,7%
Nocciole	61.072	65.167	+6,7%
Vino	469.196	391.653	-15,9%
Ortaggi e patate	189.240	230.653	+21,9%
Colture industriali	45.350	43.856	-2,3%
Lattiero caseario	457.826	477.018	+4,2%
Carne bovina	530.034	549.607	+3,7%
Carne suina	313.652	382.758	+22,0%
Avicoltura (incluse uova)	358.939	362.869	+1,1%
Totale agricoltura	4.414.277	4.485.232	+20,2%

Fonte: Istat

Scendendo nel dettaglio del **valore delle produzioni**, spicca la crescita dei cereali (qui non si vede ancora il calo dei prezzi del 2024), che in un anno incrementano il proprio valore del 29% nonostante la crisi del mais, in calo del 19,7% a causa di stagioni climatiche molto difficili e della conseguente perdita di superficie seminata a vantaggio di colture meno esigenti dal punto di vista idrico. Anche per il riso la crescita media dei prezzi all'origine spinge in alto il valore totale (+15,3%). Tra le coltivazioni, inoltre, si segnala la contrazione del vino che nelle ultime due annate ha ulteriormente diminuito il proprio valore (-15,9% nel 2023 dopo il calo del 4% nel 2022) a causa principalmente della scarsa produzione dovuta alle annate estremamente calde e asciutte. Nel comparto zootecnico si registra una crescita abbastanza omogenea dei valori con l'eccezione positiva della carne suina che dopo alcune annate negative guadagna in due anni il 54% del valore (nel 2023 +22%).

Il clima

Il 2024, sotto l'aspetto climatico, si può sintetizzare come un'annata mediamente calda ma anche tra le più piovose, a differenza di ciò che era successo nelle due annate precedenti.

Già a partire dall'inverno 2023/24 la situazione si è modificata in questa direzione con alte temperature (+2,8°C rispetto alla media del periodo) e precipitazioni abbondanti su tutta la regione¹⁰. Il mese di febbraio è risultato il più caldo ed il quarto più piovoso dal 1958, anno di partenza delle rilevazioni dell'Arpa Piemonte. L'abbondanza di precipitazioni ha colpito particolarmente in primavera marcando una forte differenza rispetto alle ultime annate. Il susseguirsi di eventi piovosi nel mese di marzo ha segnato il valore massimo mai registrato in questo mese con un'anomalia pluviometrica di +323% rispetto alla media degli ultimi 67 anni. La situazione si è poi normalizzata nel mese di aprile ma a maggio le precipitazioni sono state nuovamente elevate. In questo periodo sono state segnalate molte criticità per le coltivazioni di mais, soprattutto nel Canavese e nel Pinerolese a causa di un eccesso idrico pochi giorni dopo la semina. Le temperature primaverili sono rimaste, invece, più vicine alla media del periodo con un bilancio finale di +0,1°C ed una punta massima a marzo con un discostamento dalla media di +0,7°C. Le piogge hanno caratterizzato anche il successivo mese di giugno con un apporto idrico di 125,8 mm (il 33% in più rispetto alla media del periodo 1991-2020) e alcuni fenomeni alluvionali che hanno colpito il Verbanco. L'estate 2024 è poi proseguita con temperature medie molto elevate ma non paragonabili alle due estati precedenti (le più calde degli ultimi 70 anni). I valori registrati superano la media del periodo 1991-2020 sia a luglio (+1,4°C) sia ad agosto (+2,5°C). In particolare, il mese di agosto è stato quello con le temperature minime più alte di sempre (superando agosto 2003). Il periodo più caldo e secco si è interrotto intorno al 18 del mese con l'arrivo di alcune perturbazioni e un raffrescamento dell'aria nell'ultima settimana. Infine, i mesi di settembre e ottobre hanno visto un aumento delle piogge a cui si sono aggiunti anche alcuni eventi alluvionali con fenomeni di dissesto idrogeologico in diverse aree della regione. L'apporto idrico complessivo, a fine ottobre aveva già raggiunto il valore di 1.491 mm di pioggia, soltanto 27 mm in meno del record del 1977 ma a due mesi dalla fine dell'anno¹¹. Il confronto con l'annata 2022, la seconda più secca di sempre, evidenzia l'alternarsi di situazioni climatiche estreme pur confermando l'aumento medio delle temperature anche in un'annata non siccitosa.

La situazione nei settori

Coltivazioni cerealicole e industriali

Il **settore cerealicolo** è, tra le coltivazioni presenti in Piemonte, quello con la maggior connotazione di commodity trovandosi perciò a dover fronteggiare più di tutti le minacce provenienti dalle crisi internazionali, soprattutto sul fronte della volatilità dei prezzi. Da questo punto di vista, l'annata 2024 si è caratterizzata per una relativa stabilità dei prezzi all'origine dopo la fiammata del 2022 e la successiva discesa del 2023. L'andamento congiunto dei prezzi dei mezzi di produzione ha portato l'indice di redditività del settore verso i valori minimi dell'ultimo quinquennio (vedi figura 6 nel capitolo

¹⁰ Arpa Piemonte

¹¹ Idem

dedicato ai prezzi agricoli). All'interno del settore si segnala la crisi del mais che dopo alcune annate calde e asciutte in cui si erano riscontrate forti criticità per la crisi idrica di molte aree, nel 2024 ha dovuto fronteggiare un eccesso piovoso nel mese di maggio che ha compromesso lo sviluppo delle piante nel periodo immediatamente successivo alla semina. I dati rilevati dall'Istat mostrano come questo cereale stia gradualmente perdendo sia in termini di superficie che di produzione raccolta. (vedi tabelle 6 e 7). Le piogge abbondanti di inizio estate hanno invece danneggiato la coltivazione del frumento tenero, soprattutto nella pianura torinese dove in alcune zone il rallentamento della maturazione ha provocato cali nelle rese produttive oltre che ritardi nella raccolta.

Tabella 6 – Superfici di colture cerealicole, industriali e foraggere in Piemonte nel 2022, 2023 e 2024
Dati in ettari

	2022	2023	2024	var. % ultimo anno	var. % due anni
Cereali (escl. riso)	233.871	235.800	209.909	-11%	-10,2%
Mais	130.645	116.029	109.815	-5,4%	-15,5%
Frumento tenero	75.885	88.293	72.711	-17,6%	-4,2%
Orzo	17.245	19.665	17.265	-12,2%	+0,1%
Riso	113.456	113.768	-	+0,3%*	-
Soia	18.151	15.569	12.050	-22,6%	-33,6%
Foraggere temporanee	160.033	160.901	158.830	-1,3%	-0,7%
Foraggere permanenti	233.019	235.441	223.451	-5,0%	-4,1%*

* I dati sull'annata 2024 non sono ancora stati resi noti dall'Istat per cui il dato si riferisce alla variazione 2023 / 2022

Fonte: Istat

Tabella 7 – Produzione raccolta di colture cerealicole, industriali e foraggere in Piemonte nel 2022, 2023 e 2024
Dati in migliaia di quintali

	2022	2023	2024	var. % ultimo anno	var. % due anni
Cereali (escl. riso)	233.871	235.800	209.909	-11%	-10,2%
Mais	12.530	13.193	11.826	-10,3%	-5,6%
Frumento tenero	3.511	4.830	3.952	-18,2%	+12,5%
Orzo	808	1.112	942	-15,2%	+16,6%
Riso	7.200	7.603	-	+5,6%*	-
Soia	481	524	365	-30,3%	-24,1%
Foraggere temporanee	521.346	555.187	577.311	+4,0%	+10,7%
Foraggere permanenti	158.717	171.347	169.647	-1,0%	+6,9%

* I dati sull'annata 2024 non sono ancora stati resi noti dall'Istat per cui il dato si riferisce alla variazione 2023 / 2022

Fonte: Istat

Il settore della **risicoltura** osserva, invece, una fase di crescita del valore della produzione e in attesa dei dati ufficiali sull'avvio della campagna di commercializzazione 2024/25, la risalita dei prezzi all'origine delle principali varietà coltivate permette un recupero in termini di redditività alle aziende che hanno dovuto affrontare l'aumento dei costi produttivi nelle campagne scorse. La stagione

climatica è stata buona con l'eccezione della prima fase in cui il maltempo aveva ritardato le semine, mentre durante la fase di crescita e maturazione non vi sono state particolari criticità. I dati sull'import-export (a livello nazionale) segnalano una forte crescita delle vendite e la contemporanea contrazione degli acquisti di prodotti dall'estero. In particolare dal continente asiatico, che costituiva nel 2023 il 72% del mercato di importazione, il calo è stato del 12,7%¹².

Frutta fresca e nocciole

Tabella 8 – Superfici di colture permanenti in Piemonte nel 2022, 2023 e 2024

	2022	2023	2024	var. % ultimo anno	var. % due anni
Mele	7.025	6.898	6.962	+0,9%	-0,9%
Pere	1.540	1.484	1.517	+2,2%	-1,5%
Pesche e Nettarine	3.290	3.030	3.252	+7,3%	-1,2%
Kiwi	3.332	3.168	3.167	0,0%	-5,0%
Nocciole	27.516	27.893	27.685	-0,7%	+1,0%
Uva da vino	43.536	44.293	44.289	0,0%	+1,7%

Fonte: Istat

Una primavera eccessivamente umida ha reso molto impegnativa la stagione per la frutticoltura piemontese. La necessità di maggiori interventi nei frutteti per impedire o combattere l'insorgere di malattie fungine ha innalzato i costi di produzione dell'ultima campagna produttiva. Le superfici frutticole non hanno subito grosse variazioni negli ultimi anni mentre vi sono state più differenze nelle rese a causa sia del clima (soprattutto nel 2022 e 2023 per eccessi di calore e stress idrici) che della maggior diffusione di fitopatie, in particolare nell'ultima annata a causa di una maggior umidità nell'aria.

Tabella 9 – Produzione raccolta di colture permanenti in Piemonte nel 2022, 2023 e 2024
Dati in migliaia di quintali

	2022	2023	2024	var. % ultimo anno	var. % due anni
Mele	1.262	1.524	1.397	-8,3%	+10,7%
Pere	179	202	218	+7,9%	+21,8%
Pesche e Nettarine	495	533	555	+4,1%	+12,1%
Kiwi	559	541	541	0,0%	-3,2%
Nocciole	302	315	431	+37%	+42,7%
Uva da vino	3.161	2.863	3.309	+15,6%	+4,7%

Fonte: Istat

La frutta fresca rappresenta anche la principale quota di prodotto esportata del settore primario in Piemonte e le conseguenze dei principali conflitti in corso (Ucraina e Medio Oriente) si riflettono direttamente sui bilanci delle aziende del settore. In particolare, le merci vendute nel continente

¹² Istat - Coeweb

asiatico costituiscono il 13% del mercato (54,4 mln di €), di cui circa la metà solo in Arabia Saudita per un valore di oltre 27,6 milioni di €¹³. Si tratta di un mercato importantissimo ed in continua espansione che nel 2024 ha però dovuto confrontarsi con l'aumento dei costi di spedizione a causa della crisi del Mar Rosso (vedi pagina 12). Da segnalare, inoltre, la crescita delle vendite nel continente americano, un mercato che nel 2023 valeva circa il 16,3% del totale, in netta crescita rispetto al 2021 (7%)¹⁴.

Il mercato delle **nocciole**, dopo alcuni anni di grande crescita, sia produttiva che economica, sta attraversando un periodo di crisi soprattutto a causa del clima. Nonostante i dati diffusi da Istat stimino una produzione in crescita, l'elevata diffusione di fitopatie causate da un alto tasso di umidità nell'aria, ha provocato una quota molto elevata di prodotto non vendibile. La resa ad ettaro, stimata dalle principali organizzazioni del settore, sarebbe di circa un terzo rispetto alla media delle ultime annate. Per questo motivo, i prezzi all'origine delle nocciole piemontesi sono saliti repentinamente a partire da settembre per arrivare ad ottobre ad un valore del 35% superiore alla quotazione di agosto per la Nocciola Gentile Trilobata (4,9€/kg) e del 40% rispetto ad ottobre 2023¹⁵. Nello stesso periodo le altre varietà presenti sul territorio nazionale hanno subito variazioni di prezzo più contenute. Tra queste la Nocciola Tonda Avellinese è quella cresciuta maggiormente con un aumento del 12,8%.

Vite e vino

La stagione **vitivinicola** ha avuto il suo periodo migliore nel corso dell'estate quando un tempo caldo ma non eccessivamente secco ha permesso una buona fase di maturazione delle uve. Purtroppo, la fase finale è stata caratterizzata da un aumento degli eventi piovosi che hanno inciso sulla vendemmia dei vitigni più tardivi, con l'aggiunta di una maggior presenza di malattie fungine. Analogamente al settore frutticolo è stato necessario un impegno maggiore nella difesa da peronospora e oidio, le principali minacce presenti nei vigneti, causando un innalzamento dei costi. Dopo le ultime due annate, caratterizzate da una forte siccità, la resa nel 2024 è tornata su buoni livelli con una crescita dell'uva raccolta del 15%¹⁶. La produzione di vino, nell'annata precedente, era stata effettivamente molto bassa, circa 1,95 milioni di ettolitri, il 19% in meno rispetto al 2022 ed il 18% in meno rispetto alla media degli ultimi 10 anni. Il calo è stato trasversale tra le varietà con una perdita molto simile sia per i vini bianchi (-0,2 mln hl; -17%), sia per i rossi (-0,3mln hl; -22%). La componente dei vini DOC o DOCG resta prevalente con una quota vicina al 95%¹⁷.

¹³ Idem

¹⁴ Istat - Coeweb

¹⁵ Ismea, Banca dati prezzi all'origine.

¹⁶ Dati Istat

¹⁷ Idem

Carne bovina

In Piemonte è allevato il 14,2% del patrimonio bovino nazionale con una prevalenza numerica del segmento carne. Il numero totale di allevamenti censiti al 30/06/2024 è, infatti, di 10.834 di cui l'81% (8.874) specializzate nell'allevamento di razze da carne. In questo comparto la dimensione media è di 55 capi ad azienda, inferiore alla media totale del settore (71 capi/az.). Il numero di allevamenti bovini prosegue una tendenza ormai decennale di riduzione, in parallelo all'intero settore agricolo, ma con un numero di capi sostanzialmente stabile. Negli ultimi due anni, tuttavia, anche il numero dei capi ha subito una contrazione scendendo sotto gli 800.000. Per quanto riguarda il comparto carne il numero di aziende è sceso di circa 3.700 aziende perdendo circa il 30%. Nello stesso periodo il numero di capi è calato soltanto del 2,4% portando ad una crescita della dimensione media da 39,4 a 55 capi ad azienda. L'importanza del settore carne piemontese è riportata anche dalla crescita rispetto alle altre regioni. Nel 2024, infatti, il Piemonte si conferma la prima regione per numero di capi davanti al Veneto, con il 20,4% del patrimonio nazionale.

Tabella 10 – Numero aziende e capi in Piemonte per settore zootecnico

	Allevamenti			Capi (.000)		
	2023	2024	diff. %	2023	2024	diff. %
Bovini da carne	9.304	8.774	-5,7%	499,3	482,1	-3,4%
Bovini da latte	1.391	1.325	-4,7%	234,3	229,3	-2,2%
Bovini non specializzati	675	691	+2,3%	54,4	55,5	+2,1%
Suini	1.338	1.164	-13,0%	1.289,1	1.298,4	+0,7%
Avicoli	949	1.016	+7%	10.961	11.347	+3,5%
Ovicapriini	9.975	7.849	-21,3%	197.020	190.386	-3,4%

Fonte: BDN – Anagrafe Zootecnica Nazionale

Tra le razze allevate, al primo posto c'è sempre la Razza Piemontese con 274.576 capi anche se il censimento totale ne rileva altri 26.000 circa in aziende da latte o miste. Tra le razze d'importazione si segnalano la Limousine (43.598) e la Blonde d'Aquitaine (41.649). Nel confronto con il 2014, il numero di capi della Razza Piemontese è calato del 2,8%, la Limousine è aumentata del 3,1% e la Blonde d'Aquitaine è calata del 19,5%. Inoltre, un'altra razza molto diffusa nel 2014, la Charolais (13.285 capi), ha perso oltre il 47% della consistenza.

Il mercato dei prezzi negli ultimi mesi ha osservato andamenti positivi con variazioni al rialzo per tutte le categorie. L'indice sintetico di Ismea riporta quotazioni in crescita lungo tutto l'arco del 2024 per vitelli da ristallo e vitelloni con valori che vanno dal +3,7% su base annua dei vitelloni di Razza Piemontese al +8,6% dei vitelloni di Limousine. A mantenere i prezzi elevati hanno contribuito alcuni fattori: da un lato il costo dei capi vivi da ristallo è cresciuto negli ultimi anni (+7% medio nel 2023/24) anche a causa di un calo produttivo in paesi come Francia, Spagna e Polonia; dall'altro si è affacciata la minaccia di una nuova diffusione di Blue Tongue in Francia, con alcuni casi denunciati anche in Piemonte e Lombardia. Ciò provoca un notevole aumento dei costi a carico delle aziende poiché l'unica arma di contrasto è l'acquisto di un vaccino che al momento è su base volontaria,

oltre all'introduzione di limitazioni alla movimentazione degli animali. Dalla Francia, peraltro, arrivano l'85% dei capi importati in Italia quindi questa infezione rende ancora più ridotta l'offerta estera di capi da ristallo con un conseguente aumento di prezzo.

I costi di produzione, al netto delle spese veterinarie previste per il contenimento della Blue Tongue, sono differenziati tra le due principali filiere presenti in regione. La filiera del ristallo, la più diffusa sul territorio nazionale ma meno numerosa in Piemonte, rispetto all'allevamento della "linea vacca-vitello", ha proprio nell'acquisto di capi da ingrassare, la sua voce di costo più significativa¹⁸. Secondo uno studio di Ismea, l'acquisto vale il 65% dei costi per la produzione di un kg di vitellone mentre l'alimentazione incide per il 24%. Anche per questo motivo, in una fase di riduzione del prezzo dei cereali e dei mangimi, il costo medio di produzione del bovino da carne è stimato in ripresa durante il 2024 (+1,4% su base annua a settembre 2024).

Restano molto elevati anche i prezzi al consumo, che si scontrano con l'andamento negativo del potere d'acquisto delle famiglie nelle ultime annate. Questa dinamica sta penalizzando la categoria delle carni rosse a favore delle carni bianche, le uniche a crescere raggiungendo il 40% del totale delle carni acquistate. La carne bovina scende al 29% perdendo il 2,2% in volume, su base annua, nei primi 8 mesi del 2024¹⁹.

Lattiero caseario

Tra gli allevamenti bovini quelli ad **orientamento latte** hanno mediamente dimensioni maggiori con la produzione di latte destinato all'industria concentrata in pianura, ed una parte minoritaria di aziende più piccole nelle aree montane, spesso connessa alla trasformazione locale della materia prima.

In questa tipologia di allevamento il calo è stato ancora più evidente con una perdita del -30,3% del numero di aziende e 7,1% del numero di capi²⁰. Negli allevamenti la razza più utilizzata è la Frisone di cui sono presenti in regione circa 182.400 capi (78,4%). Le altre razze più diffuse, tra cui la Pezzata Rossa e la Piemontese, sono presenti prevalentemente in aziende più piccole e in zone di collina o montagna²¹.

Le consegne di latte, ad agosto 2024, segnavano un aumento del 2,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dato leggermente superiore al nazionale (+1,4%). Il prezzo alla stalla è gradualmente aumentato durante tutto il 2024 con quotazioni tra i 50€/100 lt del mese di gennaio e i 56€/100 lt di ottobre²². La quotazione del latte crudo "spot" nazionale²³, invece, ha raggiunto la

¹⁸ Ismea, *Tendenze e dinamiche recenti - Bovino da carne*, settembre 2024.

¹⁹ Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ CPS.

²⁰ Anagrafe Zootecnica Nazionale.

²¹ Idem.

²² Prezzo medio mensile del latte crudo alla stalla in Lombardia stimato da CLAL in base agli accordi di settore e alle notizie più rilevanti di mercato.

²³ Rilevamento della Commissione che fa riferimento alla Camera di Commercio Metropolitana Milano, Monza Brianza e Lodi.

quota massima di 68,82 €/100 kg a novembre 2024, circa il 15% in più rispetto al valore dello stesso mese dell'anno precedente.

Oltre alla produzione di latte destinato all'industria o al consumo, è di particolare importanza anche la fase di trasformazione, sia per la presenza di molte DOP del settore caseario, sia per una buona presenza di caseifici medio-piccoli in aree montane e collinari. Tra le DOP presenti in regione, la più rilevante per volumi è quella del Gorgonzola, la terza DOP nazionale, la cui produzione è realizzata per oltre il 72% in Piemonte con una quantità che ad ottobre 2024 ha superato per la prima volta le 500.000 forme mensili, in crescita del 7,5% rispetto al 2023, per una produzione annuale di oltre 62.000 tonnellate²⁴. Il mercato di questo formaggio registra volumi in crescita costante da molti anni con l'unica eccezione del 2022 quando vi era stato un calo del 3% circa nella produzione e nel 2024 raggiungerà molto probabilmente il suo valore massimo superando il record precedente del 2021 (63.100 mila tonnellate). Il prezzo all'ingrosso della varietà dolce (stagionatura 50 gg.) è di 7,55€/kg (+2% rispetto al 2023), quello della varietà piccante (stagionatura 80 gg.) è di 8,55 €/kg (+1,8% rispetto al 2023).

Carne suina

Il settore suinicolo in Piemonte è caratterizzato da aziende mediamente di grande dimensione, allevamento di tipo intensivo e un orientamento prevalente verso la fornitura di cosce per la produzione di prosciutti DOP. La fase di trasformazione, rispetto alla quantità di capi allevati, è scarsamente rappresentata poiché la maggior parte dei capi sono destinati a produzioni extra regionali. Questa caratteristica è ben evidenziata dal confronto tra il numero di capi presenti e il numero di macellazioni effettuate. Secondo la rilevazione della BDN, infatti, il Piemonte è la seconda regione per numero di capi detenendo il 16,1% delle consistenze ma guardando al numero di macellazioni effettuate, la quota scende al 6,3%. A livello nazionale, la maggior parte delle macellazioni avvengono in Emilia Romagna e Lombardia, la cui somma sfiora il 70%.

Le aziende censite nel 2024 sono 1.164 con circa 1,3 milioni di capi (1.115 capi ad azienda). Anche questa forma di allevamento ha subito una forte riduzione del numero di aziende (-26% in 10 anni) ma con una crescita dei capi del 12% e una forte crescita media aziendale (+52%). Questa dinamica è stata superiore anche rispetto alla media nazionale. Nello stesso periodo, infatti, in Italia si è registrata una contrazione dei capi del 5,8%.

Il settore suinicolo è tra i più esposti ai fattori esterni per quanto riguarda i costi di produzione. Uno studio svolto da Ismea nel 2022 aveva evidenziato come l'alimentazione animale costituisse la voce di spesa più alta, superando il 50% dei costi aziendali. Lo studio aveva analizzato una tipologia di allevamento di pianura, da ingrasso, tra i 1000 e i 5000 capi e inserita nel circuito DOP. Tra le altre voci la più importante era l'acquisto dei capi vivi da ingrassare (34%) mentre avevano un'incidenza minore le spese veterinarie, l'energia e la manodopera. Nel corso del 2023 e dei primi mesi del 2024,

²⁴ CiaI.it

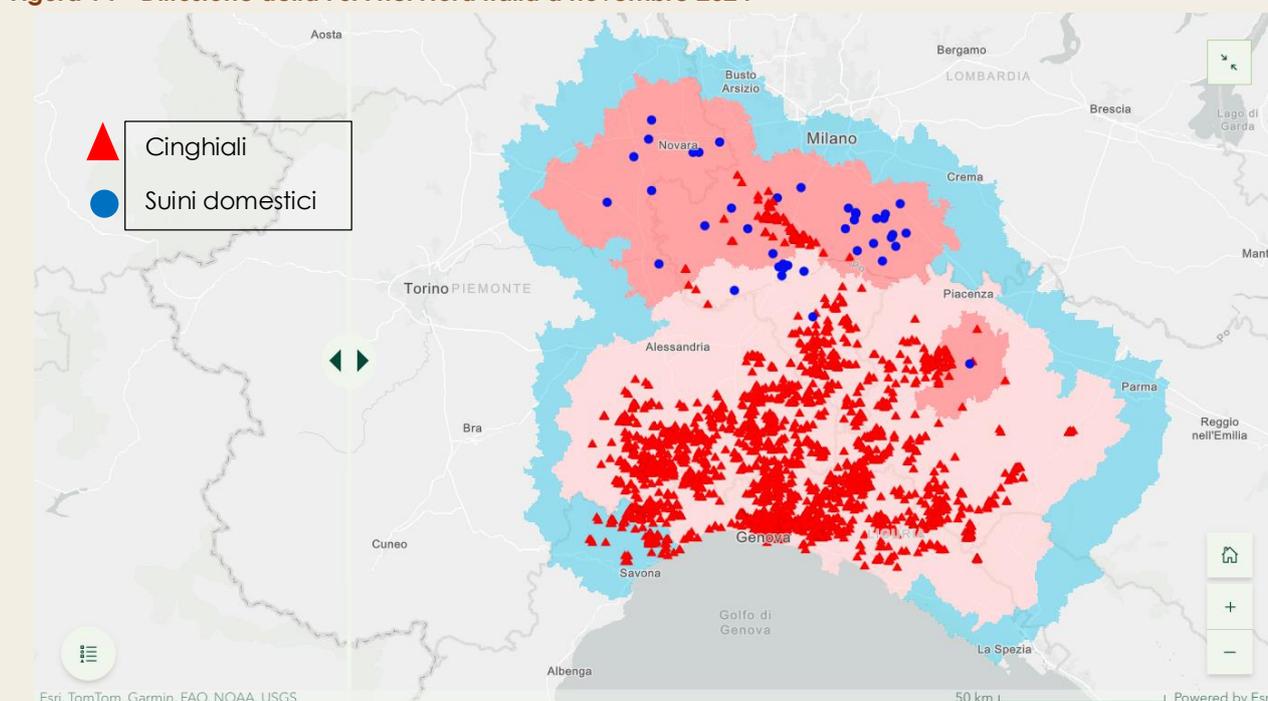
le quotazioni in discesa dei mangimi (-8,4% nei primi 4 mesi del 2024) hanno, quindi, influito positivamente sul settore permettendo un recupero negli indici di redditività, che è stato, tuttavia, limitato dall'aumento del costo dei capi da ristallo (+9%)²⁵. I prezzi all'origine del settore mostrano due facce contrastanti: mentre l'indice sintetico realizzato da Ismea segnala un calo medio del 4,3% (rilevazione di settembre 2024), i prezzi dei suini pesanti destinati al circuito tutelato sono saliti del 2,3% mentre sono scesi quelli dei suini d'allevamento (-12,9%). Permangono, inoltre, le preoccupazioni per una tendenza in diminuzione dei consumi. I primi quattro mesi del 2024 hanno registrato cali nelle vendite dei salumi (-4%) e delle carni fresche (-7,5%) a fronte di prezzi al consumo in aumento.

Il caso della Peste Suina Africana

Il settore suinicolo piemontese, da quasi tre anni, è minacciato dall'epizootia denominata Peste Suina Africana. Il virus, altamente infettivo per i capi suini, è stato riscontrato per la prima volta nella nostra regione a gennaio 2022, in alcune carcasse di cinghiale, ritrovate nelle aree collinari ed appenniniche delle province di Alessandria e Genova. Fin dai suoi esordi, l'area di interesse è stata posta a controllo da parte del Ministero della Salute con la costituzione di un'area di sorveglianza che includeva 78 comuni (54 in Piemonte e 24 in Liguria) a cui si è aggiunta un'ulteriore zona di controllo (una fascia più larga di circa 10 km) per cercare di contenere il virus all'interno di questi confini ed evitare la diffusione negli allevamenti suinicoli.

Nel corso dei primi mesi i ritrovamenti di carcasse che ospitavano il virus infetto si sono purtroppo moltiplicati ampliando notevolmente l'area di interesse. Al mese di novembre 2024, il numero di capi risultati positivi è salito a 2.482 di cui 663 in Piemonte, coinvolgendo 255 comuni di cui 95 in Piemonte, con uno sconfinamento anche nella provincia di Asti (6 comuni). Nel corso del 2024, inoltre, vi sono state le prime segnalazioni di casi all'interno di allevamenti suinicoli, che però si trovano tutti in comuni posti al di fuori dell'area posta a controllo. Sono stati segnalati 9 casi di cui 7 in provincia di Novara, 1 a Lignana (VC) e 1 a Frassineto Po (AL). In questi casi si è proceduto all'abbattimento dei capi presenti nell'allevamento, come previsto dalle ordinanze per il contenimento del virus. Si stima la perdita di oltre 20.000 capi in Piemonte.

Figura 14 – Diffusione della PSA nel Nord Italia a novembre 2024



Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati"

²⁵ Ismea, *Tendenze e dinamiche recenti - Suino*, giugno 2024

Osservando i dati sul contagio tra i cinghiali, la situazione appare ancora molto critica ma negli ultimi mesi, in Piemonte, la diffusione sembra aver rallentato il suo corso. Nella regione, tra settembre e novembre si è registrato un solo nuovo caso di infezione e nessun nuovo comune è stato coinvolto dal mese di giugno portando la zona di contenimento verso l'uscita dalle misure più restrittive. Oltre alla perdita di tutta la consistenza nelle aziende direttamente coinvolte, i danni economici per le aziende della zona sono ingenti a causa soprattutto di due fattori: il deprezzamento del valore dei capi provenienti dalle zone coinvolte e i maggiori costi dovuti alle numerose attività di controllo e certificazione anche in assenza di positività. L'emergenza sanitaria si è diffusa poi in altre province limitrofe interessando zone in cui l'allevamento suinicolo è parte fondamentale dell'economia locale come Lombardia ed Emilia Romagna. Nel 2023 il virus è stato riscontrato per la prima volta ad agosto in provincia di Pavia e a novembre in quella di Piacenza. A novembre 2024 i casi segnalati in queste due regioni ammontano, rispettivamente a 255 e 339 a cui si sommano i 1.032 casi in Liguria, la regione in cui il virus è più diffuso. In Lombardia, inoltre, sono stati coinvolti anche 30 allevamenti suinicoli. Oltre alla zona citata, che consiste in un'unica macroregione, sul territorio nazionale la PSA si è diffusa anche in altre aree non contigue come la Campania, la Calabria e il Lazio.

Carne avicola e uova

L'allevamento di **avicoli** in Piemonte è svolto da aziende di medio grande dimensione, con natura intensiva (la media è di 11.200 capi), spesso di proprietà di grandi aziende nazionali. Il settore si suddivide in due sottocategorie di allevamento: pollame da carne e galline ovaiole.

Il comparto avicolo da carne in Piemonte è composto da aziende mediamente più grandi e produce prevalentemente per grandi gruppi agroalimentari extra-regionali. È costituito da 351 aziende con grandezza media di 20.600 capi²⁶. Negli anni recenti i numeri del settore hanno osservato una crescita nel numero di aziende (+12,5% in cinque anni) e nella dimensione degli allevamenti (+2,7%). Il settore piemontese non riveste storicamente un ruolo di primo piano nel panorama nazionale, guidato da Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna ma i numeri sono in crescita essendo passati in cinque anni dall'8,2% al 9,3% delle consistenze.

Il comparto delle galline ovaiole è invece composto da 303 aziende con una consistenza media inferiore (8.900 capi ad azienda) e numeri in controtendenza: rispetto al 2019, infatti, sono quasi raddoppiate le aziende (+73%) ma con un numero di capi pressoché stabile (+2%), segno di una frammentazione del settore in aziende di minor dimensione. Anche in questo comparto la nostra regione non è tra le più rappresentative a livello nazionale allevando soltanto il 5,3% dei capi.

Sul mercato comunitario, che nel 2022 aveva dovuto fronteggiare la diffusione di un virus aviario (HPAI) ed il conseguente calo dell'offerta, la produzione di carne avicola è tornata a crescere riprendendo la tendenza decennale di espansione. Anche a livello nazionale la produzione è tornata a salire (+9,9% nel 2023/2022), in parallelo con i consumi interni (+5,7% nello stesso periodo).

I prezzi all'origine hanno avuto un forte calo negli ultimi mesi del 2023 per poi riprendersi durante la primavera. Il contemporaneo calo dei prezzi dei mangimi ha permesso un miglioramento dei margini di guadagno negli ultimi mesi²⁷. Anche per la produzione di uova l'abbassamento del prezzo dei mangimi è stato decisivo per un recupero in termini di redditività in parallelo con un aumento medio annuo di circa il 2% per tutte le tipologie di prodotto (rilevazioni Ismea ad ottobre 2024).

²⁶ BDN – Anagrafe Zootecnica Nazionale

²⁷ Ismea, *Tendenze e dinamiche recenti – Avicoli*, maggio 2024

Allevamento ovicaprino

Il settore **ovicaprino** in Piemonte riveste un ruolo più marginale rispetto alle altre filiere zootecniche. Il numero totale di allevamenti censiti dall'Anagrafe Zootecnica Nazionale, a giugno 2024 è di 7.849 con la presenza di circa 118.500 ovini e 71.900 caprini. Rispetto alla media nazionale (60 capi), l'allevamento medio è di minor dimensione, con circa 24 capi ad azienda mentre nel complesso in Piemonte sono allevati appena il 2,8% dei capi. Tra le tipologie di allevamento è prevalente la specializzazione nella produzione di carne con il 51,5% delle aziende e il 54,3% dei capi. In questa tipologia sono maggioritarie le macellazioni di capi ovini (72%) rispetto ai caprini (28%). Per quanto riguarda l'allevamento ad orientamento latte, le aziende specializzate sono soltanto 201 (il 2,5% del totale) ma si tratta di aziende con dimensioni mediamente più grandi (128 capi ad azienda). In questo settore, inoltre, permane una elevata quota di allevamenti misti e di tipo familiare, con dimensioni molto ridotte e maggiormente diffusi nelle aree montane. Questa forma di allevamento comprende il 41% delle aziende ma soltanto il 10% dei capi presenti in regione (con una media di meno di 6 capi ad azienda).

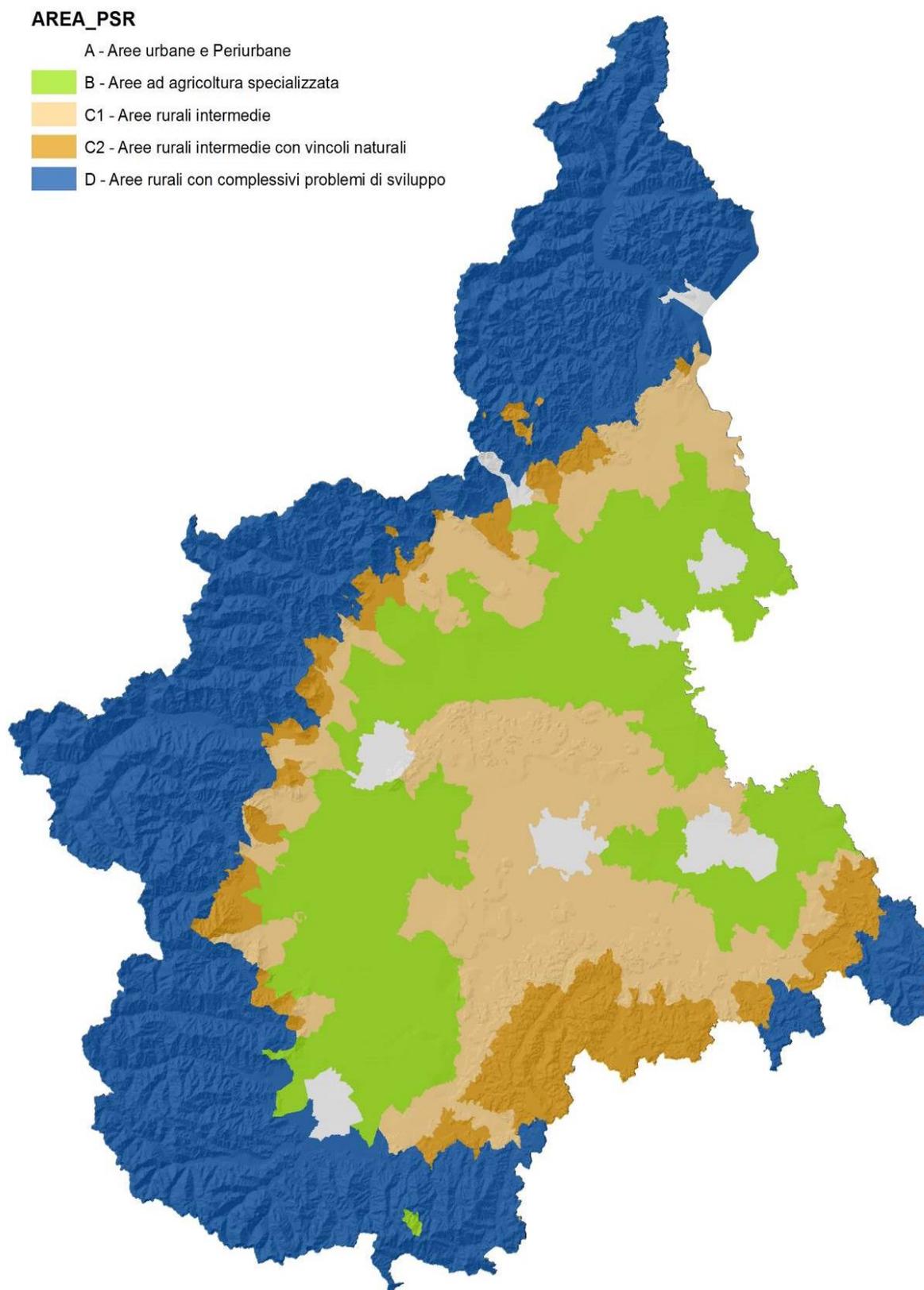
2. UNO SGUARDO ALLE AREE RURALI

Il rapporto "Piemonte Rurale" rientra tra le attività di analisi e monitoraggio funzionali alla buona attuazione del Programma di Sviluppo Rurale del Piemonte, per questo motivo, ove possibile, tutte le variabili considerate saranno territorializzate secondo la classificazione in tipologie areali adottate da programma. Nel caso in cui i dati a disposizione non permettano tale aggregazione, sarà seguita la classificazione tipologia urbano rurale OCSE Eurostat.

Tipologie urbano – rurali nel PSR del Piemonte

La classificazione adottata dal PSR individua 5 diverse tipologie territoriali (fig. 15):

- Area A – Poli Urbani: in questa tipologia sono inseriti solo gli otto capoluoghi delle Province Piemontesi.
- Area B – Area ad agricoltura specializzata. sono quelle di pianura. In queste aree ricadono non solo i comuni prettamente agricoli, ma anche tutte le aree periurbane con agricoltura interstiziale ad alta densità di popolazione.
- Area C1 – Aree Intermedie. Si estendono sulle zone collinari del Piemonte. Queste aree comprendono, quindi tutte le aree più vocate alla viticoltura, tra cui spicca la zona delle langhe nel quale si è innescato in tempi relativamente recenti un processo di sviluppo turistico decisamente interessante.
- Aree C2 – Aree intermedie con vincoli naturali. Sono rappresentate dalla fascia di comuni che si trovano ai piedi delle Alpi, sull'Appennino o nell'Alta Langa. Queste aree sono state separate dalle aree C1 in quanto le pendenze medie ed i principali indicatori socio economici dimostrano che queste sono aree problematiche.
- Aree D – Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo. Si estendono sulle aree montane. Al loro interno presentano livelli di sviluppo più disomogenei rispetto alle Aree C2, in quanto diversi comuni classificati come D si trovano o in località sciistiche rinomate (alta Val Susa, Val Chisone, Area del Rosa, Limone Piemonte) oppure sono limitrofi alla zona del Lago Maggiore, che è una delle località regionali più vocate al turismo. I comuni estranei a queste aree più sviluppate, in particolare quelli localizzati tra i 650-700 ed i 1000 metri, invece hanno difficoltà sociali ed economiche più marcate.

Figura 15 - Le tipologie territoriali del PSR 2014 – 2020 del Piemonte

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte

Il metodo usato per definire le tipologie rurali del Piemonte

Il metodo di classificazione delle aree rurali comporta tre passaggi:

Il primo passaggio consiste nel classificare i comuni sulla base del valore della densità abitativa e della superficie agroforestale. Un comune è "rurale" se ha una densità abitativa inferiore a 150 ab/kmq o se ha un'incidenza della superficie agroforestale maggiore dei 2/3 della superficie comunale.

Il secondo passaggio prevede lo scorporo dei capoluoghi di provincia, che sono assegnati alle aree urbane, e l'aggregazione dei restanti comuni, all'interno della loro provincia, nelle zone altimetriche ISTAT (pianura, collina e montagna). All'interno di questi nuovi aggregati sub-provinciali si verifica la sussistenza del carattere di ruralità che distingue i comuni nelle seguenti tipologie:

- A. Aree urbane e periurbane, nelle quali sono inseriti tutti i comuni capoluogo di provincia e gli aggregati comunali non rurali;
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva, nelle quale sono inseriti gli aggregati comunali rurali classificati di pianura dall'Istat;
- C. Aree rurali intermedie, nelle quali sono inseriti gli aggregati comunali rurali classificati di collina dall'Istat;
- D. Aree rurali con problemi di sviluppo, nelle quali sono inseriti gli aggregati comunali rurali classificati di montagna dall'Istat.

Il terzo passaggio, definito come "*fine tuning*", prevede la possibilità di adattare la classificazione a particolari esigenze, suddividendo anche una tipologia areale in più sotto tipologie. In Piemonte ci sono stati alcuni aggiustamenti in particolare la divisione delle aree C in due sotto tipologie: C1 e C2. La tipologia C2 è composta da comuni il cui territorio è per oltre il 70% classificato come montano.

Classificazione EUROSTAT

La classificazione si basa sostanzialmente sulla densità di popolazione presente all'interno di celle di 1 km². Il primo passo riguarda la disposizione delle celle di 1 km² in relazione alle celle vicine per identificare le celle rurali e le aree urbane. Le celle rurali sono quelle al di fuori dei cluster urbani o centri urbani, con una densità di abitanti inferiore a 300 per km² o meno di 5000 abitanti. I cluster urbani sono gruppi di celle contigue con una densità di popolazione di almeno 300 abitanti per km² e una popolazione totale di almeno 5000 abitanti.

Una volta classificate le celle come rurali o urbane, il passo successivo è sovrapporre questi risultati ai territori delle regioni NUTS di livello 3 (in Italia, le Province). Per ogni regione NUTS 3 si calcola la popolazione totale basata sulla griglia e la popolazione che vive nei cluster urbani. Si determina la percentuale della popolazione che vive nei cluster urbani e si effettua una classificazione iniziale: le regioni con almeno l'80% della popolazione che vive in cluster urbani sono classificate come prevalentemente urbane, quelle con più del 50% ma meno dell'80% sono considerate intermedie, mentre quelle con almeno il 50% della popolazione che vive in celle rurali sono considerate prevalentemente rurali.

La tipologia urbano-rurale è poi adattata per tenere conto di due casi speciali: la presenza di piccole regioni NUTS di livello 3 e di città principali. Per evitare distorsioni causate dalle differenze nelle dimensioni delle regioni NUTS di livello 3, le regioni con una superficie inferiore a 500 km² vengono combinate con una o più regioni vicine. In caso di classificazioni diverse, viene effettuato un nuovo calcolo per determinare la percentuale totale di popolazione che vive nei cluster urbani. Se questo risultato differisce dalla classificazione iniziale, la classificazione della piccola regione NUTS viene aggiornata. Quando si tratta delle città principali, una regione NUTS 3 classificata come

prevalentemente rurale diventa intermedia se contiene una città con più di 200 000 abitanti che rappresenta almeno il 25% della popolazione totale della regione. Una regione classificata come intermedia diventa prevalentemente urbana se contiene una città con più di 500 000 abitanti che rappresenta almeno il 25% della popolazione della regione.

L'impiego della densità di popolazione è sicuramente un buon indicatore del grado di ruralità del territorio, e utilizzando un gruppo di altre variabili di verifica risulta che in Piemonte le aree rurali così identificate sono anche quelle a maggiore vocazione agricola. Esse, infatti, comprendono il 66% delle aziende, il 55% della SAU, il 67% delle UBA che nell'insieme rappresentano il 70% della produzione standard e occupano nella sola branca agricoltura, silvicoltura e pesca il 6% degli occupati totali (dipendenti e indipendenti).

Tabella 1 - Incidenza delle aziende agricole, SAU, PS, UBA e occupati sul totale in agricoltura nelle diverse tipologie urbano-rurali Eurostat-OCSE in Piemonte.

Territorio	aziende	SAU	PS	UBA	occupati in agricoltura su totale occupati
Rurale	66%	55%	70%	67%	6%
Intermedio	11%	21%	13%	8%	2%
Urbano	22%	24%	17%	25%	1%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT e Anagrafe Agricola Unica del Piemonte DW

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Popolazione residente

Nel corso del 2023 in Piemonte la popolazione residente ha mostrato un lieve incremento.

Complessivamente (tab. 12), si osserva un aumento della popolazione residente pari a 11.845 unità, corrispondente allo 0,28%. Questo dato, seppur di piccole dimensioni, rappresenta una significativa discontinuità rispetto al trend degli ultimi anni, in cui il Piemonte ha registrato un costante calo del numero di residenti.

Nelle diverse aree PSR, i poli urbani (area A) hanno assorbito il 75% dei nuovi residenti, vedendo aumentare la popolazione in termini assoluti di 8.928 unità (+0,70%). Il restante 25% si distribuisce nelle diverse zone rurali della regione, in particolar modo in quelle ad agricoltura specializzata (Aree B), che comprendono anche le aree periurbane. Nei restanti territori, infine, l'incremento è minimo, ma considerando lo storico trend negativo in queste zone, anche un piccolo incremento è da accogliere con molta positività.

Tabella 12 - Residenti in Piemonte e per area PSR durante il 2023 e variazione assoluta e percentuale

AREE PSR	Residenti al 01/01/2023	Residenti al 31/12/2023	Variazione assoluta 2023	Var. %
A	1.280.851	1.289.779	8.928	0,70%
B	1.335.397	1.337.083	1.686	0,13%
C1	988.808	989.539	731	0,07%
C2	196.161	196.260	99	0,05%
D	439.519	439.920	401	0,09%
Totale complessivo	4.240.736	4.252.581	11.845	0,28%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

Tassi di crescita naturale, migratori, Totale

L'analisi dei dati relativi ai tassi di crescita naturale, migratorio estero e interno e di crescita totale (tab. 13) evidenzia un significativo miglioramento nei valori del 2023.

A livello regionale, il Piemonte nel 2023 ha registrato un tasso di crescita totale dello 0,3%, in netto miglioramento rispetto al -2,2% del 2022. Questo risultato, particolarmente significativo poiché segnala una ripresa dopo anni di decrescita è trainato da un aumento del tasso migratorio estero (5,2%) e da un lieve miglioramento del tasso migratorio interno (1,7%). Tuttavia, il tasso di crescita naturale rimane negativo, anche se con una leggera attenuazione rispetto al 2022, passando da -7,6% a -6,7%.

Nelle distinte aree PSR si evidenzia che, nel 2023, i Poli Urbani (area A) hanno mostrato un'importante ripresa con un tasso di crescita totale del 1,3%, dopo un periodo di flessione nel 2022 (-3,8%).

Questo miglioramento è principalmente attribuibile a un incremento del tasso migratorio estero, che è salito al 7,3%, compensando in parte il persistente tasso di crescita naturale negativo (-6,1%). Anche l'area PSR B ha registrato un tasso di crescita totale positivo nel 2023 (0,3%), invertendo la tendenza negativa del 2019 e 2022. Ciò è dovuto a un miglioramento sia del tasso migratorio estero (3,9%) sia di quello interno (1,9%) che hanno compensato un tasso di crescita naturale ancora negativo (-5,5%).

L'area PSR C1, che coincide con la collina vitivinicola, nonostante un miglioramento dei tassi migratori esteri e interni, continua a registrare un tasso di crescita totale negativo nel 2023 (-0,5%), anche se in attenuazione rispetto agli anni precedenti. Analogamente, l'area C2, pur mostrando un miglioramento nei tassi migratori, presenta ancora un leggero calo nel tasso di crescita totale (-0,3%) a causa di un significativo tasso di crescita naturale negativo (-9,3%).

Infine l'Area D, sebbene abbia ridotto il tasso di decrescita rispetto agli anni precedenti, continua a evidenziare un tasso di crescita totale negativo nel 2023 (-0,5%). Tuttavia, il miglioramento dei tassi migratori estero e interno fa sperare una possibile inversione di tendenza nel prossimo futuro.

Tabella 13 - Tasso di crescita naturale e tassi migratori 2019 – 2022 per aree PSR

Area PSR	tasso crescita naturale			tasso migratorio estero			tasso migratorio interno			Tasso di crescita totale		
	2019	2022	2023	2019	2022	2023	2019	2022	2023	2019	2022	2023
A	-5,1	-6,9	-6,1	6,0	6,3	7,3	0,8	-3,2	0,1	1,7	-3,8	1,3
B	-4,9	-6,5	-5,5	2,0	3,2	3,9	1,4	2,7	1,9	-1,5	-0,6	0,3
C1	-6,6	-8,5	-7,4	2,0	3,5	4,4	2,1	3,1	2,5	-2,5	-1,8	-0,5
C2	-8,3	-9,7	-9,3	1,5	4,1	4,6	0,8	4,1	4,4	-6,0	-1,5	-0,3
D	-8,1	-10,0	-9,3	1,5	4,2	5,6	0,5	2,4	3,2	-6,1	-3,4	-0,5
Piemonte	-5,8	-7,6	-6,7	3,1	4,4	5,2	1,3	1,0	1,7	-1,4	-2,2	0,3

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

Struttura della popolazione

Il lieve aumento del numero di residenti non modifica in modo significativo la struttura della popolazione che continua inesorabilmente ad invecchiare. L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno demografico di crescente rilevanza, specie nei paesi ad economia avanzata. Questo processo ha implicazioni significative sulla struttura demografica e sul funzionamento socioeconomico di una società. Tra i vari indicatori demografici, l'indice di vecchiaia rappresenta un parametro critico, misurando il rapporto tra il numero di persone anziane (di solito definite come coloro che hanno 65 anni e oltre) e il numero di giovani (generalmente quelli con meno di 15 anni). Nel 2023, a livello regionale, l'indice di vecchiaia si attesta ad un valore pari a 232%; ciò significa che in Piemonte per ogni 100 persone al di sotto dei 15 anni ce ne sono 232 oltre i 64.

La declinazione dell'indice per aree PSR ha mostrato ovunque un aumento costante:

- nell'Area A è cresciuto da 215,8% nel 2019 a 230,1% nel 2023, segnando un incremento totale del 6,6% nel periodo. Tale incremento, seppur significativo, risulta inferiore rispetto a quello registrato nelle altre aree;
- l'Area B ha mostrato una crescita dell'indice ancora più marcata, passando da 190,6% nel 2019 a 211,9% nel 2023, con un incremento totale dell'11,3%;
- l'Area C1 ha visto l'indice salire da 217,3% nel 2019 a 241,6% nel 2023, segnando un aumento del 24,3%;
- l'Area C2 ha visto una crescita ancora più rilevante, passando da 234,2% a 260,5%, con un incremento del 26,3%;
- L'Area D, che comprende le aree con maggiori problemi di sviluppo, si conferma il territorio con l'aumento dell'indice più marcato. Questo è cresciuto del 28,2%, passando dal 244,7% nel 2019 al 272,9% nel 2023, il più alto tra tutte le aree rurali del Piemonte.

Questi dati sottolineano una situazione demografica particolarmente critica. La chiara tendenza all'invecchiamento della popolazione, seppur con variazioni tra le diverse zone, mostra un trend uniforme di crescita che sottolinea sempre con maggior forza l'esigenza di adottare politiche mirate per affrontare le sfide legate a una popolazione sempre più anziana, ponendo, ovviamente, particolare attenzione alle aree dove questo fenomeno è più accentuato.

Tabella 14 - Indice di vecchiaia in Piemonte e per aree PSR.

Indice di vecchiaia				
AREA PSR	2019	2021	2022	2023
A	215,8%	221,8%	225,2%	230,1%
B	190,6%	199,5%	205,2%	211,9%
C1	217,3%	227,2%	233,6%	241,6%
C2	234,2%	243,5%	251,8%	260,5%
D	244,7%	256,4%	264,0%	272,9%
Piemonte	211,3%	219,8%	225,3%	232,0%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

In una popolazione con un indice di vecchiaia elevato, il numero assoluto e relativo di donne in età fertile tende a diminuire. Questo effetto è amplificato dal fatto che le coorti più giovani, nate in periodi di bassa natalità, entrano nell'età riproduttiva con numeri inferiori rispetto alle generazioni precedenti. Di conseguenza, in contesti di alto indice di vecchiaia, si osserva una riduzione del potenziale riproduttivo della popolazione.

L'analisi dell'incidenza delle donne in età fertile, convenzionalmente fissata tra i 15 e i 49 anni, è scesa drammaticamente nell'ultimo ventennio (tab. 15). Se nel periodo compreso tra il 2003 e il 2013, la riduzione è stata relativamente contenuta, con un calo medio di circa 2 punti percentuali, tra il 2013 e il 2023 è stata decisamente più marcata rispetto al decennio precedente. Nell'area A, è sceso

dal 43,0% al 36,8%, registrando una riduzione di 6,2 punti percentuali. Nell'area B, la riduzione è stata di 7,2 punti percentuali, con il tasso che è passato dal 44,2% al 37,0%. Anche nelle aree C1 e C2, si osserva una diminuzione significativa, con il tasso di fertilità che è sceso rispettivamente dal 43,0% al 35,9% e dal 42,1% al 34,8%, con una riduzione di 7,1 e 7,3 punti percentuali. Infine, nell'area D, il tasso è diminuito di 7,6 punti percentuali, passando dal 42,1% al 34,5%.

Tabella 2 – Incidenza delle donne in età fertile sul totale della popolazione femminile nelle aree PSR e valore medio regionale

Territorio	2003	2013	2023
A	44,2%	43,0%	36,8%
B	47,2%	44,2%	37,0%
C1	45,2%	43,0%	35,9%
C2	44,1%	42,1%	34,8%
D	44,5%	42,1%	34,5%
Piemonte	45%	43%	36%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

La riduzione nel numero di donne in età fertile, porta inevitabilmente al calo del tasso di natalità, definito come il numero di nati vivi per 1.000 abitanti, a meno che non vi sia un significativo aumento del numero medio di figli per donna (tasso di fertilità), tuttavia, nella maggior parte dei paesi più sviluppati, l'invecchiamento è accompagnato anche da una diminuzione del tasso di fertilità, aggravando ulteriormente la riduzione del tasso di natalità.

Questa dinamica trova conferma anche in Piemonte, dove i dati sul tasso di natalità nelle diverse aree PSR del Piemonte, relativi al periodo 2019-2023, mostrano una tendenza generale al ribasso (tab. 16).

In particolare, l'Area A ha visto una riduzione del tasso di natalità da 7,0 nel 2019 a 6,3 nel 2023, mentre l'Area B ha registrato un calo da 6,7 a 6,2 nello stesso periodo. Le Aree C1 e C2 hanno presentato tassi di natalità inferiori, scendendo rispettivamente da 6,1 a 5,5 e da 5,6 a 5,1. L'Area D ha mantenuto un trend di decrescita simile, con una variazione da 5,4 nel 2019 a 5,1 nel 2023. Complessivamente, il tasso di natalità dell'intera regione Piemonte è diminuito da 6,5 a 5,9 nel medesimo intervallo di tempo.

Tabella 16 - Tasso di natalità in Piemonte e per Aree PSR.

Area PSR	2019	2020	2021	2022	2023
A	7,0	6,7	6,6	6,5	6,3
B	6,7	6,6	6,6	6,4	6,2
C1	6,1	5,9	5,8	5,7	5,5
C2	5,6	5,5	5,4	5,3	5,1
D	5,4	5,5	5,5	5,3	5,1
Piemonte	6,5	6,3	6,3	6,1	5,9

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

L'interazione tra l'indice di vecchiaia, il numero di donne in età fertile e il tasso di natalità dà origine a un circolo vizioso che accelera il processo di invecchiamento demografico. Un elevato indice di vecchiaia segnala una popolazione in cui le coorti giovanili sono ridotte, determinando una diminuzione delle donne che entreranno nell'età fertile. Ciò comporta un ulteriore abbassamento del tasso di natalità, contribuendo a mantenere o aumentare l'indice di vecchiaia. Inoltre, la contrazione della popolazione giovane può ridurre la forza lavoro disponibile e incrementare il carico economico e sociale sugli individui in età lavorativa, ostacolandone la capacità di sostenere una famiglia numerosa.

Se questo complesso sistema di interazioni mantenesse proseguisse il trend appena descritto si potrebbero avere profonde implicazioni sul futuro demografico ed economico in particolare delle aree rurali più marginali. È dunque fondamentale che le politiche di sviluppo rurale e di sviluppo locale siano maggiormente orientate a sostenere la natalità e la partecipazione delle donne in età fertile, superando definitivamente l'idea sul ruolo di auto-aiuto delle famiglie e delle comunità che per ragioni anagrafiche, sociali e culturali è ormai inattuale.

Un altro indice demografico di sicuro interesse è quello di dipendenza strutturale. Quest'ultimo è una misura che esprime la relazione tra la popolazione in età lavorativa (tra i 15 e i 64 anni) e la restante popolazione al di fuori di questa fascia d'età.

L'analisi della dinamica dell'indice di dipendenza strutturale nelle diverse aree PSR del Piemonte tra il 2019 e il 2023 mostra un andamento complessivamente stabile, con lievi variazioni, altalenanti, da un anno all'altro (tab. 17).

Considerando l'andamento costante degli altri indici analizzati, si può ipotizzare che la dinamica altalenante e la tendenza alla stabilità di questo indicatore possa essere influenzata dall'apporto della componente migratoria della popolazione. Infatti, l'afflusso di immigrati è costituito principalmente da persone giovani e in età lavorativa e ciò permette all'indice di dipendenza strutturale di diminuire, poiché aumenta la popolazione attiva rispetto a quella non attiva.

Tabella 17 Indice di dipendenza strutturale in Piemonte e per Aree PSR

indice di dipendenza strutturale				
AREA PSR	2019	2021	2022	2023
A	60,7%	61,06%	61,03%	60,33%
B	60,5%	61,02%	60,94%	60,87%
C1	62,2%	62,37%	62,28%	62,17%
C2	63,8%	64,21%	64,07%	64,24%
D	63,0%	63,65%	63,77%	63,66%
Piemonte	61,3%	61,76%	61,71%	61,44%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

Questo effetto può contribuire a bilanciare l'invecchiamento della popolazione locale, riducendo il carico demografico sulle persone in età lavorativa e, quindi, l'indice di dipendenza strutturale, ma

naturalmente per sfruttare tale opportunità sono necessarie politiche migratorie di respiro nazionale ed europeo tali da selezionare e integrare al meglio il capitale umano disponibile.

REDDITO

PIL pro capite

Secondo i dati Eurostat²⁸, al 2023, il 13,8% della popolazione piemontese era a rischio di povertà o di esclusione sociale²⁹. Questo dato, risulta inferiore a quello medio nazionale (22,8%), ma più alto della media delle ripartizioni Nord Ovest (13,5%) e Nord Est (11%).

L'indicatore è inserito nel Quadro comune di monitoraggio e valutazione (CMEF) della Commissione Europea (CE) nell'elenco degli indicatori di contesto utili alla programmazione delle politiche di sviluppo rurale, ma non scende a livello sub regionale quindi per descrivere le disparità socio-economiche territoriali è necessario prendere in esame altri indicatori.

Uno di questi, anch'esso parte del CMEF, è il valore del PIL pro capite a parità di potere d'acquisto espresso come valore percentuale rispetto alla media UE27 (UE27 = 100) che restituisce informazioni sulla ricchezza prodotta da ciascun abitante in un determinato territorio.

Il livello territoriale più fine per il quale le statistiche ufficiali restituiscono il dato è quello provinciale (NUTS3). Ciò implica che per analizzarne l'andamento nelle aree rurali si debba utilizzare la classificazione territoriale "Eurostat – OCSE"³⁰.

Dall'analisi dei dati, considerati lungo l'arco di tempo 2017 - 2022, risulta che nel 2017, il Piemonte registrava un PIL pro capite pari al 105%, quindi sopra la media europea. Tuttavia, nel periodo successivo si osserva un graduale declino di questo valore. Già nel 2018, il PIL pro capite del Piemonte è sceso al 104%, e nel 2019 è ulteriormente calato al 102%. Nel 2020, l'impatto della pandemia di COVID-19 ha portato il valore al di sotto della media UE27, raggiungendo il 99%. Nonostante una leggera ripresa nel 2021, con un valore del 102%, il Piemonte non è riuscito a recuperare completamente, chiudendo il 2022 con un PIL pro capite pari al 101% della media UE27.

In generale, nell'arco del seennio considerato il Piemonte ha subito una diminuzione del 3,8% nel PIL pro capite rispetto alla media europea, indicando una performance economica complessivamente in calo.

Passando alle sole aree rurali emerge una dinamica leggermente diversa rispetto al quadro generale della regione. Nel 2017, il PIL pro capite delle aree rurali piemontesi era pari al 96,5% della media UE27, quindi già inferiore rispetto al totale regionale indicando una condizione economica più debole. Negli anni successivi il valore ha proseguito la sua discesa arrivando a 94,8% nel 2018;

28 Dati fonte Eurostat [ilc_peps11N]

29 https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Living_conditions_in_Europe_-_poverty_and_social_exclusion#Poverty_and_social_exclusion

30 https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Territorial_typologies_manual_-_urban-rural_typology

94,5% nel 2019 fino a toccare il minimo (93,5%) nel 2020. La prima ripresa si osserva nel 2021 con un PIL pro capite al 95,0%, ma nonostante ciò, il calo complessivo dal 2017 al 2021 è stato dell'1,6%.

Un utile confronto è quello tra le aree rurali del Piemonte e il valore medio delle aree rurali presenti in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna (Nord Italia).

Tra il 2017 e il 2021, le aree rurali del Nord Italia hanno subito una diminuzione del PIL pro capite del 3,3%, scendendo al 97,7% della media UE27. Al contrario, le aree rurali del Piemonte hanno registrato un calo più contenuto, pari all'1,6%, passando dal 96,5% al 95%. Nonostante il divario iniziale piuttosto ampio che vedeva le aree del Nord Italia addirittura sopra la media europea (101), il gap tra le due aree si è ridotto leggermente, grazie alla maggiore stabilità dimostrata da quelle piemontesi. Il divario persistente indica che, sebbene le aree rurali del Piemonte abbiano mostrato una certa resilienza, necessitano di ulteriori interventi per colmare il divario economico con le aree rurali più sviluppate delle altre regioni di confronto.

Tabella 18 - PIL Pro-capite a parità di potere d'acquisto.

Territorio	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Δ% 2017 - 2022
Italia	98,0	97,0	97,0	94,0	96,0	97,0	-1,0%
Nord-Ovest	121,0	120,0	119,0	116,0	120,0	120,0	-0,8%
Nord-Est	117,0	116,0	115,0	112,0	114,0	115,0	-1,7%
Piemonte	105,0	104,0	102,0	99,0	102,0	101,0	-3,8%
Territorio	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Δ% 2017 - 2021
Nord - Urbane	115,1	113,6	112,6	109,1	112,6	nd	-2,2%
Nord - Intermedie	113,1	111,5	110,2	108,1	111,1	nd	-1,7%
Nord - Rurali	101,0	100,0	99,8	96,2	97,7	nd	-3,3%
Piem. - Urbane	111,0	111,0	108,0	104,0	107,0	nd	-3,6%
Piem. - Intermedie	91,7	91,0	90,0	86,3	89,3	nd	-2,5%
Piem. - Rurali	96,5	94,8	94,5	93,5	95,0	nd	-1,6%

Fonte: Eurostat [nama_10r_3gdp]

Dichiarazioni Irpef

Considerato che la classificazione Urbano – Rurale utilizzata dal PSR/CSR è su base comunale, per apprezzare con maggiore precisione le disparità sulle partizioni territoriali oggetto degli interventi del PSR/CSR, sono presi in considerazione, come proxy, i dati sui redditi dichiarati IRPEF.

Gli ultimi resi disponibili dal MEF fanno riferimento alle dichiarazioni 2023, quindi all'anno di imposta 2022.

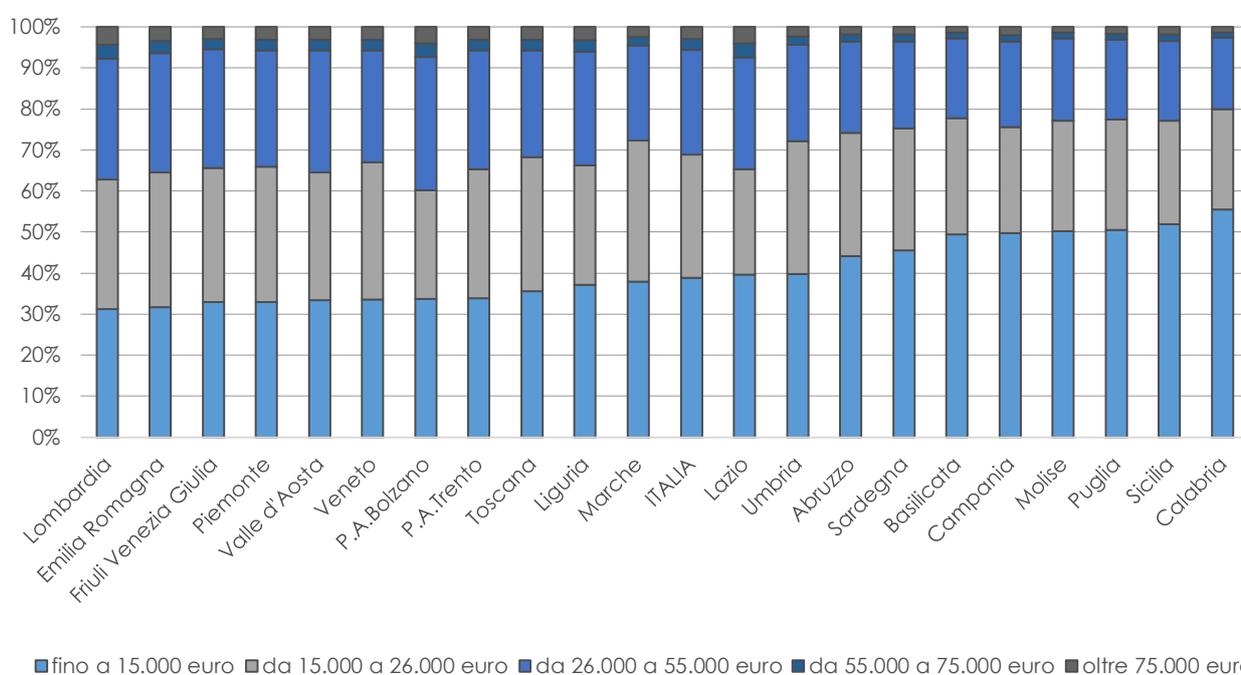
In Piemonte si contano 3.209.476,00 dichiarazioni presentate, l'1% percento in più rispetto al 2021. Il reddito imponibile, pari a 73,8 miliardi di euro ha segnato un aumento di circa il 5% nei confronti di

quello dell'anno di imposta precedente. Il reddito medio pro capite, infine, cresce del 4,2% attestandosi a 22.996 euro.

Sempre a livello regionale l'86% dell'imponibile è prodotto da lavoro dipendente e assimilati e da reddito da pensione, in linea con i valori medi nazionali.

Per fasce di reddito il Piemonte, al 2022, risulta essere la quart'ultima regione per incidenza dei redditi compresi nella fascia fino a 15.000 (36,5%) dietro Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Rispetto all'anno precedente si osserva in Piemonte un interessante incremento dell'incidenza dei contribuenti nelle fasce di reddito superiori, in particolare le fasce fino a 15 mila euro e tra 15.000 e 26.000 si sono ridotte rispettivamente di 1,9 e 0,6 punti percentuale, facendo aumentare di 2,1 p.p la fascia da 26 a 55 mila; di 0,2 p.p quella tra i 55 e i 75 mila e di 0,3 p.p quella oltre i 75 mila.

Figura 16 - Percentuale dei contribuenti per fascia di reddito e regione (a.i. 2022)



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati MEF – Dipartimento delle finanze

Nelle tabelle 19 e 20 è riportato il reddito imponibile medio per contribuente nelle diverse aree del PSR del Piemonte, utilizzato come indicatore proxy della situazione economica media e funzionale ad indagare sulla presenza o meno di un processo di convergenza economica tra i diversi territori.

Il reddito imponibile medio, analizzato lungo il quadriennio 2019 - 2022, mostra un incremento del 2,8% nei Poli Urbani (Area A) tra il 2022 e il 2019 e del 3,6% su base congiunturale. Similmente, le altre aree mostrano variazioni che vanno dal 2,4% al 4,1% per il confronto tra il 2022 e il 2019, e variazioni più marcate nell'ultimo anno analizzato (2021-2022), con un massimo del 4,8% nelle aree rurali D, che coincidono con le aree montane e sono quelle sulle quali le politiche di sviluppo rurale concentrano i maggiori sforzi per sostenerne la crescita.

Approfondendo ulteriormente l'analisi tramite la distanza percentuale del reddito medio per ciascuna area rispetto alla media regionale nel periodo considerato risulta che l'area A si colloca costantemente al di sopra della media regionale, con un distacco positivo che si mantiene relativamente stabile intorno al 7%. Le aree rurali B, C1, C2 e D, invece, si trovano sotto la media regionale, con variazioni che indicano un graduale avvicinamento alla media, particolarmente evidente nell'area C1, che coincide con la collina vitivinicola e corilicola dove la distanza si riduce progressivamente da -1,7% nel 2019 a -0,48% nel 2022. Nelle aree D, infine, l'incremento del reddito medio ha permesso un live miglioramento, ma il distacco dalla media, passando da -9,8% nel 2019 a -9,1% nel 2022, rimane significativo.

In conclusione si può affermare che l'analisi combinata delle due tabelle permette di osservare i primi segnali di un processo di convergenza economica tra le diverse aree del PSR del Piemonte. In particolare, l'incremento del reddito medio nelle aree più svantaggiate e la contestuale riduzione della distanza rispetto alla media regionale suggeriscono un progressivo allineamento dei territori in termini di reddito imponibile medio, pur con dinamiche che richiedono ulteriori monitoraggi per confermare la tendenza verso una maggiore omogeneità economica regionale.

Tabella 19 - Variazione percentuale redditi complessivi per dichiarante nelle aree PSR (Ai 2019 – 2022)

Territorio	2019	2020	2021	2022	Δ% 2022 - 2021	Δ% 2022 - 2019
A	23.186,36	21.639,40	23.830,38	24.686,83	3,6%	2,8%
B	20.762,04	19.416,27	21.425,08	22.353,50	4,3%	3,2%
C1	21.032,14	19.645,79	21.886,64	22.885,92	4,6%	4,1%
C2	20.117,33	18.648,09	20.791,12	21.768,14	4,7%	3,3%
D	19.466,19	17.888,64	19.940,87	20.903,35	4,8%	2,4%
Media Piemonte	21.382,56	19.935,30	22.063,82	22.996,91	4,2%	3,2%

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati MEF – Dipartimento delle finanze

Tabella 3 - Distanza percentuale dal reddito medio procapite regionale delle Aree PSR.

Territorio	2019	2020	2021	2022
A	7,80%	7,90%	7,40%	7,35%
B	-3,00%	-2,70%	-3,00%	-2,80%
C1	-1,70%	-1,50%	-0,80%	-0,48%
C2	-6,30%	-6,90%	-6,10%	-5,34%
D	-9,80%	-11,40%	-10,60%	-9,10%

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati MEF – Dipartimento delle finanze

OCCUPAZIONE

Per descrivere e analizzare i livelli occupazionali il CMEF della PAC suggerisce l'impiego di 3 indicatori: il tasso di occupazione, di disoccupazione e infine quello di auto-impiego che in questa edizione di Piemonte Rurale non sarà preso in considerazione.

Tasso di occupazione

L'analisi dei tassi di occupazione (età compresa tra 20 e 64 anni) rivela che il Piemonte che mostra dinamiche di crescita inferiori rispetto ad alcune altre aree del paese utilizzate per confronto (tab. 21). Per quanto riguarda i maschi, il Piemonte ha registrato un tasso di occupazione del 79,9% nel 2023, con una variazione percentuale rispetto al 2022 dell'1,7%, in linea con la media nazionale e con il Nord-est. Tuttavia, il tasso di crescita medio annuo³¹ (2018 – 2023) per il Piemonte è stato dello 0,43%, leggermente superiore rispetto al Nord-ovest (0,40%), ma inferiore rispetto al Nord-est (0,51%) e alla media nazionale (0,84%). Anche per quanto riguarda il genere femminile il Piemonte si trova in una posizione più debole rispetto agli altri territori. Il tasso di occupazione femminile nel 2023 è del 64,5%, con una crescita annuale dello 0,7% rispetto al 2022, la più bassa tra le regioni esaminate e la variazione percentuale media annua (2018-2023) è dello 0,41%, inferiore al Nord-ovest (0,81%), al Nord-est (1,02%) e alla media nazionale (1,21%).

Tabella 4 - Tassi di occupazione per maschi e femmine in Piemonte e aree geografiche di confronto

Maschi								
Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Pct. Var 2023 - 2022	Pct. Var media annua
Italia	72,9	73,3	71,8	72,4	74,7	76,0	1,7%	0,84%
Nord-ovest	79,9	80,3	77,8	78,3	80,7	81,5	1,0%	0,40%
Nord-est	81,0	82,0	80,4	80,2	81,6	83,1	1,8%	0,51%
Piemonte	78,2	78,1	76,1	77,3	78,5	79,9	1,7%	0,43%
Femmine								
Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Pct. Var 2023 - 2022	Pct. Var media annua
Italia	53,2	53,9	52,1	53,2	55,0	56,5	2,9%	1,21%
Nord-ovest	63,3	64,0	62,2	63,3	64,4	65,9	2,3%	0,81%
Nord-est	65,0	65,9	63,2	64,4	66,5	68,4	2,9%	1,02%
Piemonte	63,2	63,4	61,5	62,4	64,1	64,5	0,7%	0,41%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

³¹ Il tasso di variazione media annua è stato calcolato come: $\left[\left(\frac{V_{2023}}{V_{2018}} \right)^{1/n} - 1 \right]$ dove V2023 è valore 2023; V2018 è il valore 2028; n è il numero di anni.

Sinteticamente, questi dati indicano per il Piemonte una crescita occupazionale più contenuta sia per i maschi che per le femmine rispetto ad altre aree del Nord e alla media nazionale, soprattutto nel caso delle femmine. Si evidenzia, quindi, una dinamica lavorativa più stagnante con la collegata esigenza di politiche occupazionali mirate, soprattutto in termini di inclusione femminile nel mercato del lavoro.

Il livello territoriale più fine per il quale l'ISTAT restituisce il tasso d'occupazione è quello provinciale (NUTS 3), quindi, ancora una volta per analizzare le dinamiche in atto nelle aree rurali è necessario riferirsi alla classificazione Ocse-Eurostat. Utilizzando questa metodologia sono stati messi a confronto i tassi delle aree classificate come prevalentemente rurali del Piemonte con quelli medi formati dalle province di Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna che per le loro caratteristiche sono quelle confrontabili con il Piemonte.

Il risultato di questo confronto evidenzia tendenze significative e differenziali tra le due categorie di genere e le rispettive aree di studio.

Per quanto riguarda i maschi, il tasso di occupazione nelle aree rurali del Piemonte ha mostrato un aumento costante, passando dal 79,5% nel 2018 all'81,9% nel 2023, con una variazione percentuale del 2,2% rispetto all'anno precedente. Inoltre, il tasso di variazione medio annuo si attesta allo 0,48%, segnalando una crescita moderata e sostenuta nel tempo. In contrasto, Le aree rurali di confronto hanno registrato un incremento marginale, con un tasso di occupazione che è passato dal 79,8% nel 2018 all'80,7% nel 2023, comportando una variazione percentuale dello 0,1% rispetto al 2022 e un tasso di variazione medio annuo dello 0,18%.

Tabella 5 - Tasso di occupazione nelle aree rurali del Piemonte e aree rurali di confronto (Lombardia – Veneto – Emilia Romagna)

Maschi								
Tipologia	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var 2023 - 2022	Var media annua
PIEMONTE -Rurali	79,5	80,4	78,1	77,4	80,2	81,9	2,2%	0,48%
Confronto - Rurali	79,8	81,0	80,2	79,2	80,7	80,7	0,1%	0,18%
Femmine								
Tipologia	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var 2023 - 2022	Var media annua
PIEMONTE -Rurali	61,9	62,3	61,0	64,7	64,6	63,7	-1,4%	0,36%
Confronto - Rurali	63,5	65,1	61,3	62,7	63,9	65,9	3,2%	0,48%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Per le donne, si osserva una situazione differente. Nel Piemonte rurale, il tasso di occupazione ha registrato una fluttuazione, partendo dal 61,9% nel 2018, raggiungendo un picco di 64,7% nel 2021, per poi diminuire a 63,7% nel 2023. Questo porta a una variazione percentuale negativa del -1,4% rispetto al 2022 e a un tasso di variazione medio annuo dello 0,36%, indicando una certa instabilità e difficoltà nel mantenimento dell'occupazione femminile in questo contesto. Al contrario, nelle aree

rurali di confronto, il tasso di occupazione femminile ha mostrato un trend positivo, crescendo dal 63,5% nel 2018 al 65,9% nel 2023, con una variazione percentuale del 3,2% rispetto all'anno precedente e una variazione media annua dello 0,48%. Questi dati evidenziano una performance occupazionale migliore per le donne nelle aree di confronto rispetto al Piemonte, confermando anche nelle sole aree rurali, la necessità di politiche più efficaci e di supporto per migliorare la situazione occupazionale femminile.

Tasso di disoccupazione

Il secondo indicatore considerato, in linea con il CMEF dello sviluppo rurale, è il tasso di disoccupazione che rappresenta la percentuale di persone disoccupate sul totale della forza lavoro (cioè la somma di occupati e disoccupati) e integra in modo complementare le analisi del tasso di occupazione. Tra i diversi sub-indicatori, basati su diverse classi di età, verrà preso qui in considerazione solo il tasso di disoccupazione totale che è dato dal rapporto percentuale fra la popolazione di 15-74 anni in cerca di occupazione e le forze lavoro totali della stessa fascia di età.

Tasso di disoccupazione totale

Anche il tasso di disoccupazione totale, ha fatto registrare una diminuzione.

Per quanto riguarda il genere maschile, il Piemonte, nell'arco del periodo considerata, è passato da un valore iniziale del 7,6% a un valore finale del 5,4% per una variazione media annua di -6,61%, un dato leggermente migliore rispetto alla media nazionale italiana che è pari a -6,86%. Tuttavia, rispetto al Nord-ovest, il Piemonte risulta in una posizione meno favorevole: il Nord-ovest ha infatti registrato una variazione media annua maggiore, pari a -7,64%, e una riduzione del tasso di disoccupazione più marcata nell'ultimo anno (-9,43% contro -9,34% del Piemonte). Questo potrebbe indicare che, sebbene il Piemonte stia riducendo la disoccupazione, altre regioni dello stesso quadrante geografico stanno recuperando in modo più rapido.

Il confronto con il Nord-est fornisce, invece, un quadro differente. Infatti, anche se il tasso di disoccupazione maschile nel Nord-est è più basso rispetto al Piemonte (3,5% contro 5,4% nel 2023), la variazione annua è meno pronunciata (-1,94%). Ciò indica che le regioni del Nord-est abbiano una disoccupazione stabilmente più bassa ma con una minore velocità di miglioramento rispetto al Piemonte, sebbene il divario sia ancora piuttosto ampio.

Per quanto riguarda le femmine il tasso di disoccupazione è diminuito solo marginalmente, passando dal 9,0% del 2018 al 7,1% nel 2023. La variazione annua media per il Piemonte è pari a -4,63%, significativamente inferiore rispetto alla media nazionale (-5,54%) e molto distante dalla performance del Nord-ovest, che ha visto un calo molto più pronunciato (-7,12%).

Il Nord-est, dal canto suo, con un tasso di disoccupazione femminile simile a quello del Piemonte (5,5% contro 7,1% nel 2023), presenta una variazione annua media di -5,51%, indicativa di un miglioramento più sostenuto nel tempo. In sintesi, questa analisi rimarca ancora che il Piemonte ha avuto un miglioramento costante nella riduzione della disoccupazione, sia per i maschi che per le

femmine, ma in modo meno accentuato rispetto ad altre aree. Sebbene si noti una riduzione significativa del tasso di disoccupazione maschile, l'andamento del mercato del lavoro femminile appare meno dinamico, con un calo del tasso di disoccupazione inferiore rispetto al resto dell'Italia, in particolare nel confronto con il Nord-ovest.

Tabella 6 Tassi di disoccupazione totale per maschi e femmine in Piemonte e aree geografiche di confronto

Maschi								
Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var 2023 -2022	Var media annua
Italia	9,7	9,1	8,6	8,7	7,1	6,8	-4,67%	-6,86%
Nord-ovest	6,1	5,4	5,3	5,7	4,5	4,1	-9,43%	-7,64%
Nord-est	4,9	4,4	4,7	4,2	3,6	3,5	-1,94%	-6,51%
Piemonte	7,6	6,3	6,7	6,2	5,9	5,4	-9,34%	-6,61%
Femmine								
Territorio	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Var 2023 -2022	Var media annua
Italia	11,7	11,1	10,4	10,6	9,4	8,8	-6,31%	-5,54%
Nord-ovest	8,1	7,9	7,1	7,5	6,7	5,6	-15,81%	-7,12%
Nord-est	7,3	6,8	7,1	6,6	5,6	5,5	-3,01%	-5,51%
Piemonte	9,0	9,2	8,8	8,7	7,2	7,1	-0,71%	-4,63%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Il tasso di disoccupazione totale delle aree rurali del Piemonte ha mostrato una generale tendenza al ribasso. Per il genere maschile, l'indicatore è passato dal 6,8% nel 2018 al 4,6% nel 2023; una performance migliore rispetto agli altri territori rurali di confronto, dove è diminuito meno significativamente, partendo da 5,5% nel 2018 e attestandosi a 4,8% nel 2023.

Tabella 7 - Tassi di disoccupazione totale per maschi e femmine nei territori rurali del Piemonte e aree rurali di confronto (Lombardia – Veneto – Emilia Romagna)

Maschi								
Tipologia	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Pct. Var 2023 - 2022	Pct. Var media annua
PIEMONTE -Rurali	6,8	5,8	6,6	5,9	5,3	4,6	-13%	-6,47%
Confronto - Rurali	5,5	5,3	4,5	5,0	4,9	4,8	-2%	-2,55%
Femmine								
PIEMONTE -Rurali	8,3	8,2	8,6	7,9	6,8	7,6	12%	-1,69%
Confronto - Rurali	7,8	7,7	7,4	7,8	7,6	6,7	-11%	-2,82%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Per quanto riguarda le donne, in Piemonte si osserva un incremento nell'ultimo anno. Infatti, il tasso è salito al 7,6% nel 2023, rispetto al 6,8% del 2022. Tuttavia, nel corso di tutto il periodo considerato il tasso di disoccupazione totale femminile delle aree rurali piemontesi ha subito una diminuzione media annua del -1,69%. In confronto, il tasso di disoccupazione rurale delle femmine in altri territori ha mostrato valori in diminuzione anche tra il 2022 e il 2023, mostrando nel periodo, una variazione media annua più sostenuta: del - 2,82%, confermando ulteriormente la presenza di un'esigenza specifica sull'occupazione femminile anche nelle aree rurali del Piemonte

TURISMO

Offerta

L'analisi dei dati forniti dall'Osservatorio Turistico della Regione Piemonte sulle strutture ricettive nelle aree PSR tra il 2021 e il 2023, evidenzia un aumento di quelle extralberghiere, ma soprattutto delle locazioni turistiche che stanno progressivamente diventando una componente importante nel caleidoscopio dell'offerta ricettiva piemontese. Il comparto alberghiero, invece, prosegue la sua lieve, ma costante contrazione.

Tabella 25 - Offerta ricettiva nelle aree PSR nel triennio 2021 - 2023

Aree PSR	Anno Settori	2021			2022			2023		
		Strutture	Camere	Letti	Strutture	Camere	Letti	Strutture	Camere	Letti
A	Alberghiero	242	10.893	21.136	241	10.675	20.854	234	10.990	20.784
	Extra alberghiero	627	9.444	19.838	638	9.465	19.878	649	9.041	19.684
	Locazioni Turistiche	1.930	3.542	7.383	3.306	5.869	12.025	5.829	11.388	21.993
	Totale	2.799	23.879	48.357	4.185	26.009	52.757	6.712	31.419	62.461
B	Alberghiero	215	6.152	11.876	216	6.211	11.960	210	6.026	11.541
	Extra alberghiero	585	2.875	6.096	589	2.873	6.131	604	2.929	6.280
	Locazioni Turistiche	293	616	1.172	467	915	1.801	879	1.715	3.397
	Totale	1.093	9.643	19.144	1.272	9.999	19.892	1.693	10.670	21.218
C1	Alberghiero	265	6.679	13.165	263	6.554	12.983	250	6.365	12.665
	Extra alberghiero	1.924	11.084	28.942	1.950	11.236	29.513	2.000	11.477	30.121
	Locazioni Turistiche	1.388	3.443	7.012	1.860	4.465	9.182	2.885	6.977	14.276
	Totale	3.577	21.206	49.119	4.073	22.255	51.678	5.135	24.819	57.062
C2	Alberghiero	51	908	1.843	52	915	1.856	54	934	1.916
	Extra alberghiero	462	2.561	6.248	473	2.614	6.379	500	2.736	6.661
	Locazioni Turistiche	184	458	964	267	689	1.404	455	1.190	2.412
	Totale	697	3.927	9.055	792	4.218	9.639	1.009	4.860	10.989
D	Alberghiero	611	15.597	34.023	606	15.446	33.739	603	15.528	33.833
	Extra alberghiero	1.854	18.743	61.476	1.861	18.903	62.030	1.902	18.905	63.213
	Locazioni Turistiche	2.907	6.025	13.173	3.754	7.692	17.015	5.392	10.935	24.442
	Totale	5.372	40.365	108.672	6.221	42.041	112.784	7.897	45.368	121.488
Totale complessivo		13.538	99.020	234.347	16.543	104.522	246.750	22.446	117.136	273.218

Fonte: Osservatorio Turistico della Regione Piemonte

Nell'area A, i poli urbani, il numero totale di strutture è cresciuto da 2.799 nel 2021 a 6.712 nel 2023, con un incremento del 139,8%. Questo aumento è stato particolarmente evidente nelle locazioni turistiche, che sono passate da 1.930 a 5.829 unità, con una crescita del 202%. Nello stesso periodo, il numero di letti è aumentato da 48.357 a 62.461 (+29,2%). In termini di camere, le locazioni turistiche

hanno visto un aumento significativo, passando da 3.542 a 11.388 (+221,5%), mentre il settore alberghiero ha mostrato una leggera diminuzione.

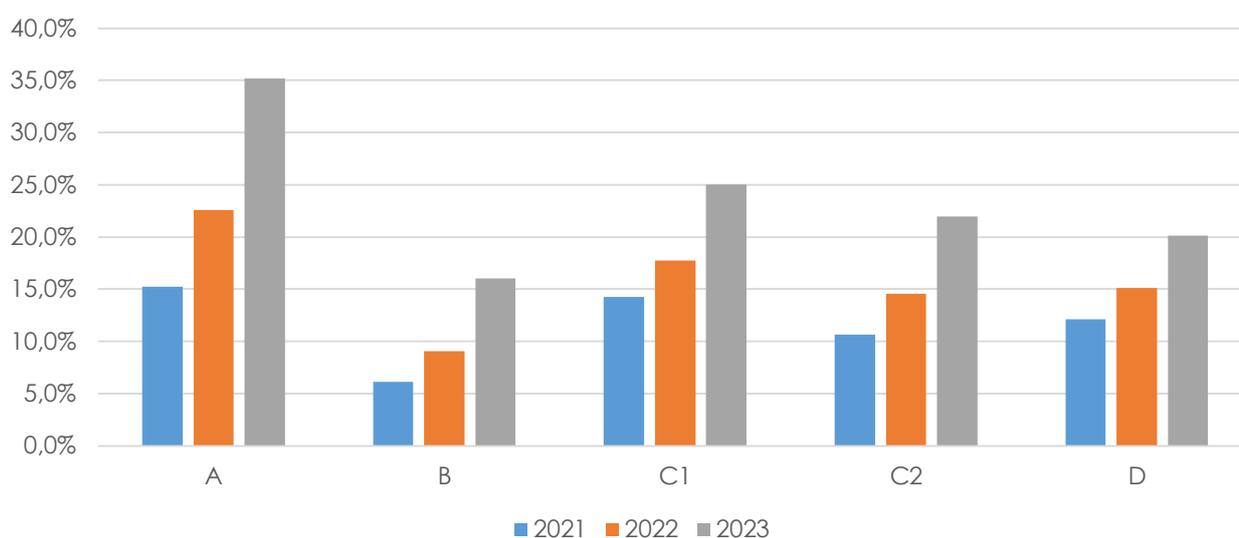
Nell'area B, formata dalla pianura agricola specializzata e dalle aree periurbane, il numero complessivo di strutture è passato da 1.093 a 1.693 (+54,9%). Anche in questo caso, le locazioni turistiche hanno registrato la crescita più rilevante, passando da 293 a 879 (+200,3%). Il numero di letti e camere ha mostrato incrementi meno marcati, ma comunque significativi, rispettivamente del 10,8% e del 10,7%.

L'area C1, la collina vitivinicola e corilicola, ha visto una crescita complessiva delle strutture del 43,5%, da 3.577 nel 2021 a 5.135 nel 2023. Le locazioni turistiche sono cresciute da 1.388 a 2.885 (+107,9%), con un aumento del 103,3% nel numero di letti e del 102,7% nelle camere. Questa crescita si è verificata a fronte di una leggera diminuzione delle strutture alberghiere.

Nell'area C2, l'alta collina, il numero totale di strutture è passato da 697 a 1.009 (+44,8%). Anche in questi territori le locazioni turistiche hanno contribuito in modo sostanziale all'incremento dell'offerta, passando da 184 a 455 (+147,3%). In termini di letti, quelli delle locazioni turistiche sono aumentati del 150,2%, mentre nel settore alberghiero la situazione è rimasta sostanzialmente invariata.

Infine, l'area D ha mostrato una crescita del 47,0% nel numero totale di strutture, da 5.372 nel 2021 a 7.897 nel 2023. Le locazioni turistiche sono aumentate da 2.907 a 5.392 (+85,4%). In questo caso, il numero di letti totali è cresciuto da 108.672 a 121.488 (+11,8%), con un incremento del 78,6% nel numero di letti specifici delle locazioni turistiche.

Figura 17 - Incidenza dei posti letto delle "locazioni turistiche" sul totale dei posti letto per area PSR



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Osservatorio Turistico della Regione Piemonte

Flussi

Le locazioni turistiche si stanno affermando come il motore principale per l'aumento dell'offerta in tutte le tipologie territoriali del PSR. Sebbene siano piccole strutture, dotate in media di 4 o 5 posti letto, la loro moltiplicazione ne sta aumentando notevolmente l'incidenza sul totale dei posti letto

disponibili in Regione ed in particolare nelle città (area A) e nelle aree montane (area D), ma mentre nelle città, l'esplosione delle locazioni turistiche è oggetto di dibattito, in particolar modo per i potenziali effetti distorsivi sul mercato degli affitti a lungo termine e sugli effetti possibili sulla vitalità del commercio locale di prossimità, nelle aree rurali marginali, questa modalità può certamente contribuire allo sviluppo locale, portando risorse sul territorio e aumentando la domanda di servizi utili anche ai residenti.

I dati sui movimenti turistici nelle diverse aree PSR evidenziano una crescita significativa sia negli arrivi che nelle presenze, con una dinamica particolarmente marcata per il turismo estero, una evidenza che può rassicurare sul fatto che, anche psicologicamente il periodo pandemico sia stato lasciato definitivamente alle spalle. Tuttavia, nei diversi territori l'andamento di arrivi e presenze non segue le stesse traiettorie. Si osserva, infatti, come nelle aree urbane, di pianura e di bassa collina il tempo di permanenza medio sia diminuito nel 2023 rispetto al 2022, mentre nelle zone di alta collina e montagna la situazione sia opposta: un segnale sicuramente positivo per l'economia di queste aree e un elemento di successo per le politiche di sviluppo rurale e locale, in particolar modo quelle messe in atto dai Gruppi di Azione Locale (GAL) che sullo sviluppo turistico hanno concentrato una larga parte delle risorse a loro disposizione.

Se nella descrizione dei dati sull'offerta sono state considerate le variazioni nel triennio 2021 – 2023, in quella sui dati di flusso l'analisi si concentrerà prettamente sull'andamento 2022 – 2023, dal momento che nel 2021 “i flussi turistici di tutti i Paesi europei erano ancora profondamente segnati dalla pandemia da Covid-19, che ha fortemente limitato la mobilità delle persone” (ISTAT, 2022)³².

Nell'area A (le città capoluogo di provincia) PSR A, gli arrivi di turisti esteri sono aumentati del 18,3% dal 2022 al 2023. mentre le presenze hanno registrato un incremento del 17,2%.

Il turismo domestico, invece, ha mostrato una crescita più moderata degli arrivi (+ 4,3%) e addirittura una contrazione delle presenze (-0,5%).

Nell'area PSR B, gli arrivi di turisti esteri sono cresciuti del 20,9%, mentre le presenze del 16,2%. Anche gli arrivi e le presenze di turisti italiani sono aumentate, ma i primi hanno fatto registrare un incremento decisamente superiore rispetto ai secondi: +7,7% contro 3,2%.

L'area PSR C1 (collina) mostra una crescita sostenuta con un incremento degli arrivi stranieri del 16,6% e delle presenze estere del 15%. Anche in questi territori il turismo interno è cresciuto, tra il 2022 e il 2023, facendo registrare un +7,7% per gli arrivi e un +6,7% per le presenze.

Nella collina svantaggiata (area C2), la crescita del turismo straniero è più moderata: + 7,6% per gli arrivi e più 8,9% per le presenze, ma il valore dei pernottamenti superiore a quello degli arrivi, pone questi territori in positiva controtendenza rispetto a quelli fino ad ora descritti, indicando un incremento del numero di notti spese dagli stranieri nell'area. In linea con le altre aree già analizzate

³² Report ISTAT - Movimento turistico in Italia | gennaio-settembre 2021, scaricabile all'indirizzo: https://www.istat.it/it/files/2022/01/REPORT_MOVIMENTOTURISTICO_2021.pdf (Ultimo accesso 18/10/2024).

è, invece, il turismo interno che è cresciuto tra il 2022 e il 2023 del 12,9% per gli arrivi e del 9,1% per le presenze.

Tabella 26 - Movimenti turistici nelle aree PSR – provenienza Italia e Estero dal 2021 al 2023

Aree PSR	Anno	2021		2022		2023	
	Provenienza Italia-Estero	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
A	Estero	378.534	1.303.424	828.210	2.515.108	979.428	2.948.798
	Italia	784.517	2.246.742	1.179.475	3.050.173	1.230.480	3.036.329
	Totale	1.163.051	3.550.166	2.007.685	5.565.281	2.209.908	5.985.127
B	Estero	91.650	238.392	177.671	427.659	214.703	496.847
	Italia	451.728	970.008	571.763	1.202.140	615.581	1.240.372
	Totale	543.378	1.208.400	749.434	1.629.799	830.284	1.737.219
C1	Estero	278.011	823.448	488.261	1.373.845	569.158	1.580.197
	Italia	537.066	1.151.122	640.461	1.272.434	689.861	1.357.399
	Totale	815.077	1.974.570	1.128.722	2.646.279	1.259.019	2.937.596
C2	Estero	30.742	107.931	50.171	165.099	53.963	179.746
	Italia	56.738	126.811	67.342	141.904	76.031	154.894
	Totale	87.480	234.742	117.513	307.003	129.994	334.640
D	Estero	379.971	1.380.726	812.567	2.812.394	900.778	3.175.220
	Italia	553.774	1.523.690	735.149	1.985.148	735.475	2.067.274
	Totale	933.745	2.904.416	1.547.716	4.797.542	1.636.253	5.242.494
Totale complessivo		3.542.731	9.872.294	5.551.070	14.945.904	6.065.458	16.237.076

Fonte: Osservatorio Turistico della Regione Piemonte

Infine, l'area PSR D, la montagna, ha visto un aumento degli arrivi esteri del 10,9% e del 12,3% delle presenze nel 2023 rispetto al 2022. Anche in questo caso, come nelle aree C2 si è in presenza di un incremento della permanenza da parte degli stranieri, sicuramente positivo per l'economia di queste aree fragili. L'incremento nel numero di pernottamenti, in questo unico caso, è confermato anche per i turisti italiani, infatti, a fronte di una sostanziale stabilità negli arrivi (+0,04%) si osserva una crescita del 4% nelle presenze.

3. LE POLITICHE

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014 – 2022

Il 31 dicembre 2022 si è ufficialmente concluso il percorso del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 della Regione Piemonte. La dotazione finanziaria approvata totale è stata di 1.477.200.090 €, interamente attivata e di cui è stato pagato, ad ottobre 2024, circa l'82%. Nel corso dei prossimi mesi, fino al termine ultimo del 31/12/2025 dovranno ancora essere pagati 255 milioni di €. Grazie al meccanismo conosciuto come "N+3", infatti, il termine dei pagamenti è fissato entro i 3 anni dalla fine del periodo di programmazione³³.

Tracciando un bilancio complessivo, a quasi un anno dal termine dei pagamenti, il Programma ha sostenuto gli investimenti di circa 3.600 aziende del settore agricolo cui si sommano circa 140 aziende industriali. Se rapportati al numero totale di aziende agricole presenti in regione, si può stimare un coinvolgimento di circa l'8% delle aziende attive, soltanto per quanto riguarda gli investimenti mentre il numero di operatori coinvolti in azioni di formazione è superiore a 23.000, una quota superiore al 30% degli addetti totali. Gli ettari posti sotto impegno delle misure di natura ambientale sono stati circa 250.000, quasi il 30% della SAU regionale.

Tabella di riepilogo delle misure PSR 2014-2022 e relativo avanzamento al 23/10/2024 (dati in %)

Codice	Misura	Dotazione finale (in migliaia di €)	Avanzamento (%)
1	Formazione e Informazione	25.556	77
2	Consulenza	5.684	86
3	Sistemi di qualità e promozione	45.400	82
4	Investimenti	313.475	79
5	Prevenzione calamità	30.296	60
6	Giovani e diversificazione	77.199	92
7	Servizi di base e villaggi	79.070	58
8	Foreste	39.698	56
10	Agroambiente	420.385	94
11	Biologico	72.100	97
12	Indennità N2000	10.328	84
13	Indennità compensativa	139.236	88
14	Benessere animale (solo trasc.)	260	17
15	Pagamenti silvoambientali (solo trasc.)	639	100
16	Cooperazione	40.587	46
19	Leader	98.625	74
21	Covid	9.704	100
ex 113	Prepensionamento	601	72
Ass. Tecnica	Assistenza Tecnica	33.740	71

Fonte: Stato di attuazione PSR 2014-2022, Comitato di Sorveglianza PSR 2014-2022 del 23/10/2024

³³ art. 6125 del Regolamento (UE) N. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013

Osservando l'avanzamento dei pagamenti per le singole misure emerge un avanzamento disomogeneo tra le diverse misure, imputabile alla natura delle misure stesse. Tra le misure ad aver esaurito o quasi l'avanzamento, ad esempio, vi sono alcune misure molto importanti come i pagamenti agro-climatico-ambientali (mis. 10) o quelli per l'agricoltura biologica. Si tratta, peraltro, di una tipologia di misure basata su impegni pluriennali da parte degli agricoltori di cui si trovano le misure corrispondenti all'interno della già avviata nuova programmazione (vedi sezione successiva). Tra le misure con il tasso più basso si trova, invece, la misura 5 relativa alle calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici. A causa della recente diffusione della Peste Suina Africana (la prima carcassa è stata rinvenuta nel 2022), vi è stata un'aggiunta di risorse per sostenere le aziende colpite da danni economici e sanitari. Ciò ha fatto abbassare il tasso di erogazione (60%) che sarà destinato a crescere in seguito all'erogazione di tali aiuti.

Di diversa natura è invece il basso stato di avanzamento della misura 7 (58%) relativa ai servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali. In questo caso il rallentamento è dovuto esclusivamente al progetto della Banda Ultra Larga (operazione 7.3.1), che ha riscontrato molti ritardi su tutto il territorio nazionale.

Infine, per la misura 3 sulla promozione dei prodotti di qualità (op. 3.2), è stato recentemente aperto l'ultimo bando che completerà la dotazione attivata.

COMPLEMENTO DI SVILUPPO RURALE 2023 – 2027

Nel corso del 2023/2024 la fase attuativa del Complemento di Sviluppo Rurale del Piemonte è stata particolarmente vivace in termini di bandi emessi e di risorse impegnate. A metà settembre 2024 sono stati attivati 483.735.274 Euro sui 750.255.116,40 euro a disposizione: il 64,5%.

Le risorse sono state attivate per aprire 50 bandi:

- 43 bandi sono stati aperti a valere su un singolo intervento o su una singola azione;
- 1 bando vede l'integrazione di due interventi: il premio insediamento giovani e il sostegno agli investimenti nelle aziende da questi condotte;
- 6 bandi comprendono più azioni (multi azione) e hanno come oggetto o interventi che compensano pratiche agronomiche a fini ambientali, compresa la conversione a biologico o il mantenimento dello stesso.

Secondo il preciso cronoprogramma di cui si è dotata la Regione Piemonte si prevede che entro la fine del 2024 il numero di bandi emessi dovrebbe aumentare fino a 61.

Nelle tabelle che seguono sono elencati i bandi aperti distinti per anno di apertura e per tipologia (premio o investimento).

A seguire sono presentate le analisi dei bandi con graduatoria approvata che riguardano gli interventi a sostegno degli investimenti, in particolare quelli del tipo di intervento D – previsto dal regolamento europeo (UE) n. 2021/2115.

L'analisi dei singoli bandi, partendo dalla descrizione delle finalità e dal contributo alla strategia dell'intervento, approfondisce gli eventuali legami con altri interventi del CSR o altre politiche esterne ad esso. Successivamente l'attenzione è focalizzata sulla struttura generale del bando, con una particolare attenzione ai criteri di selezione applicati. Questa attenzione è propedeutica alla successiva analisi sulle caratteristiche dei beneficiari: ammissibili e non ammissibili alle successive fasi istruttorie e sul ruolo che i criteri di selezione hanno avuto sulla formazione delle graduatorie. Infine, grazie ad un ulteriore approfondimento sugli investimenti proposti dai beneficiari in domanda di sostegno sarà fornita una panoramica sulle preferenze di spesa degli imprenditori nel contesto delle spese ammissibili nei diversi interventi.

Tabella 8 - Bandi investimento aperti nel 2023

Modalità Bando	Azione	Denominazione	Bando chiuso	Graduatoria approvata
Singolo	SRD04.A	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità	NO	NO
Singolo	SRD04.D	Miglioramento della coesistenza tra l'agricoltura, gli allevamenti e la fauna selvatica	SI	SI
Singolo	SRD01.1	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	SI	SI
integrato	SRD01.1	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole - Insediamento di giovani agricoltori, avviamento di	SI	SI
	SRE01.1	imprese rurali e sviluppo di piccole aziende agricole		
Singolo	SRD13.1	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli - Bando A	SI	NO
Singolo	SRH03.1	Formazione degli imprenditori agricoli	SI	NO
Singolo	SRG08.1	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	SI	NO
Singolo	SRH02.1	Formazione dei consulenti	SI	NO
Singolo	SRD02.A	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale. Azione A - Riduzione delle emissioni.	SI	SI
Singolo	SRD09.B	Miglioramento degli alpeggi attraverso la realizzazione, recupero e/o ampliamento dei fabbricati di alpeggio e di altre tipologie di fabbricati e manufatti rurali	SI	NO
Singolo	SRH05.1	Azioni dimostrative per il settore agricolo	SI	NO
Singolo	SRD06.2	Acquisto e messa in opera di ventilatori e/o bruciatori con funzione antibrina finalizzati a prevenire i danni connessi ad avversità atmosferiche (gelo)	SI	SI
Singolo	SRD06.2	Reti antigrandine	SI	SI
Singolo	SRD08.1	Viabilità silvo-pastorale per l'accesso e la gestione degli alpeggi	SI	NO
Singolo	SRG06.1	Bando per la selezione delle "Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo" (SSL) elaborate dai "Gruppi di azione locale" (GAL)	SI	SI
Singolo	SRG03.1	Partecipazione a regimi di qualità	SI	SI
Singolo	SRD02.D	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale - Azione D - benessere animale	SI	SI
Singolo	SRD02.C	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale - Azione C - investimenti irrigui	SI	SI

Tabella 9 - Bandi a superficie/premio aperti nel 2023

Modalità Bando	Azione	Denominazione	Bando chiuso	Graduatoria approvata
Singolo	SRA18.1	Impegni per l'apicoltura - Domande di aiuto e pagamento: nuove adesioni	SI	SI
Singolo	SRA30.1	Benessere animale - Classyfarm: domande di aiuto e pagamento - nuove adesioni	SI	SI
Singolo	SRA14.1	Allevatori custodi dell'agro biodiversità (ad UBA): Domande di aiuto e pagamento: nuove adesioni	SI	SI
multi azione	SRA29.1	Agricoltura Biologica - Domande di aiuto e pagamento: nuove adesioni	SI	SI
	SRA29.2			
multi azione	SRA01.1	Interventi SRA-ACA agroambientali connessi alla superficie: domande di aiuto e pagamento: nuove adesioni	SI	SI
	SRA03.2			
	SRA05.1			
	SRA05.2			
	SRA06.1			
	SRA08.1			
	SRA17.1			
SRA24.1				

Tabella 10 - Bandi a superficie/premio aperti da gennaio a settembre 2024

Modalità Bando	Azione	Denominazione	Bando chiuso	Graduatoria approvata
Singolo	SRA27.1	Pagamenti per impegni silvoambientali (pre adesione)	NO	NO
Singolo	SRA16.1	Conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma vegetale	NO	NO
Singolo	SRA30.1	Benessere animale - Classyfarm: nuove domande di aiuto e pagamento	NO	NO
Singolo	SRA18.1	Impegni per l'apicoltura - prosecuzione impegni	SI	NO
multi azione	SRA01.1	Interventi SRA-ACA agroambientali connessi alla superficie: nuove adesioni	NO	NO
	SRA10.1			
	SRA12.1			
	SRA12.2			
	SRA17.1			
	SRA22.1			
	SRA22.2			
SRA22.3				
Singolo	SRA30.1	Benessere animale - Classyfarm: domande di pagamento prosecuzione impegni.	NO	NO
Multi azione	SRA29.1	Agricoltura Biologica - Domande di aiuto e pagamento: nuove adesioni	NO	NO
	SRA29.2			
Singolo	SRA14.1	Allevatori custodi dell'agro biodiversità (ad UBA): domande di pagamento prosecuzione impegni	NO	NO
multi azione	SRA01.1	Interventi SRA-ACA agroambientali connessi alla superficie: domande di pagamento prosecuzione impegni	NO	NO
	SRA03.2			
	SRA05.1			
	SRA05.2			
	SRA06.1			
	SRA08.1			
	SRA17.1			
SRA24.1				
multi azione	SRA29.1	Agricoltura Biologica - Domande di pagamento: prosecuzione impegni	NO	NO
	SRA29.2			

Tabella 11 - Bandi investimento aperti da gennaio a settembre 2024

Modalità Bando	Azione	Denominazione	Bando chiuso	Graduatoria approvata
Singolo	SRH05.2	Azioni dimostrative per il settore forestale	NO	NO
Singolo	SRD03.1	Investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole	NO	NO
Singolo	SRD06.1	Investimenti per la prevenzione di danni di tipo biotico	NO	NO
Singolo	SRH06.1	Servizi di back-office per l'AKIS	SI	NO
Singolo	SRA16.1	Conservazione agrobiodiversità - banche del germoplasma vegetale	NO	NO
Singolo	SRD08.3	Infrastrutture irrigue e di bonifica	NO	NO
Singolo	SRD07.7	Infrastrutture irrigue extra-aziendali che comportano un aumento netto della superficie irrigata	NO	NO
Singolo	SRD05.1	Impianto di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo su superfici agricole	SI	NO
Singolo	SRD05.1	Impianto di arboricoltura a ciclo medio-lungo con specie tartufigene su superfici agricole	SI	NO
Singolo	SRD05.1	Impianto di arboricoltura a ciclo breve pioppicoltura su superfici agricole	SI	NO
Singolo	SRD05.1	Impianto di imboscamento naturaliforme su superfici agricole	SI	NO
Singolo	SRH01.1	Erogazione dei servizi di consulenza	NO	NO
Singolo	SRD07.3	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali - Reti primarie e sottoservizi	SI	NO
Singolo	SRD15.2	Investimenti produttivi forestali. Ammodernamenti e miglioramenti - Vivaistica forestale	SI	NO
Singolo	SRG09.1	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi rivolti ai settori agricolo e agroalimentare	SI	NO
Singolo	SRG03.1	CSR 2023-2027. Intervento SRG03. Bando SRG03/1/2024	NO	NO
Singolo	SRD07.4	Infrastrutture Turistiche	NO	NO

CSR 2023 - 2027 – Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole (SRD01)

SRD01 - Finalità

L'intervento SRD01 contribuisce a potenziare la competitività sui mercati delle aziende agricole e ad accrescere la redditività delle stesse, migliorandone, al contempo, le performance climatico ambientali. Ciò si dovrebbe concretizzare grazie al sostegno ad investimenti per l'acquisizione, la costruzione, la ristrutturazione, l'ampliamento e la modernizzazione dei fabbricati e dei relativi impianti nonché la dotazione di attrezzature e macchinari, l'impianto di coltivazioni legnose agrarie e gli investimenti irrigui.

SRD01 – Contributo alla strategia

Nella Strategia del Piano Strategico Nazionale della PAC ci si aspetta che l'attuazione dell'intervento in Piemonte contribuisca al risultato nazionale atteso, stabilito in circa 22 mila aziende.

A livello di obiettivi, invece, l'intervento contribuisce in modo diretto e significativo all'obiettivo di aumentare la competitività e migliorare l'orientamento al mercato delle aziende agricole (OS2), ma

le tipologie di investimento fanno in modo che possa portare un contributo ad altri 3 Obiettivi Specifici:

OS4 - Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile

OS5 - Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche

OSX - Ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.

L'SRD01 ha un forte rilievo strategico dal momento che è stato programmato per rispondere a due esigenze classificate come strategiche dall'AdGR, ovvero:

E1.1 Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, digitalizzazione, innovazione e gestione sostenibile degli input produttivi

E1.2 Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di ammodernamento, anche gestionale, di riconversione, di internazionalizzazione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e fisici, anche ai fini di superare la frammentazione fondiaria

SRD01 – Collegamenti con altre politiche

L'intervento si collega principalmente a due politiche che sostengono investimenti aziendali con obiettivi simili:

- L'OCM, sostenuto con fondi afferenti al c.d. Primo Pilastro della PAC
- L'investimento 2.3 della Missione 2 – Componente 1 del PNRR

Il collegamento con l'OCM è richiamato e demarcato nella DD 78/2024 del 31 gennaio 2024, all'interno della quale si stabilisce alcune tipologie di spese ammissibili sulle OCM vite e miele non sarebbero state ammissibili nelle domande di sostegno presentate sulla SRD01.

Tabella 12 - Spese non ammissibili su SRD01 per Vino e Miele

SPESE NON AMMISSIBILI SU SRD01 – VINO	SPESE NON AMMISSIBILI SRD01 - MIELE
<ul style="list-style-type: none"> • Spese per la realizzazione di punti vendita aziendali adibiti prevalentemente alla commercializzazione dei prodotti vitivinicoli comprensivi di sale di degustazione. Per queste finalità non sono ammissibili: <ul style="list-style-type: none"> - opere di natura edilizia - acquisto di attrezzature, macchinari, elettrodomestici e impianti pertinenti alla vendita e degustazione dei vini prodotti - acquisto di arredi e allestimenti - acquisto di attrezzature informatiche e relativi programmi e piattaforme per punti vendita aziendali 	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisto di attrezzature per la conduzione dell'apiario ed il miglioramento delle condizioni di lavoro e di attrezzature per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura: <ul style="list-style-type: none"> - attrezzature e sistemi di gestione (hardware/software) per la conduzione dell'apiario ed il miglioramento delle condizioni di lavoro; - attrezzature per la lavorazione, il confezionamento e la conservazione dei prodotti dell'apicoltura

Fonte: Regione Piemonte – SRD01 FAQ

Con l'investimento 2.3 del PNRR, il c.d. Bando Meccanizzazione, invece, non è prevista alcuna demarcazione, ma naturalmente rimangono valide le norme sul "doppio finanziamento", che vieta ai beneficiari di sostegno di finanziare lo stesso investimento con più fondi³⁴ e sul rispetto del "de minimis" che impone a ciascuna impresa il limite di 300 mila euro massimi per tutti i finanziamenti goduti sotto tale regime.

Al di là, dunque, di questioni più legate ad aspetti finanziari e burocratici, il bando CSR e quello PNRR, come spesso accade, non si integrano in alcun modo, ma seguono traiettorie che si possono incontrare solamente a livello di strategia di impresa.

SRD01 – Bando: risorse, beneficiari, criteri di selezione

Il Bando, dotato di 20 milioni di euro è stato aperto l'11/12/2023 e chiuso il 14/03/2024. I potenziali beneficiari erano imprenditori agricoli, singoli o associati che dovevano possedere la qualifica di Coltivatore diretto o di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP).

Il contributo massimo erogabile per operazione di investimento è stato stabilito in 200.000 euro per ciascuna azienda che saliva a 400 mila nel caso di investimenti collettivi.

La spesa minima ammissibile realizzata da un singolo beneficiario, invece, era pari a 25.000 euro per domanda, che scendeva a 15.000 per le zone montane.

Il contributo, in conto capitale, prevedeva una aliquota di sostegno pari al 40% della spesa ammessa e delle spese sostenute e rendicontate. L'aliquota era maggiorata del 10% nel caso l'azienda beneficiaria fosse condotta da un giovane agricoltore od operasse in zone montane.

La graduatoria degli ammissibili all'istruttoria per l'approvazione del finanziamento era formata sulla base di una griglia di selezione basata su 6 principi. L'analisi del peso dei diversi punteggi, tenuto anche conto della cumulabilità, suggerisce che in questo bando ci fosse una maggiore volontà a

³⁴ Art. 9 del Reg. (UE) 2021/241

premiare quelle aziende localizzate in aree con maggiori vincoli naturali, orientate alle produzioni di qualità, che creano nuovi posti di lavoro in modo effettivo o potenziale (incremento delle giornate di lavoro aziendali) e che investono in tecnologie digitali. Inoltre una certa enfasi è data agli investimenti collettivi.

Tabella 13 - Tabella dei principi e criteri di selezione – SRD01

Principio	Criterio	Punti	incidenza	cumulabile
P01 Caratteristiche del progetto di investimento: occupazione	> 240 giornate o assunti effettivi	4	13%	NO
	> 120 giornate o assunti effettivi	2	7%	
P02 Localizzazione territoriale degli investimenti	Aree C2 e D	2	7%	SI
	Zone Natura 2000	1	3%	
	Alto valore naturalistico	1	3%	
P03 Finalità specifiche degli investimenti	Introduzione e lo sviluppo di tecnologie digitali	4	13%	SI
	Investimenti su produzioni con 2 o più certificazioni qualità	3	10%	
	Investimenti su produzioni con 1 certificazione di qualità	2	7%	
P04 Dimensione economica dell'operazione: Importo dell'investimento in rapporto alla produzione standard	Importo investimento compreso tra 1 e 2 volte la P.S.	3	10%	
P05 Caratteristiche del soggetto richiedente e/o dell'azienda	Giovani agricoltori	2	7%	SI
	Genere femminile	2	7%	
	Investimenti collettivi	3	10%	NO
P06 Connessione con altri interventi	Adesione al sistema biologico	1	3%	

Fonte: Regione Piemonte DD 1079/A1707C/2023 del 30/11/2023

SRD01 – Prima graduatoria approvata

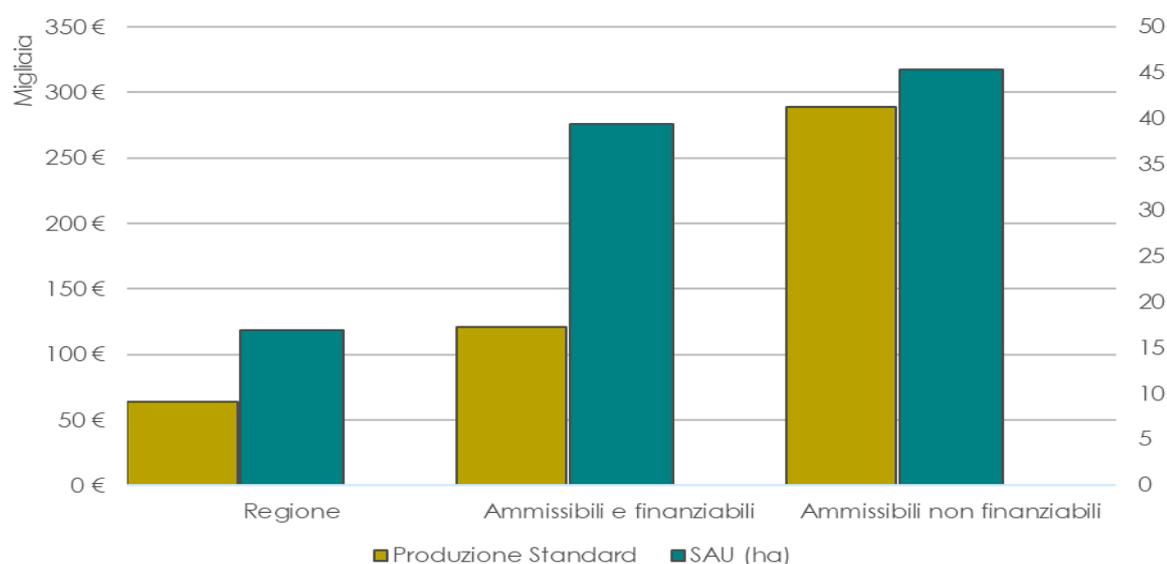
Entro la scadenza del bando sono state trasmesse 686 domande che hanno superato il punteggio minimo per l'ammissibilità e vista la dotazione finanziaria, ne sono state dichiarate ammissibili alla successiva istruttoria 231.

SRD01 - Caratteristiche strutturali aziende ammissibili

Le 231 aziende ammissibili sono complessivamente di maggiori dimensioni in termini di SAU e PS rispetto ai valori medi regionali, ma se confrontate con quelle risultate ammissibili ma non finanziabili sono più piccole. Questo porta a supporre che ci fosse una maggiore propensione alla partecipazione al bando da parte delle imprese agricole più strutturate e con maggiore capitale proprio, ma che l'insieme dei criteri di selezione abbia premiato in graduatoria quelle di dimensioni proporzionalmente minori, andando in tal modo a limitare, presumibilmente, ciò che in termini valutativi si definisce come "effetto di sostituzione" ovvero quella situazione in cui il finanziamento pubblico viene concesso a imprese che **non ne avrebbero avuto bisogno**, in quanto avrebbero potuto finanziare gli investimenti con risorse proprie. In questi casi, l'intervento pubblico non porta a

un reale incremento degli investimenti, ma semplicemente sostituisce il capitale privato con quello pubblico, senza generare un beneficio aggiuntivo significativo per l'economia, ma indebolendo l'efficacia dell'intervento di policy. Naturalmente, la differenza nei parametri strutturali tra gli ammissibili e i valori medi regionali non esclude del tutto che un certo grado di "sostituzione" possa esserci, anzi è probabile che sussista, ma tutto sommato si può affermare che i criteri di selezione definiti dal programmatore abbiano agito positivamente.

Figura 18 - SAU e PS. Confronto tra aziende ammissibili e finanziabili, ammissibili e non finanziabili e valori medi regionali



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.283 del 12/04/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

Tabella 14 - SAU e PS. Confronto tra aziende ammissibili e finanziabili, ammissibili e non finanziabili e valori medi regionali, distinte per OTE

OTE	SAU (ha)			Produzione Standard (euro)		
	Totale regione	Finanziabili	Non finanziabili	Totale regione	Finanziabili	Non finanziabili
Cereali	22,96	43,42	69,46	44.743,01	96.930,41	130.782,82
Ortofrutticoltura	6,61	5,39	5,69	59.046,20	66.462,98	91.200,33
Vitivinicole	7,29	17,70	21,41	73.843,93	193.427,86	230.307,19
Altre coltivazioni permanenti	7,18	17,38	23,06	37.754,49	80.501,61	151.651,97
Latte	52,53	135,46	72,51	227.148,32	199.961,73	408.662,53
Allevamento - ingrasso e combinati	47,30	111,29	92,69	99.126,72	124.580,91	235.376,05
Altri erbivori	37,72	24,61	54,48	36.484,83	33.098,96	36.725,32
Altre	15,40	22,95	30,47	69.049,13	67.764,15	89.518,04

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.283 del 12/04/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

Il confronto distinto per gli Orientamenti tecnico-economici più rappresentati nel bando, però, mostra alcuni casi che si discostano dal confronto medio generale. In particolare si evidenziano le aziende

specializzate nell'allevamento bovino da latte dove la produzione standard delle aziende ammissibili risulta inferiore al valore medio regionale, ma la SAU risulta superiore. Questo può dipendere dal fatto che il 50% delle aziende da latte ammesse siano aziende di montagna e che si tratti di aziende con ampie superfici di pascolo e meno capi rispetto a quelle di pianura, tipicamente di natura più intensiva.

SRD01 - Interventi in progetto

La tabella 34 riassume le preferenze di investimento proposte dalle aziende ammissibili all'istruttoria per il finanziamento del bando SRD01. I dati, raggruppati in macro-categorie, mostrano una netta preferenza per gli **investimenti in macchinari ed attrezzature mobili**, che rappresentano il 29,7% del totale, e in second'ordine per le **attrezzature ed impianti fissi** (26,6%). Questi due gruppi insieme costituiscono la maggioranza degli investimenti previsti, indicando che le aziende pongono una forte enfasi sul potenziamento delle infrastrutture operative, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza e la produttività. Gli interventi strutturali si dividono in miglioramento o ristrutturazione di fabbricati esistenti e in costruzione di nuovi fabbricati. Il miglioramento incide per il 4,6% del totale degli investimenti proposti, mentre la costruzione per il 7,6%. Questa percentuale è a sua volta suddivisa tra un 3,5% di nuove costruzioni su terreno permeabile, e un 4,1% di nuove costruzioni su terreno già compromesso o impermeabilizzato.

Le **opere di miglioramento fondiario** (3,0%) e di **realizzazione di nuovi impianti per coltivazioni poliennali** (3,6%) rappresentano percentuali ridotte, segnalando un interesse limitato da parte dei beneficiari. Ancor meno appetibili sono risultati essere **gli investimenti in attrezzature fisse per la produzione di energia da fonti rinnovabili** (1,1%). Questo scarso interesse potrebbe essere collegato al fatto che sull'energia rinnovabile il PNRR ha offerto diverse possibilità, risultando probabilmente più appetibile di quanto offerto dal bando CSR.

Infine il 18,7% degli interventi nei progetti riguardava investimenti immateriale e spese generali e tecniche, ma la gran parte delle voci che compongono questo macro-gruppo riguardavano gli onorari dei consulenti e le perizie tecniche e solo una percentuale trascurabile era relativa all'acquisto di software ad utilizzo aziendale.

Considerando che nel sistema di selezione delle domande veniva data una forte premialità agli investimenti in macchinari e attrezzature digitali è interessante verificare l'interesse che i potenziali beneficiari hanno espresso nei confronti di tali soluzioni.

Dall'analisi degli investimenti in domanda sottostanti alla categoria "attrezzature e impianti fissi" risulta una forte presenza di investimenti con tecnologie digitali nel settore della trasformazione (45,8%) e, in misura minore, nell'allevamento e benessere animale (11,0%).

Anche l'analisi degli investimenti inclusi nella categoria "macchinari e attrezzature mobili" mostra una preferenza per le attrezzature digitali, in particolare per le macchine operatrici dedicate alla

lavorazione del terreno e alle operazioni colturali, mentre per i macchinari di raccolta gli investimenti sembrano ancora orientarsi verso le macchine e le attrezzature di tipo tradizionale.

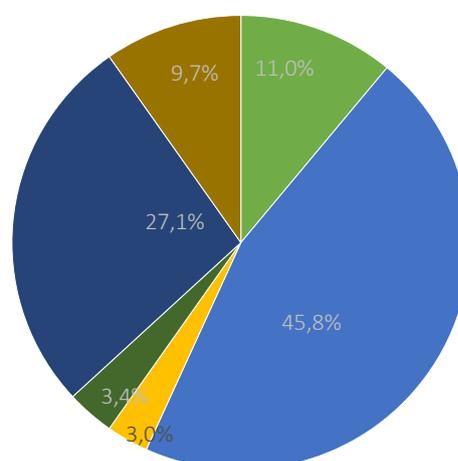
Tabella 15 - Incidenza percentuale per tipo di investimento inserito in progetto

Tipo investimento	Pct. Investimenti nei progetti
Acquisto di immobili	1,7%
Attrezzature ed impianti fissi	26,6%
Attrezzature fisse per la produzione di energia da fonti rinnovabili	1,1%
Costruzione di fabbricati aziendali finalizzato al benessere animale	0,3%
Costruzione di fabbricati aziendali su terreno agricolo già COMPROMESSO	2,3%
Costruzione di fabbricati aziendali su terreno agricolo PERMEABILE	3,5%
Costruzione di fabbricati aziendali su terreno già IMPERMEABILIZZATO	1,8%
Investimenti immateriali, spese generali e tecniche	18,9%
Macchinari ed Attrezzature mobili	29,7%
Miglioramento o ristrutturazione dei fabbricati aziendali finalizzato al benessere animale	1,5%
Miglioramento o ristrutturazione di fabbricati aziendali	4,6%
Miglioramento o ristrutturazione di fabbricati aziendali con contestuale miglioramento del rendimento energetico anche attraverso tecnologie passive	0,6%
Miglioramento o ristrutturazione di fabbricati aziendali con contestuale smaltimento manufatti in cemento amianto	0,8%
Opere di miglioramento fondiario	3,0%
Realizzazione impianti di coltivazioni agrarie poliennali	3,6%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Monitoraggio CSR – Reportistica SIAP

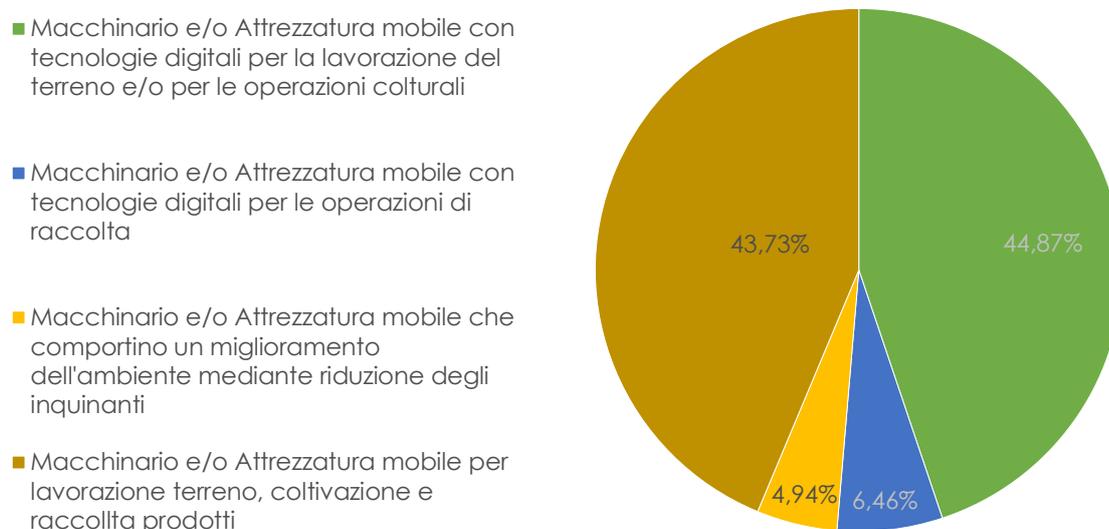
Figura 19 - Incidenza percentuale degli investimenti in attrezzature e impianti fissi inseriti in progetto

- Impianti e/o Attrezzature con tecnologie digitali per allevamento e benessere animale
- Impianti e/o Attrezzature con tecnologie digitali per la trasformazione
- Impianti e/o Attrezzature per allevamento
- Impianti e/o Attrezzature per commercializzazione prodotti
- Impianti e/o Attrezzature per trasformazione prodotti
- Altri



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Monitoraggio CSR – Reportistica SIAP

Figura 20 - Incidenza percentuale degli investimenti in attrezzature mobili inseriti in progetto



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Monitoraggio CSR – Reportistica SIAP

CSR 2023 - 2027 – Programma integrato “pacchetto giovani” (SRD01 e sre01)

SRD01 e SRE01 - Finalità

Il programma integrato "Pacchetto giovani" si propone di facilitare l'insediamento di giovani agricoltori e potenziare la competitività delle aziende agricole da loro gestite. Questo programma si basa sull'integrazione di due distinti interventi:

SRE01: Insediamento giovani agricoltori

SRD01: Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole

L'SRE01 fornisce un supporto economico (premio di insediamento) a giovani imprenditori agricoli di età fino a 41 anni non compiuti che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capi azienda, a seguito della presentazione di un business plan per lo sviluppo dell'attività. Nel contesto dell'SRE01 il premio può essere utilizzato anche per rafforzare gli investimenti aziendali.

L'SRD01 è, come già visto, finalizzato a migliorare la redditività e la performance climatico-ambientale delle aziende agricole, mediante investimenti che valorizzano le strutture aziendali e incrementano la produttività, garantendo un adeguato supporto nella gestione dei costi e dei ricavi.

SRD01 e SRE01 – Contributo alla strategia

Il ricambio generazionale è la finalità dell'Obiettivo Specifico 7 della PAC – “Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e altri nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo sostenibile delle aziende nelle zone rurali”, ma gli interventi proposti, producendo nuova occupazione e rendendo le aziende più

competitive e orientate al mercato, grazie al sostegno agli investimenti, vanno ad intercettare altri obiettivi specifici:

OS2 - Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;

OS8 - Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile;

Oltre a questi, a seconda del tipo di investimento effettuato, il contributo si può estendere anche agli Obiettivi di natura ambientale, in termini di contrasto o adattamento al cambiamento climatico, riduzione degli impatti negativi delle attività sull'ambiente naturale e migliore gestione delle risorse naturali.

Questo pacchetto integrato di interventi assume un ruolo importantissimo anche all'interno della Strategia Regionale, contribuendo alla soddisfazione di tre esigenze, tutte ritenute strategiche;

- E1.1 - Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali, attraverso il sostegno alla ristrutturazione, digitalizzazione, innovazione e gestione sostenibile degli input produttivi;
- E1.2 - Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole, agroalimentari e forestali favorendo processi di ammodernamento, anche gestionale, di riconversione, di internazionalizzazione, di adeguamento dimensionale delle strutture produttive in termini economici e fisici, anche ai fini di superare la frammentazione fondiaria;
- E3.1 - Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali.

SRD01 e SRE01 – Collegamenti con altre politiche

Il ricambio generazionale nel settore agricolo non viene sostenuto soltanto a scala regionale tramite il CSR, ma anche a livello nazionale tramite l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA), con due prodotti finanziari agevolati, riproposti annualmente, che non si integrano palesemente con gli interventi dello Sviluppo Rurale, ma che si configurano come alternative o di complemento nell'abito della stessa tematica.

Le due misure proposte da ISMEA sono chiamate "Generazione terra" e "Più Impresa".

Generazione Terra è destinato a facilitare l'accesso alla proprietà dei terreni agricoli da parte di giovani agricoltori. Rivolto a persone di età compresa tra i 18 e i 41 anni, questo strumento mira a favorire l'insediamento di nuove generazioni nel settore agricolo, agevolando l'acquisto di terreni. Attraverso un sistema di finanziamenti a condizioni vantaggiose, ISMEA permette ai giovani agricoltori di coprire fino al 100% del valore del terreno, con piani di rimborso che possono estendersi fino a trent'anni.

Più Impresa, invece, è pensato per sostenere l'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura grazie ad un sistema di agevolazioni che supporta sia l'avvio di nuove imprese che lo sviluppo di quelle già esistenti. Anche in questo caso il programma si rivolge a giovani agricoltori e imprenditrici agricole fino a 41 anni, con l'obiettivo di finanziare progetti di investimento volti a migliorare l'efficienza e la produttività aziendale. Più Impresa prevede una combinazione di contributi a fondo perduto, fino al 35% del valore dell'investimento, e mutui a tasso agevolato per il restante 60%.

SRD01 e SRE01 – Bando: risorse, beneficiari, criteri di selezione

Il Bando è stato aperto l'11/12/2023 e chiuso il 29/04/2024. I beneficiari erano rappresentati dai giovani agricoltori, di età massima fissata a 41 anni non compiuti.

I giovani agricoltori dovevano assumere il controllo effettivo e duraturo dell'azienda agricola per essere considerati capi azienda, il che includeva la gestione delle decisioni, degli utili e dei rischi finanziari. Se avessero costituito un'impresa individuale, quanto sopra sarebbe avvenuto automaticamente. In caso di società, il giovane agricoltore doveva esercitarne il controllo detenendo una quota rilevante del capitale, partecipando al processo decisionale e occupandosi della gestione corrente della società.

Affinché fossero ammessi, i giovani dovevano possedere determinati titoli di studio, tra cui un titolo universitario a indirizzo agricolo o un titolo di scuola secondaria di secondo grado non agricolo con l'aggiunta di un attestato di corsi di formazione di almeno 150 ore specifici nel settore agroalimentare, ambientale o sociale. In alternativa, era prevista anche la possibilità di avere un titolo di scuola secondaria di primo grado, accompagnato, però, da un'esperienza lavorativa documentata nel settore agricolo di almeno tre anni. Inoltre, dovevano iniziare l'insediamento per la prima volta in un'azienda agricola non più di 24 mesi prima della data di approvazione del bando e dovevano iscriversi regolarmente al registro delle imprese e costituire il fascicolo aziendale.

Infine, era essenziale che l'attività agricola diventasse l'attività principale del giovane entro un certo periodo, rappresentando almeno il 50% del reddito e del tempo di lavoro e che il beneficiario conseguisse la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale entro la realizzazione del piano aziendale.

Nel bando sono imposti dei limiti alla dimensione aziendale che può essere sostenuta. Questi sono compresi tra i 15 mila euro di Produzione Standard (10 mila in montagna) e i 300 mila euro.

La dotazione finanziaria complessiva era pari a 45 milioni di euro di spesa pubblica suddivisa in 25 milioni per l'SRD01 e 20 milioni per l'SRE01.

Per quanto riguarda l'SRD01 la spesa minima ammissibile era di 25 mila euro (15 mila in montagna), mentre il contributo pubblico massimo non poteva superare i 200 mila euro.

L'aliquota di sostegno era pari al 50% del costo dell'investimento ammissibile, maggiorata del 10% per le zone montane.

L'ammontare del premio erogato dall'intervento SRE01, ammontava, invece, a 45 mila euro che salivano a 55 mila se l'insediamento fosse avvenuto in zona montana. Nel caso l'insediamento fosse congiunto tra più giovani, fino a 5, era previsto un premio di 35 mila euro ciascuno (+ 8 mila in montagna) per due giovani e 30 mila euro ciascuno (+ 5 mila in montagna).

Il sistema di selezione delle domande trasmesse, utile a formare la graduatoria per l'ammissibilità alle successive istruttorie, era organizzato sulla base di 7 principi che si dettagliavano in 15 criteri di selezione. Il sistema di punteggio dell'SRD01 pensata per il pacchetto giovani differiva, per alcuni elementi, da quello elaborato per il bando singolo aperto a tutti, il bando "generale".

In sintesi, il bando SRD01 generale presentava criteri più ampi e una maggiore attenzione verso le caratteristiche economiche, con particolare riguardo alla solidità e alla sostenibilità dell'impresa agricola. D'altro canto, il bando SRD01 integrato giovani era mirato a promuovere le iniziative volte a migliorare la sostenibilità ambientale.

Un primo punto di distinzione era legato al criterio dell'occupazione. Nel bando generale, le aziende che aumentavano di oltre 240 giornate lavorative o assumevano dipendenti in modo stabile ricevevano 4 punti, mentre questo stesso requisito valeva solo 2 punti nel bando integrato per giovani.

In relazione alla localizzazione territoriale, entrambi i bandi assegnavano 2 punti agli investimenti situati in aree C2 e D, ossia quelle considerate economicamente più svantaggiate. Tuttavia, il bando integrato per giovani attribuiva maggiore importanza agli investimenti in Zone Natura 2000 e in aree di alto valore naturalistico, assegnando 2 punti per ciascuno di questi elementi rispetto all'unico punto del bando generale.

Per quanto riguarda gli effetti ambientali, il bando integrato introduceva criteri innovativi che non erano presenti nel bando generale. Venivano particolarmente premiati gli investimenti che miglioravano il rendimento energetico o che contribuivano alla riduzione dei consumi idrici o al benessere animale. Gli investimenti che non comportavano il consumo irreversibile di suolo erano valutati con 4 punti, un aspetto assente dal bando generale. Questi criteri sottolineano ulteriormente l'intenzione di promuovere fin dalla nascita dell'impresa pratiche agricole più sostenibili e attente all'impatto ambientale.

Il criterio legato alla tecnologia non evidenziava una differenza significativa tra i due bandi: entrambi attribuivano una grande importanza all'adozione di tecnologie digitali, conferendo 4 punti a coloro che avrebbero investito in questo ambito.

Sotto il profilo della "dimensione economica dell'operazione", il bando generale riservava maggiore attenzione agli investimenti con importi elevati, assegnando fino a 3 punti a operazioni con importi tra 1 e 2 volte la produzione standard dell'azienda, mentre il bando per giovani premia tali operazioni con 2 punti, riconoscendo comunque il merito di una gestione economica proporzionata.

Infine, il bando integrato introduceva il criterio relativo ai piani di insediamento, ovviamente assente in quello generale, premiando gli imprenditori che avrebbero reinvestito per ammodernare ulteriormente l'azienda la maggior quota del premio ricevuto.

Dalla combinazione dei punteggi del bando integrato emerge un'azienda tipo localizzata preferibilmente in aree marginali o ad alto valore naturalistico e caratterizzata e da un forte orientamento alla sostenibilità ambientale, oltre che con un occhio attento all'innovazione tecnologica e digitale.

Tabella 16 - Tabella dei principi e criteri di selezione SRD01 generale e integrata a confronto

Principio	Anche in SRD01 generale	Criterio	Punti srd01 generale	Punti srd01 integrata giovani	cumulabile
P01 - Caratteristiche del progetto di investimento: occupazione	SI	> 240 giornate o assunti effettivi	4	2	NO
		> 120 giornate o assunti effettivi	2	1	
P02 - Localizzazione territoriale degli investimenti	SI	Aree C2 e D	2	2	SI
		Zone Natura 2000	1	2	
		Alto valore naturalistico	1	2	
P03 - Effetti ambientali dell'investimento	NO	3a - Investimenti fissi senza consumo irreversibile di suolo	no	4	SI con 3c
		3b - Investimenti fissi su suolo permeabile già compromesso	no	2	SI con 3c
		3c - Investimenti per: riduzione dei consumi idrici; miglioramento del rendimento energetico e/o produzione di energia da fonti rinnovabili; miglioramento dell'ambiente e/o del benessere animale	no	4	SI con 3a o 3b
P04 - Finalità specifiche degli investimenti	SI	4a - Introduzione e sviluppo di tecnologie digitali	4	4	SI con 4b o 4c
		4b - 2 o più produzioni inserite in regimi di qualità	3	2	SI con 4a
		4c - 1 produzione inserita in regimi di qualità	2	1	SI con 4a
P05 - Dimensione economica dell'operazione: Importo dell'investimento in rapporto alla produzione standard	SI	Importo investimento compreso tra 1 e 2 volte la P.S.	3	2	
P06 - Caratteristiche del soggetto richiedente e/o dell'azienda	Parzialmente	6a - Genere femminile	2	2	
P07 - Piani di insediamento che prevedano tipologie di investimenti ammessi dal premio di insediamento	NO	7a - Utilizzo di almeno l' 85% del Premio di insediamento	no	2	NO
		7b - Utilizzo di almeno l' 85% del Premio di insediamento	no	1	

Fonte: Regione Piemonte DD 1079/A1707C/2023 del 30/11/2023 e DD 1066/A1707C/2023 del 29/11/2023

SRD01 e SRE01 – Graduatoria approvata

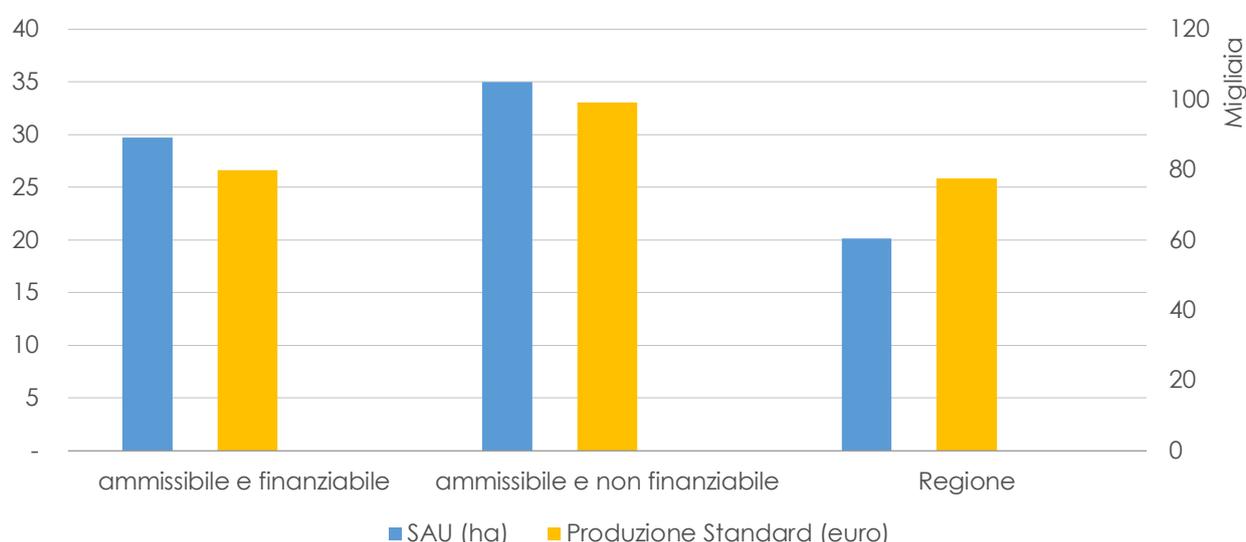
La graduatoria del bando integrato è stata approvata il 29/05/2024 (DD n. 430), ma a seguito di un riscontro che ha fatto emergere alcuni errori materiali è stata successivamente annullata e riapprovata il 31/05/2024 (DD 443).

Delle 613 domande pervenute, in base alla disponibilità finanziaria, ne sono risultate ammissibili e finanziabili 335, di cui 54 incluse con riserva. In termini di punteggio in graduatoria le domande

ammissibili alle successive fasi istruttorie sono risultate essere quelle con un punteggio pari o superiore ai 15 punti. SRD01 e SRE01 - Caratteristiche strutturali aziende ammissibili

Dal confronto dei parametri strutturali (SAU e PS) tra aziende ammissibili e finanziabili, non finanziabili e valore medio regionale risulta che le aziende ammissibili e finanziabili abbiano una **Superficie Agricola Utilizzata (SAU)** di 29,7 ettari e una **Produzione Standard** di circa 80 mila euro, mentre le aziende ammissibili ma non finanziabili presentano una SAU più ampia, pari a 35 ettari, con una Produzione Standard di circa 100.000 euro. La media regionale, invece, indica aziende con una SAU di 20,13 ettari e una Produzione Standard di 77.489,53 euro, quindi inferiore ai due gruppi, ma non così tanto rispetto a ciò che si evidenzia in altri tipi di bandi, forse anche in virtù del criterio di partecipazione che impediva l'accesso al bando ad aziende con PS sopra i 300 mila euro.

Figura 20 - SAU e PS. Confronto tra aziende idonee e finanziabili, idonee e non finanziabili e valori medi regionali



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 337 del 03/05/2024 e CSI - Reportistica SIAP

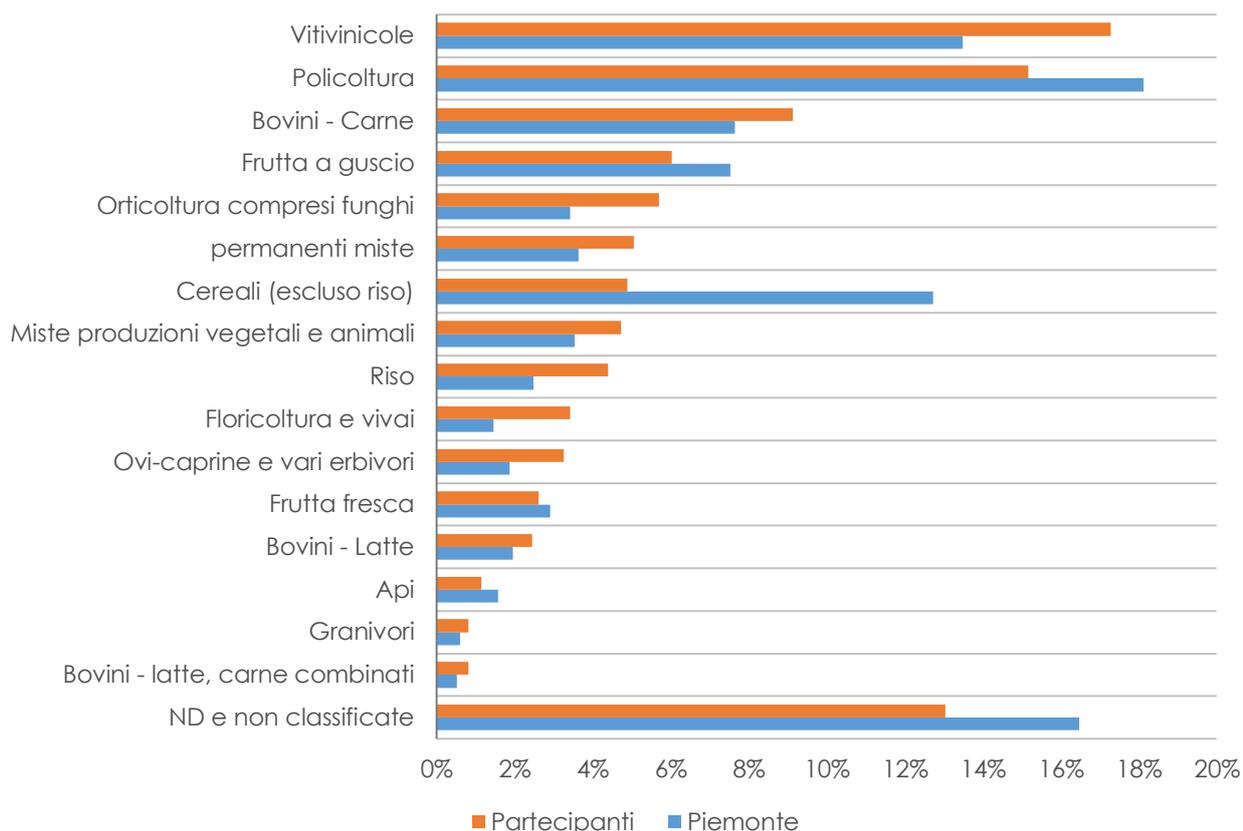
Raggruppando le aziende partecipanti al bando per i diversi orientamenti tecnico economici e confrontandone l'incidenza sul totale tra la i partecipanti al bando (finanziabili e non) e il totale regionale emergono alcune evidenze che possono fornire, relativamente a questo primo bando, informazioni sulle tendenze in atto riguardo alla propensione al ricambio generazionale per i vari orientamenti tecnico-economici (OTE) in Piemonte.

Dal confronto risultano alcuni casi interessanti. Ad esempio, le aziende specializzate nei cereali e in piante oleaginose e proteaginose in Piemonte rappresentano il 13%, mentre il totale delle domande è al 5%. Questa differenza significativa (+8%) può suggerire una minore pressione verso il ricambio generazionale in questo settore. Lo stesso fenomeno si osserva per la policoltura, che rappresenta il 18% delle domande in Piemonte contro il 15% del totale³⁵. Al contrario, le aziende vitivinicole in

³⁵ Si tenga sempre presente che in questi confronti il valore regionale è formato da tutte le aziende che hanno lo stesso OTE di quelle presenti in graduatoria. Ciò significa che se per una determinata OTE non ci sono aziende in graduatoria, queste vengono eliminate a livello regionale. Ciò viene fatto perché nei raggruppamenti successivi confluirebbero OTE non

Piemonte mostrano una percentuale pari al 13%, inferiore rispetto al 17% del totale delle domande, mentre le aziende risicole specializzate a fronte di un'incidenza del 2% a livello regionale, incidono per il 4% tra coloro che hanno presentato domanda per l'insediamento giovani. Interessante anche il comparto zootecnico: l'allevamento bovino carne, latte o combinato presenta un'incidenza dei partecipanti superiore di 3 punti percentuale rispetto a quella che si osserva nell'aggregato regionale.

Figura 21 - Incidenza aziende per OTE. Confronto tra partecipanti al bando e totale Piemonte



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 337 del 03/05/2024 e CSI - Reportistica SIAP

Il successivo confronto tra i parametri strutturali distinti per i diversi orientamenti produttivi mostra che in alcuni settori le aziende giovanili sono più grandi e meglio strutturate, con una SAU e una Produzione Standard superiori rispetto alla media regionale. Ad esempio, nel settore dei cereali e nei bovini specializzati in latte o carne, le aziende giovani hanno una superficie agricola utilizzata significativamente più alta e una produzione standard maggiore rispetto alla media regionale. Questo potrebbe essere dovuto all'adozione di una strategia agricola dove le economie di scala giocano un ruolo importante nell'ottimizzazione della redditività. Le dimensioni aziendali più grandi in questi settori possono consentire alle aziende di ridurre i costi per unità di prodotto, aumentando la competitività e la redditività. In altri settori, però, come la frutticoltura e, sorprendentemente, i

presenti in graduatoria distorcendo così il confronto.

granivori, si osserva un trend opposto, dove le aziende giovani partecipanti al bando risultano avere una SAU inferiore e una produzione standard più bassa rispetto alla media regionale. Questo potrebbe riflettere scelte orientate verso produzioni di nicchia o strategie agricole meno capital-intensive, in cui le aziende preferiscono dimensioni più contenute ma con un alto grado di specializzazione del prodotto in modo da poterlo collocare al di fuori della sfera delle commodities.

Tabella 17 - Confronto tra i parametri strutturali delle aziende partecipanti (tutti gli ammissibili) e i valori medi regionali per OTE

OTE	SAU (ha)		Produzione Standard (euro)	
	Partecipanti	Totale regione	Partecipanti	Totale regione
Cereali (escluso riso)	49,1	21,28	56.106	25.511
Riso	83,3	85,62	166.819	177.287
Orticoltura compresi funghi	16,6	10,87	102.935	88.595
Policoltura	17,3	12,64	50.495	27.171
Floricoltura e vivai	6,1	8,98	106.589	69.672
Vitivinicole	10,9	8,01	104.816	81.747
Frutta fresca	6,7	9,95	53.670	82.422
Frutta a guscio	11,6	6,57	33.092	17.983
Permanenti miste	9,0	7,77	58.362	47.752
Bovini - Latte	66,6	52,53	263.697	227.148
Bovini - Carne	99,3	46,28	116.438	96.151
Bovini latte, carne combinati	27,1	62,41	52.163	143.344
Ovi-caprine e vari erbivori	49,4	19,71	38.646	19.361
Granivori	14,7	37,09	140.965	1.306.485
Miste	43,1	25,25	98.268	138.050
Api	0,7	1,26	10.407	14.429

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 337 del 03/05/2024 e CSI - Reportistica SIAP

SRD01 e SRE01 - Interventi in progetto

L'intervento a sostegno degli investimenti aziendali (SRD01) nel bando integrato e quello "generale" propongono le stesse tipologie di spesa, ma i diversi criteri di selezione delle domande di sostegno, in particolare per il bando integrato, sembravano orientare le scelte dei giovani imprenditori verso investimenti specificamente destinati all'incremento della sostenibilità ambientale dell'azienda. Partendo da queste considerazioni diventa interessante analizzare le scelte degli imprenditori nei due bandi con un approccio comparativo.

La tabella 19 mette a confronto le tipologie di investimento proposte dalle aziende ammissibili al finanziamento per il bando SRD01 generale e SRD01 integrato. I dati, raggruppati in macro-categorie, mostrano che per quanto riguarda l'acquisto di immobili, le percentuali sono sostanzialmente simili nei due bandi, con il 1,7% nel bando generale e il 1,5% nel bando integrato.

Negli investimenti in attrezzature ed impianti fissi si osserva, invece, una differenza più marcata: mentre nel bando generale rappresentano il 26,6% del totale, nel bando integrato scendono al 16%.

In linea con l'attenzione alla sostenibilità, l'investimento in attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili è più alto nel bando integrato (2,6%) rispetto al generale (1,1%). Anche gli interventi legati al miglioramento del rendimento energetico attraverso tecnologie passive passano

dallo 0,6% nel bando generale al 3,7% nel bando integrato, in linea con l'obiettivo di incentivare una gestione energeticamente sostenibile.

Tabella 19 – Confronto tra le tipologie di investimento per il bando SRD01 generale e SRD01 integrato

Tipo di investimento	SRD01 generale	SRD01 integrata
Acquisto di immobili	1,7%	1,5%
Attrezzature ed impianti fissi	26,6%	16,0%
Attrezzature fisse per la produzione di energia da fonti rinnovabili	1,1%	2,6%
Costruzione di fabbricati aziendali finalizzato al benessere animale	0,3%	1,5%
Costruzione di fabbricati aziendali su terreno agricolo già COMPROMESSO	2,3%	2,6%
Costruzione di fabbricati aziendali su terreno agricolo PERMEABILE	3,5%	3,0%
Costruzione di fabbricati aziendali su terreno già IMPERMEABILIZZATO	1,8%	1,9%
Investimenti immateriali, spese generali e tecniche	18,9%	19,9%
Macchinari ed Attrezzature mobili	29,7%	32,2%
Miglioramento o ristrutturazione dei fabbricati aziendali finalizzato al benessere animale	1,5%	2,9%
Miglioramento o ristrutturazione di fabbricati aziendali	4,6%	4,6%
Miglioramento o ristrutturazione di fabbricati aziendali con contestuale miglioramento del rendimento energetico anche attraverso tecnologie passive	0,6%	3,7%
Miglioramento o ristrutturazione di fabbricati aziendali con contestuale smaltimento manufatti in cemento amianto	0,8%	2,3%
Opere di miglioramento fondiario	3,0%	2,5%
Realizzazione impianti di coltivazioni agrarie poliennali	3,6%	3,0%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 337 del 03/05/2024 e CSI - Reportistica SIAP

Similmente, la costruzione di fabbricati finalizzati al benessere animale, un criterio premiato nel bando integrato, vede un aumento significativo, passando dallo 0,3% nel bando generale all'1,5% nel bando integrato. Allo stesso modo, anche gli investimenti di miglioramento o la ristrutturazione dei fabbricati aziendali finalizzati al benessere animale registrano un incremento considerevole nel bando integrato (2,9% rispetto all'1,5% nel generale).

L'attenzione all'ambiente si riflette anche negli investimenti per la ristrutturazione con smaltimento di manufatti in cemento amianto, che aumentano dal 0,80% nel generale al 2,28% nel bando integrato. Per quanto riguarda le opere di miglioramento fondiario e la realizzazione di impianti di coltivazioni agrarie poliennali, le percentuali sono molto simili nei due bandi, con lievi variazioni.

Per quanto riguarda, infine, la costruzione di fabbricati su terreni già compromessi o permeabili, le percentuali rimangono piuttosto simili tra i due bandi, con un leggero aumento nel bando integrato per i fabbricati su terreni già compromessi (2,6% rispetto al 2,3% nel bando generale) e una diminuzione per i terreni permeabili (3% nel bando integrato rispetto al 3,5% del generale). La costruzione su terreni impermeabilizzati non mostra variazioni significative tra i due bandi.

Nel complesso, le intenzioni di investimento presenti nelle domande del Bando integrato rivolte ai giovani dimostrano di essere in linea con le premialità previste dai criteri di selezione che hanno probabilmente spinto per una maggiore propensione a sostenere investimenti orientati a migliorare l'efficienza energetica, il benessere animale e la sostenibilità ambientale.

CSR 2023 - 2027 – Investimenti per ridurre le emissioni (SRD02 Azione A)

SRD02/A - Finalità

L'intervento ha l'obiettivo di ridurre l'emissione di gas climalteranti altri agenti inquinanti dell'aria generati dai processi produttivi agricoli. Per perseguire tale obiettivo l'intervento sostiene le aziende agricole che vogliono realizzare investimenti fissi o acquistare macchine e attrezzature utili alla riduzione delle emissioni.

SRD02/A – Contributo alla strategia

L'intervento contribuisce in modo diretto e significativo all'OS4 e all'OS5 del Piano Strategico Nazionale della PAC.

L'OS4 si pone l'obiettivo di contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, mentre l'OS5 è dedicato alla gestione efficiente delle risorse naturali. L'Azione A dell'intervento SRD02, inoltre, interviene con un ruolo marginale anche verso l'OS9 che riguarda il miglioramento della risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute.

Rispetto alle esigenze individuate a livello regionale, invece, gli investimenti per la riduzione delle emissioni generate dai processi produttivi, ne intercettano due:

- l'E2.2 – favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- l'E2.15 - ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas da agricoltura e zootecnia.

SRD02/A – Collegamenti con altre politiche

Il settore agricolo ha un ruolo importante nella produzione di emissioni in atmosfera³⁶, in particolare di ammoniaca, un inquinante primario, precursore del particolato atmosferico secondario (soprattutto nel PM_{2,5}). Le fonti emissive principali sono collegate alle attività di fertilizzazione e soprattutto alla gestione dei reflui zootecnici, infatti queste ultime incidono per l'86% sull'ammoniaca totale emessa dal comparto³⁷. Per questo motivo, l'intervento SRD02/A è direttamente collegato con il Piano Regionale di qualità dell'aria (PRQA)³⁸.

Il PRQA prevede 5 misure per il settore agricolo, a loro volta articolate in 10 azioni. Quella che si lega all'SRD02/A è la misura che ha come oggetto gli interventi per l'abbattimento delle emissioni di

³⁶ Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)

https://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2024/corrente/attach/dgr_00156_1050.pdf

³⁷ PRQA, pag. 276.

³⁸ Il PRQA è stato aggiornato il 12/09/2024:

ammoniacca (Agr.M1) con le azioni a sostegno degli investimenti per la riduzione delle emissioni ammoniacali (Agr.M1.A2) e l'ammodernamento del parco macchine (Agr.M1.A5). Nel PRQA, inoltre, si fa esplicito riferimento all'impiego dei fondi del CSR 23-27 nel contesto della Misura 1, a riprova dell'elevato livello di integrazione tra i due strumenti.

Tabella 18 - Misure previste per il settore agricolo nell'PRQA del Piemonte

ID Misura	Misura	ID Azione	Azione
Agr.M1	Interventi per l'abbattimento delle emissioni di ammoniacca	Agr.M1.A1	Biomethane hub
		Agr.M1.A2	Sostegno ad investimenti per la riduzione delle emissioni ammoniacali in atmosfera
		Agr.M1.A3	Sostegno all'apporto di matrici organiche in sostituzione della concimazione minerale
		Agr.M1.A4	Sostegno all'adozione di tecniche agronomiche a basse emissioni di ammoniacca in atmosfera
		Agr.M1.A5	Sostegno all'ammodernamento del parco macchine in agricoltura
Agr.M2	Potenziamento dei controlli	Agr.M2.A1	Attivazione del sistema dei controlli in campo zootecnico e definizione modalità di effettuazione
Agr.M3	Limitazioni sulla combustione all'aperto di residui vegetali	Agr.M3.A1	Potenziamento del monitoraggio sull'applicazione delle disposizioni in ambito agricolo
		Agr.M3.A2	Gestione del combustibile legnoso per la mitigazione del rischio di incendi boschivi
Agr.M4	Incentivazione delle attività e recupero dei materiali vegetali	Agr.M4.A1	Incentivazione delle attività di raccolta e recupero e valorizzazione dei materiali vegetali
Agr.M5	Azioni di sistema	Agr.M5.A1	Attività di comunicazione riguardanti le misure in ambito agricolo e zootecnico

Fonte: Regione Piemonte – PRQA, pag. 278.

L'articolo 6 della legge regionale 43/2000 stabilisce che il PRQA può distribuirsi in "piani stralcio o parti di piano", provvedimenti approvati dal Consiglio regionale, che determinano prescrizioni, indicazioni, obblighi, divieti ed eventuali finanziamenti per metter in pratica gli scenari di riduzione delle emissioni inquinanti previste dal PRQA in settori o ambiti specifici.

Per il settore agricolo il Piano Stralcio, approvato dal Consiglio Regionale (DCR n.284 del 27 giugno 2023), si concentra sulle azioni per la riduzione delle emissioni in ammoniacca e si applica agli allevamenti di bovini, suini, avicunicoli e bufali che producono annualmente valori di azoto zootecnico escreto maggiori di 1.000 kg/anno, agli allevamenti soggetti ad autorizzazione alle

emissioni in atmosfera (d.lgs. 152/2006) e agli impianti di biogas e/o biometano che producono digestato destinato all'utilizzo agronomico (Reg.10/R/2007 e s.m.i).

All'interno del Piano Stralcio sono definite una serie di criteri, vincoli e disposizioni che dovrebbero entro il 2030 portare una riduzione di circa 8.000 tonnellate delle circa 36.000 tonnellate di ammoniaca emesse ad oggi dal settore agricolo.

Tabella 19 - Pratiche e tecniche obbligatorie nella prima fase di attuazione del Piano Stralcio Agricoltura, suddivise per classe dimensionale dell'allevamento e tipologia di refluo

	Refluo	Classe di azoto escreto [kg/a]	Pratiche e tecniche	Riduzione emissiva attesa
Fase di stoccaggio	Palabile	≥ 3.000	Ridurre il rapporto superficie/volume del cumulo	10%
	Non palabile	≥ 3.000	Copertura con crosta naturale o paglia	40%
Fase di spandimento	Palabile	3.000 - 19.999	Incorporazione entro 12 ore	45%
		≥ 20.000	Incorporazione entro 4 ore	60%
	Non palabile	≥ 3.000	Incorporazione entro 4 ore	65%
Pratiche e tecniche obbligatorie nella II fase di attuazione del Piano Stralcio Agricoltura, da mettere in atto entro il 1/1/26, suddivise per classe dimensionale dell'allevamento e tipologia di refluo o digestato				
	Refluo	Classe di azoto escreto [kg/a]	Pratiche e tecniche	Riduzione emissiva attesa
Fase di stoccaggio	Palabile	3.000 - 5.999	Ridurre il rapporto superficie/volume del cumulo	10%
		≥ 6.000	Coprire il cumulo in concimaia Stoccare il cumulo al coperto	40%
	Non palabile	3.000 - 5.999	Copertura con materiali leggeri alla rinfusa Copertura con piastrelle geometriche galleggianti Copertura con sfere plastiche galleggianti	50%
		6.000 - 19.999	Copertura con teli flottanti	60%
		≥ 20.000	Copertura rigida/ flessibile (a tenda)	90%
Fase di spandimento	Palabile	1.001 - 2.999	Incorporazione entro 12 ore	45%
		≥ 3.000	Incorporazione entro 4 ore Incorporazione immediata (coltivazione senza inversione)	60%
	Non palabile	1.001 - 2.999	Incorporazione entro 12 ore	45%
			Distribuzione in bande a raso + incorporazione entro 24h	
		≥ 3.000	Iniezione superficiale (solchi aperti) Incorporazione immediata (coltivazione senza inversione)	70%
			Distribuzione in bande a raso + incorporazione entro 4h	

Fonte: Regione Piemonte – Piano Stralcio Agricoltura

Il Piano Stralcio ha una attuazione in due fasi. Se nella prima fase di attuazione le aziende avranno la possibilità di adeguarsi alle tecniche e pratiche obbligatorie senza particolari difficoltà, nella seconda fase, da mettere in atto entro il primo gennaio 2026, si prevede che un buon numero di allevamenti dovrà effettuare investimenti importanti per rispettare gli obblighi e l'intervento SRD02/A assume in questo un importante ruolo di sostegno agli agricoltori, sostenendo gli investimenti necessari.

SRD02/A – Bando: risorse, beneficiari, criteri di selezione

Il bando è stato aperto il 26/10/2023 e chiuso il 29/02/2024 con una dotazione finanziaria di 5.000.000,00. milioni di euro. I beneficiari erano gli imprenditori agricoli singoli o associati, esclusi quelli di selvicoltura e acquacoltura che devono possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) o Coltivatore diretto.

Le tipologie di investimento ammissibili a sostegno sono in linea con i criteri e i vincoli previsti dal Piano Stralcio Agricoltura per la qualità dell'aria, nel dettaglio l'intervento cofinanzia:

- Realizzazione di coperture flottanti su vasche esistenti per stoccaggio di liquami, digestati e altri effluenti non palabili.
- Realizzazione di coperture fisse su vasche esistenti per stoccaggio di liquami, digestati e altri effluenti non palabili.
- Sostituzione di strutture esistenti per stoccaggio di liquami con serbatoi flessibili.
- Sostituzione di lagoni esistenti con vasche in cemento armato dotate di copertura fissa.
- Macchine per la distribuzione interrata, sottocotica e rasoterra di liquami e digestati.
- Sistemi per distribuzione adeguati a macchine aziendali.
- Attrezzature per distribuzione ombelicale di liquami con vari metodi di distribuzione.

L'intensità dell'aiuto (aliquota di sostegno) era variabile a seconda dei seguenti parametri:

- 75% della spesa ammessa per gli investimenti effettuati da giovani agricoltori che aderiscono nel 2023 a interventi agro-climatico-ambientali del PSR 2014-2022 o del CSR 2023-2027.
- 70% della spesa ammessa per gli investimenti effettuati da giovani agricoltori che non aderiscono nel 2023 a tali interventi.
- 65% della spesa ammessa per investimenti collettivi ad uso comune, a condizione che l'uso comune tra i partecipanti sia documentato nella Relazione tecnica allegata alla domanda.
- 60% della spesa ammessa per tutti gli altri casi.

Il sistema di selezione delle domande si basava su 5 principi che a loro volta si sviluppavano in 8 criteri.

Dall'esame dei punteggi ottenibili su ciascun criterio risulta che il bando fosse orientato a sostenere la realizzazione di strutture fisse da parte degli allevamenti di maggiore dimensione, preferibilmente condotte da giovani. Dal punto di vista territoriale la preferenza è data alle aziende che operano in aree di superamento dei limiti di qualità dell'aria, assegnando un punteggio aggiuntivo, uniforme per tutte e tre le zone.

Tabella 20 - Tabella dei principi e criteri di selezione – SRD02/A

Principio	Criterio	Punti	incidenza	cumulabile
1. Localizzazione territoriale	1a Comune in Aree di superamento dei limiti di qualità dell'aria (IT0118-0119-0120)	18	13%	
2. Caratteristiche del richiedente	2a Giovani	20	14%	SI
	2b Donne	3	2%	
3. Caratteristiche dell'investimento	3a Investimenti collettivi	10	7%	SI con 3b1/2
	3b1 Coperture flottanti	10	7%	SI con 3a
	3b2 Coperture fisse	20	14%	SI con 3a
4. Collegamento con altri interventi di sviluppo rurale	4a Aderenti all'Op. 10.1.5 del PSR 2014-2022	5	4%	NO
	4b Aderenti ad ACA del CSR 23-27	2	1%	
5. Caratteristiche aziendali (UBA detenute)	1 - 100 UBA	7	5%	
	101 - 250 UBA	10	7%	
	251 - 500 UBA	15	11%	
	Oltre 500 UBA	20	14%	

Fonte: Regione Piemonte – Bando SRD0A/1/2023 aggiornato al 20/06/2024

SRD02/A – Prima graduatoria approvata

La graduatoria per l'ammissibilità delle domande alle successive istruttorie è stata approvata e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte nella prima metà di giugno 2024.

Delle 295 domande trasmesse entro la scadenza del bando ne risultano 91 ammissibili e finanziabili, 201 ammissibili ma non finanziabili per mancanza di risorse e solo 3 domande risultano non ammissibili.

La graduatoria pubblicata permette di vedere i punteggi attribuiti a ciascuna domanda su ogni criterio di selezione, fornendo in tal modo già un quadro piuttosto chiaro delle aziende partecipanti e analizzare in che misura i desiderata del programmatore siano stati soddisfatti.

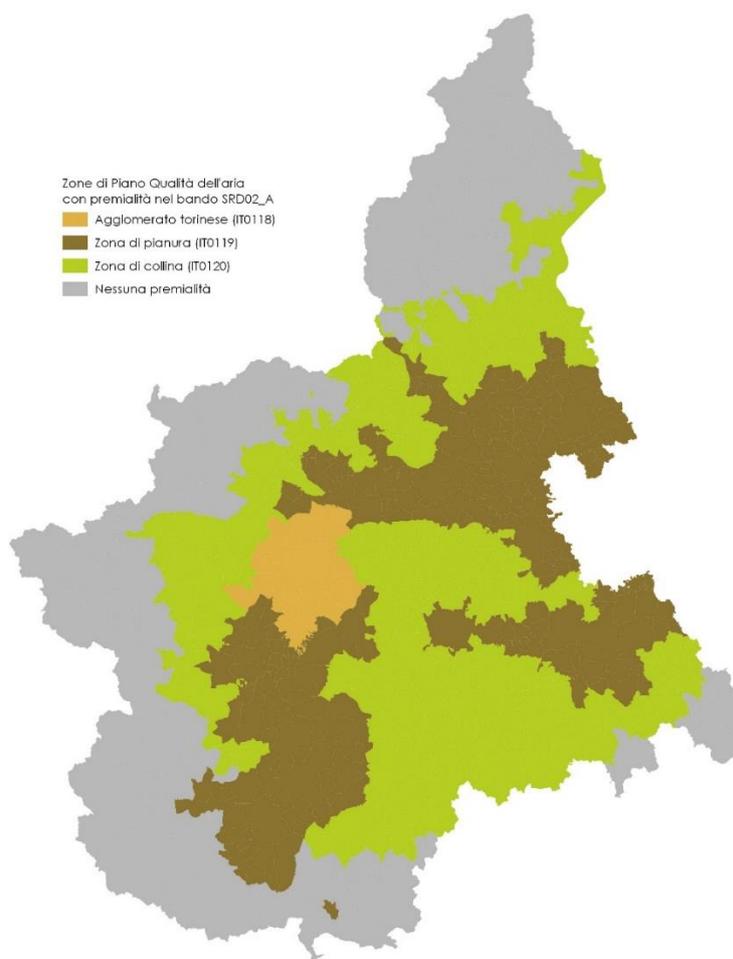
Tutte le domande ammissibili e finanziabili appartengono ad aziende che operano in aree di superamento dei limiti di qualità dell'aria. Il 62% sono condotte da giovani agricoltori e il 25% da donne.

Dal punto di vista dimensionale la gran parte delle domande ammissibili e finanziabili appartiene ad aziende di dimensioni da medie e grandi:

- il 58,2% gestisce allevamenti con una consistenza superiore alle 500 UBA;
- il 26% con una consistenza compresa tra 251 e 500 UBA.

Rispetto al punteggio premiante gli investimenti, risulta che il 90% circa delle domande ammissibili ha intenzione di eseguire Interventi di copertura anti-emissione delle strutture di stoccaggio con strutture fisse.

Figura 22 - Zone del Piano Qualità dell'Aria con premialità all'interno del Bando SR02/A



Fonte: Adattamento IRES Piemonte su dati Regione Piemonte

Al momento della trasmissione della domanda risultava che solo l'1% circa delle aziende ammissibili e finanziabili aderisse ad interventi Agro-ambientali a superficie (interventi ACA), mentre il 63% era beneficiaria dell'operazione 10.1.5 del PSR 2014 – 2022 che promuove l'adozione di tecniche agronomiche a bassa emissività per la distribuzione in campo di materiali organici non palabili di origine aziendale.

Come spesso accade, infine, risulta una bassa attitudine agli investimenti collettivi presentati che sono soltanto 8 di cui 7 ammissibili e finanziabili.

Questa breve analisi indica una buona rispondenza delle domande ai desiderata del programmatore che grazie ad un sistema di punteggi piuttosto netto è riuscito a posizionare in graduatoria le aziende che per caratteristiche strutturali e geografiche erano il target ottimale per il sostegno pubblico.

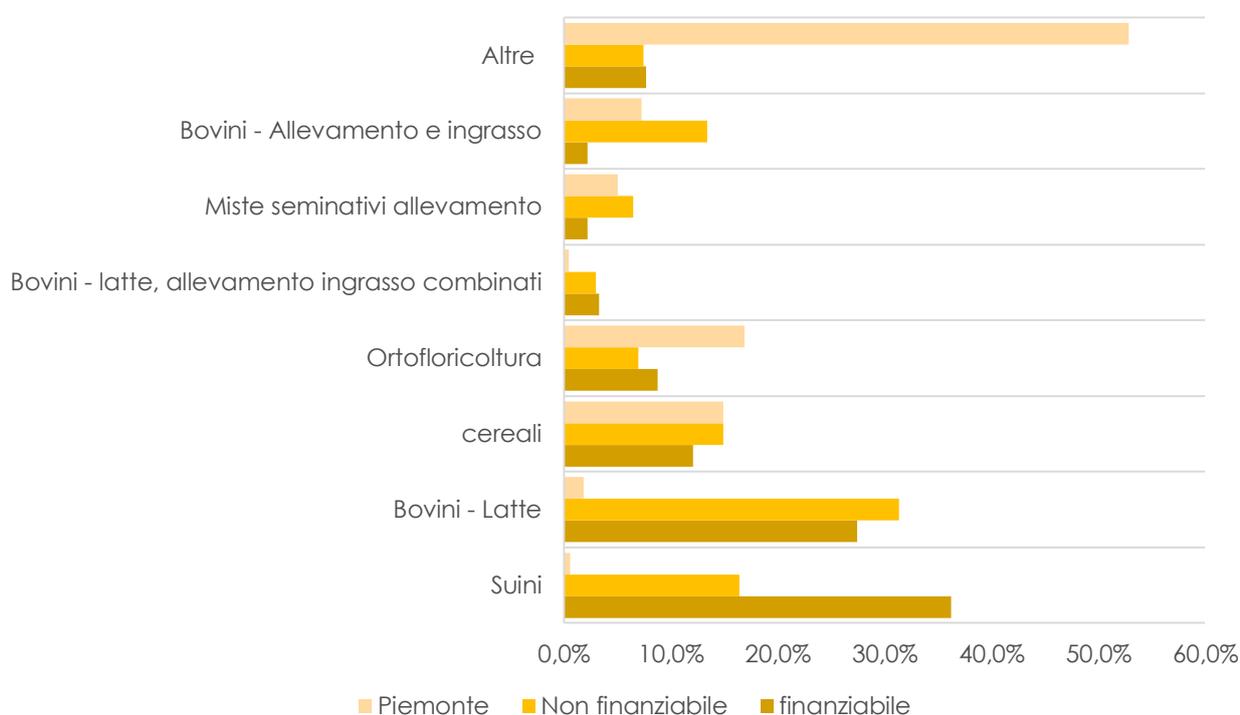
SRD02/A – Caratteristiche strutturali aziende ammissibili

Come appena visto, le aziende con domande ammissibili e finanziabili gestiscono allevamenti di dimensioni medie o grandi che nell'insieme, stando ai dati presenti nell'anagrafe agricola, producono poco più di 2.920 tonnellate/anno di azoto zootecnico totale, con una media di 32.111 Kg/anno ciascuna. Quelle ammissibili e non finanziabili, essendo più del doppio producono circa 3.253 tonnellate/anno, ma la media si attesta a 16.183 Kg/anno.

Aggregando le aziende per OTE risulta una grande partecipazione al bando da parte delle aziende suinicole e di quelle bovine da latte, che rappresentano rispettivamente il 36% e il 27% degli ammissibili e finanziabili contro un'incidenza nell'universo delle aziende agricole regionali dello 0,6% e del 2%.

La significativa presenza di allevamenti suinicoli tra le aziende ammissibili e finanziabili si riflette nel confronto dei parametri strutturali (SAU e PS). In particolare la produzione standard media degli ammissibili e finanziabili supera 1,7 milioni di euro, ma anche suddividendo per OTE emerge che le aziende premiate dalla graduatoria presentano valori decisamente superiori a quelli medi regionali per quasi tutti gli orientamenti produttivi.

Figura 23 - Incidenza aziende per OTE. Confronto tra ammissibili e finanziabili, ammissibili e non finanziabili e totale Piemonte



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 452/A1701B/2024 del 06/06/2024 e Anagrafe Agricola unica del Piemonte – Reportistica SIAP.

Tabella 21 - Confronto tra i parametri strutturali delle aziende ammissibili e finanziabili e i valori medi regionali

OTE	SAU (Ettari)		PS (Euro)	
	Ammissibili e finanziabili	Piemonte	Ammissibili e finanziabili	Piemonte
Cereali	28,9	32,7	38.390	51.739
Ortofloricoltura	44,1	12,3	58.753	40.437
Bovini - Latte	88,9	52,5	461.484	227.148
Bovini – Allevamento e ingrasso	82,4	46,3	522.622	96.151
Bovini - latte, allevamento e ingrasso combinati	102,8	62,4	513.988	143.344
Ovine	460,2	77,9	865.779	73.469
Altri erbivori	200,0	23,8	189.978	24.012
Suini	93,2	42,4	4.324.408	1.556.854
Policoltura	46,7	11,6	114.131	36.777
Miste seminativi allevamento	123,9	19,2	279.601	101.936
Totale complessivo	81,3	16,9	1.752.211	63.825

Fonte: Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 452/A1701B/2024 del 06/06/2024 e Anagrafe Agricola unica del Piemonte – Reportistica SIAP.

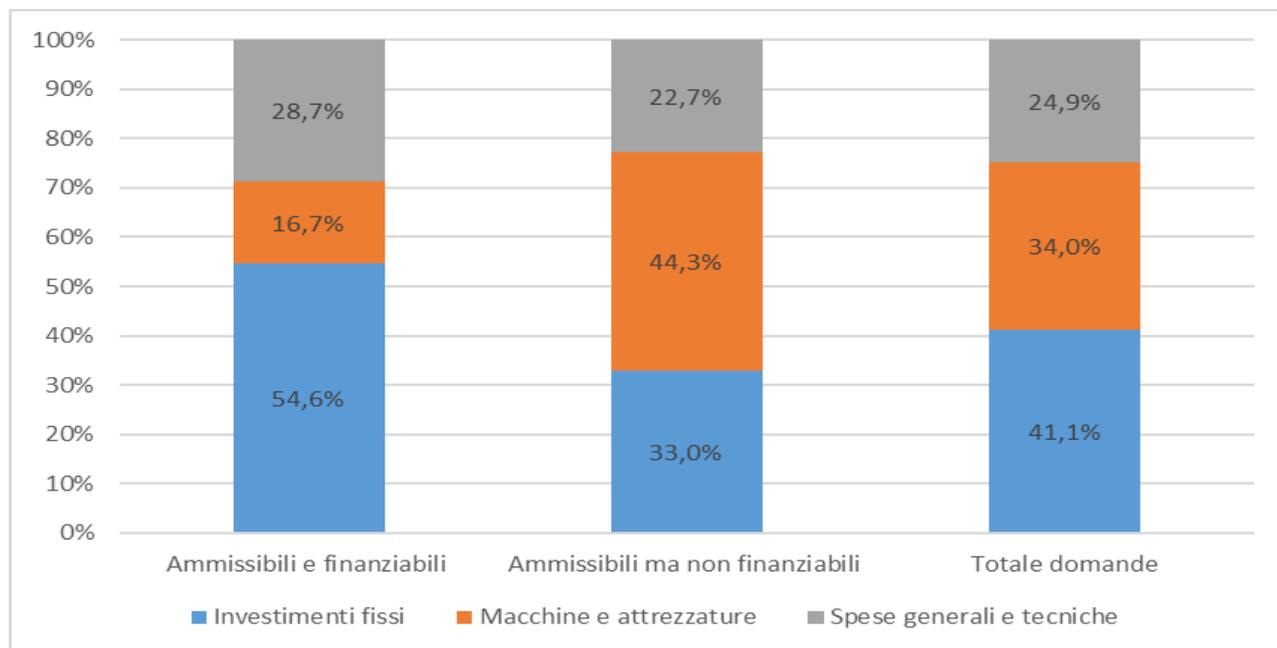
SRD02/A – Interventi in progetto

L'analisi degli investimenti che gli imprenditori propongono in domanda mostra in generale una maggiore propensione verso la realizzazione di strutture fisse per lo stoccaggio: il 41% delle domande complessive presentava, infatti, questo tipo di investimento, contro il 34% relativo all'acquisto di macchine e attrezzature per la distribuzione. Questa differenza aumenta ulteriormente osservando il gruppo degli ammissibili e finanziabili dove gli investimenti fissi salgono a sfiorare il 55%, mentre i macchinari si riducono a circa il 17%. Parallelamente, nel gruppo delle domande ammissibili, ma non finanziabili le percentuali si invertono e la prima voce di investimento risulta essere quella per i macchinari e le attrezzature (44%). Facendo riferimento a quanto già scritto in merito ai criteri di selezione, risulta quindi evidente che tali criteri siano riusciti a favorire in graduatoria quegli investimenti che nel contesto del rispetto degli obblighi del Piano Stralcio per la qualità dell'aria, risulterebbero maggiormente onerosi.

Tra gli investimenti fissi, si nota una maggiore propensione alla realizzazione di coperture fisse su vasche esistenti per lo stoccaggio di liquami, digestati ed altri effluenti non palabili, che nelle domande ammissibili e finanziabili incidono addirittura per il 96% sul totale degli investimenti fissi. Per quanto riguarda macchine e attrezzature, si osserva anche in questo caso un maggiore interesse per le macchine di distribuzione degli effluenti non palabili ed in particolare per le macchine utili alla distribuzione interrata, che risultano essere il 60% degli investimenti ammissibili e finanziabili, seguite

da quelle per la distribuzione rasoterra in bande che ammontano all' 13%, anche in questo caso degli investimenti ammissibili e finanziabili.

Figura 24 - Distribuzione percentuale del tipo di investimento inseriti nelle domande di sostegno



Fonte: Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 452/A1701B/2024 del 06/06/2024 e Monitoraggio CSR Piemonte – Reportistica SIAP.

Tabella 22 - Distribuzione percentuale delle categorie di investimenti fissi e in macchine e attrezzature

Investimenti fissi	Ammissibili e finanziabili	Ammissibile ma non finanziabile	Totale complessivo
Realizzazione di coperture fisse su vasche esistenti per lo stoccaggio di liquami, digestati ed altri effluenti non palabili	91,6%	76,0%	83,8%
Realizzazione di coperture fisse su platee esistenti per lo stoccaggio di letami, digestati ed altri effluenti palabili	5,3%	19,8%	12,6%
Realizzazione di coperture flottanti su vasche esistenti per lo stoccaggio di liquami, digestati ed altri effluenti non palabili	2,1%	2,1%	2,1%
Sostituzione di lagoni esistenti per lo stoccaggio di liquami, digestati ed altri effluenti non palabili con vasche in c.a. dotate di copertura fissa, compresi smantellamento e rimozione (obbligatori) della struttura sostituita	1,1%	2,1%	1,6%
Macchine e attrezzature	Ammissibili e finanziabili	Ammissibile ma non finanziabile	Totale complessivo
(segue tabella)			
Attrezzature per la distribuzione ombelicale di liquami, digestati ed altri effluenti non palabili con distribuzione interrata	6%	14%	8%
Macchine per la distribuzione interrata di liquami, digestati ed altri effluenti non palabili	60%	62%	61%

Macchine per la distribuzione rasoterra in bande di liquami, digestati ed altri effluenti non palabili	16%	3%	13%
Macchine per la distribuzione sottocotico di liquami, digestati ed altri effluenti non palabili	1%	0%	1%
Sistemi per la distribuzione interrata di liquami, digestati ed altri effluenti non palabili, per l'adeguamento di macchine aziendali	10%	17%	11%
Sistemi per la distribuzione rasoterra in bande di liquami, digestati ed altri effluenti non palabili, per l'adeguamento di macchine aziendali	4%	3%	4%
Sistemi per la distribuzione sottocotico di liquami, digestati ed altri effluenti non palabili, per l'adeguamento di macchine aziendali	3%	0%	3%

Fonte: Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 452/A1701B/2024 del 06/06/2024 e Monitoraggio CSR Piemonte – Reportistica SIAP.

CSR 2023 - 2027 – Investimenti irrigui (SRD02/C)

SRD02/C - Finalità

L'intervento SRD02 ha l'obiettivo di potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole. Con questo scopo l'azione C dell'intervento SRD02 si pone come obiettivo il risparmio delle risorse idriche e la promozione dello stoccaggio e del riuso di tali risorse.

SRD02/C – Contributo alla strategia

A livello di Piano Strategico Nazionale questa azione ricade sotto quattro diversi obiettivi specifici (OS2, OS4, OS5, OS9), tuttavia quello a cui può fornire il maggior contributo è l'OS5 che è orientato in modo specifico alla la promozione di un efficiente gestione delle risorse naturali.

Il focus sul utilizzo efficiente delle risorse idriche che caratterizza questa azione si ritrova anche nel suo legame con le esigenze specifiche del CSR regionale ed in particolare con l'Esigenza 2.13 – rendere efficiente e sostenibile l'uso delle risorse idriche, considerata “qualificante” nella declinazione regionale della Strategia.

SRD02/C – Collegamenti con altre politiche

La gestione più efficiente delle risorse idriche a fini irrigui è al centro degli obiettivi di diverse azioni di policy che si possono individuare sia nel PSP/CSR che nel PNRR. Con l'intervento SRD02 azione C si interviene sui sistemi di irrigazione e di accumulo/stoccaggio di proprietà delle aziende agricole, mentre gli altri interventi si rivolgono alle infrastrutture extra-aziendali.

Nel CSR del Piemonte sono attivate due azioni sinergiche (SRD07 azione 7 e SRD08 azione 3) utili miglioramento del sistema irriguo:

L'Azione 7 dell'intervento SRD07 si concentra sulla realizzazione di infrastrutture irrigue extra aziendali, mirando a migliorare la superficie irrigata e contribuendo così a una maggiore produttività agricola e a una gestione sostenibile delle risorse idriche.

Le principali finalità dell'Azione 7 includono:

- aumento della superficie irrigata: realizzazione di progetti che mirano a incrementare la superficie dedicata all'irrigazione;
- gestione sostenibile: promozione di pratiche di irrigazione che rispettano la sostenibilità ambientale e favoriscono l'efficienza idrica;
- rafforzamento delle infrastrutture: sviluppo di reti che migliorano l'accesso all'acqua nelle aree rurali.

L'Azione 3 dell'intervento SRD08, invece, si focalizza sul miglioramento delle infrastrutture irrigue e di bonifica. Questa azione si distingue per l'approccio proattivo verso il risparmio idrico, portando a interventi che possono generare un potenziale risparmio d'acqua.

Le caratteristiche chiave dell'Azione 3 comprendono:

- risparmio idrico potenziale/effettivo: interventi mirati a ottimizzare l'uso dell'acqua e a minimizzare gli sprechi, favorendo pratiche agricole più sostenibili.
- sviluppo infrastrutturale: investimenti in strutture necessarie per la bonifica e l'irrigazione, contribuendo così a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.

Nel PNRR, l'uso sostenibile dell'acqua in agricoltura è una tematica affrontata nella Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica.

L'obiettivo della misura (M2C4I4.3)³⁹ era quello di aumentare l'efficienza dei sistemi irrigui attraverso lo sviluppo di infrastrutture innovative e digitalizzate, convertendo i sistemi irrigui in sistemi più efficienti, adeguando le reti di distribuzione limitando le perdite, installando tecnologie per migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse, in primis i contatori.

I beneficiari del sostegno, sia per gli interventi CSR che PNRR, erano gli enti irrigui e di bonifica e gli investimenti di natura extra aziendali: una situazione del tutto diversa rispetto all'investimento SRD02/C che vede come beneficiari le aziende agricole e l'attuazione degli investimenti intra-aziendali. Tuttavia le diverse linee di sostegno, agendo su elementi distinti ma integrati nel sistema irriguo nel suo insieme, sono naturalmente collegate.

Infine è da menzionare il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte che è lo strumento principale di pianificazione per la tutela e la gestione delle acque. Il PTA stabilisce obiettivi di qualità per le risorse idriche, linee guida per la gestione dei corpi idrici e misure per ridurre l'inquinamento e migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse. All'interno del PTA si rilevano numerosi collegamenti con il PSR 2014 – 2022 che sicuramente si manterranno anche con il CSR, tuttavia tali

³⁹ Lo stato di attuazione di questo investimento era stato affrontato in Piemonte Rurale 2023. https://www.piemonterurale.it/images/documenti/2023_PiemonteRurale2023_web.pdf

interconnessioni riguardano Operazioni PSR destinate a ridurre l'inquinamento delle acque piuttosto che l'efficientamento dell'irrigazione.

In conclusione l'Azione C dell'intervento SRD02, vista nel contesto del sistema irriguo nel suo insieme, rappresenta una importante e unica opportunità a sostegno degli imprenditori agricoli che vogliono migliorare la gestione delle risorse idriche disponibili a livello aziendale con il duplice scopo della tutela di un importante input produttivo e con la prospettiva di una riduzione dei costi di produzione.

SRD02/C – Bando: risorse, beneficiari, criteri di selezione

Il Bando, dotato di risorse per l'anno 2023 pari a 5,5 milioni di euro, è stato aperto dal 11/05/2023 al 31/10/2023. I potenziali beneficiari erano imprenditori agricoli, singoli o associati che dovevano possedere la qualifica di Coltivatore diretto o di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) e con una produzione standard superiore ai 12.000 euro.

La spesa massima ammissibile realizzabile da ciascun beneficiario aveva il limite massimo di 350 mila euro, mentre quella minima era 5 mila euro.

Il contributo, in conto capitale, prevedeva aliquote diverse a seconda del tipo di investimento realizzato:

- 65% per investimenti legati a creazione, ampliamento, miglioramento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di bacini o altre forme di stoccaggio/conservazione (incluse le opere di adduzione e/o distribuzione di pertinenza esclusivamente aziendale) esclusivamente di acque stagionali (vedi glossario), finalizzate anche a garantirne la disponibilità in periodi caratterizzati da carenze, incluse quelle per la captazione di acqua piovana;
- 65% per investimenti che portavano all'utilizzo di acque affinate come fonte alternativa di approvvigionamento idrico;
- 80% Nel caso ci fosse miglioramento, rinnovo e ripristino degli impianti irrigui esistenti che non avessero comportato un aumento netto della superficie irrigata.

La graduatoria delle domande trasmesse si formava sulla base dei punteggi ottenuti dai criteri di selezione organizzati sotto 7 distinti principi. L'analisi della griglia di punteggi suggerisce che il bando intendeva sostenere con maggiore priorità le aziende che a causa della loro localizzazione affrontano situazioni critiche in termini di risorse idriche. Inoltre, sono incoraggiate le aziende gestite da giovani agricoltori e le aziende agricole biologiche (5 punti). Anche se è prevista una premialità per aziende gestite da donne, questo fattore ha un peso leggermente inferiore.

Tabella 23 - Tabella dei principi e criteri di selezione – SRD02/C

Principio	Criterio		Punti	incidenza	cumulabile
P01 Localizzazione territoriale (criticità del deficit idrico nel bacino idrografico di riferimento)	Basso		0	0%	NO
	Moderata		4	2%	
	Media		6	4%	
	Elevata		8	5%	
	Molto elevata		10	6%	
P02 Caratteristiche del soggetto richiedente	Giovani (< 41 anni)		5	3%	SI
	Donne		3	2%	
P03 Sistemi produttivi	Aziende biologiche		5	2%	
P04 Caratteristiche dell'intervento	Cantierabilità intervento	Nessuna autoriz. O già acquisita	15	9%	SI fino a 29 punti
		Risparmio idrico potenziale	40 – 49%	6	
	50 – 59%		7	4%	
	60 – 69%		8	5%	
	70 – 79%		11	7%	
	80 – 89%	14	9%		
basso impatto paesaggistico	Stoccaggi al piano campagna o interrati	8	5%		
P05 Coerenza con altri strumenti di pianificazione (Piano di totale acque Reg. Pie.)	Utilizzo esclusivo acque stagionali o affinate		15	15%	SI
	Intervento esclusivo irr. di soccorso		5	3%	
	Investimenti collettivi		3	2%	NO
P06 Caratteristiche aziendali	Adesione a consorzio irriguo		5	3%	
P07 Comparti produttivi	Seminativi (escluso riso)		15	9%	NO
	Frutta		5	3%	
	Vite		5	3%	

Fonte: Regione Piemonte DD 1079/A1707C/2023 del 30/11/2023

Dal punto di vista delle caratteristiche dell'intervento, si privilegiano le aziende che hanno già ottenuto o non necessitano autorizzazioni per l'intervento previsto e quelle che implementano tecnologie o pratiche con risparmi idrici significativi: i maggiori benefici, infatti, vengono attribuiti alle aziende che riescono a risparmiare tra il 70% e l'89% dell'acqua. Inoltre, si apprezza l'adozione di pratiche con basso impatto paesaggistico, come stoccaggi interrati, ma soprattutto la raccolta, lo stoccaggio e l'impiego di acque stagionali o affinate.

Infine sono presenti premialità settoriali rivolte ai seminativi (escluso il riso), alla frutta e alla vite.

L'azienda "tipo" che emerge dal bando, quindi, sembra essere un'azienda agricola giovane o biologica, situata in una zona con forte stress idrico, che propone un intervento già cantierabile, con un risparmio idrico elevato e a basso impatto paesaggistico e una propensione agli investimenti destinati alla conservazione riuso della risorsa idrica.

SRD02/C – Prima graduatoria approvata

In fase di istruttoria di ammissibilità, la graduatoria preliminare è stata redatta utilizzando la procedura di attribuzione automatica del punteggio in base agli algoritmi elaborati dal CSI Piemonte in relazione ai criteri di selezione del Bando e poi eventualmente modificati a seguito di verifiche da parte degli istruttori. La graduatoria definitiva, invece, comprende la valutazione delle osservazioni e controdeduzioni al preavviso di rigetto pervenute dopo l'approvazione della graduatoria preliminare. Quest'ultima graduatoria, rispetto alla preliminare, vede un incremento delle domande idonee e finanziabili che passano da 60 a 88.

Tabella 24 - Numero di domande per esito nella graduatoria preliminare e in quella definitiva

Status	Graduatoria	
	Preliminare	Definitiva
idonee e finanziabili	60	88
idonee e non finanziabili	214	187
non idonee	18	17

Fonte: Regione Piemonte DD 115 del 15/02/2024 e DD 337 del 03/05/2024

SRD02/C - Caratteristiche strutturali aziende ammissibili

La figura 25 confronta i valori medi delle aziende agricole suddivise in tre categorie: idonee e finanziabili, idonee ma non finanziabili e tutte le aziende della regione con la stessa OTE delle due categorie precedenti. Le metriche confrontate sono i valori medi della Superficie Agricola Utilizzata (SAU in ettari) e della Produzione Standard (in euro).

I dati mostrano che le aziende agricole idonee e finanziabili presentano la SAU media più alta, pari a 83,33 ettari e la Produzione Standard media più elevata, pari a €665.245,42.

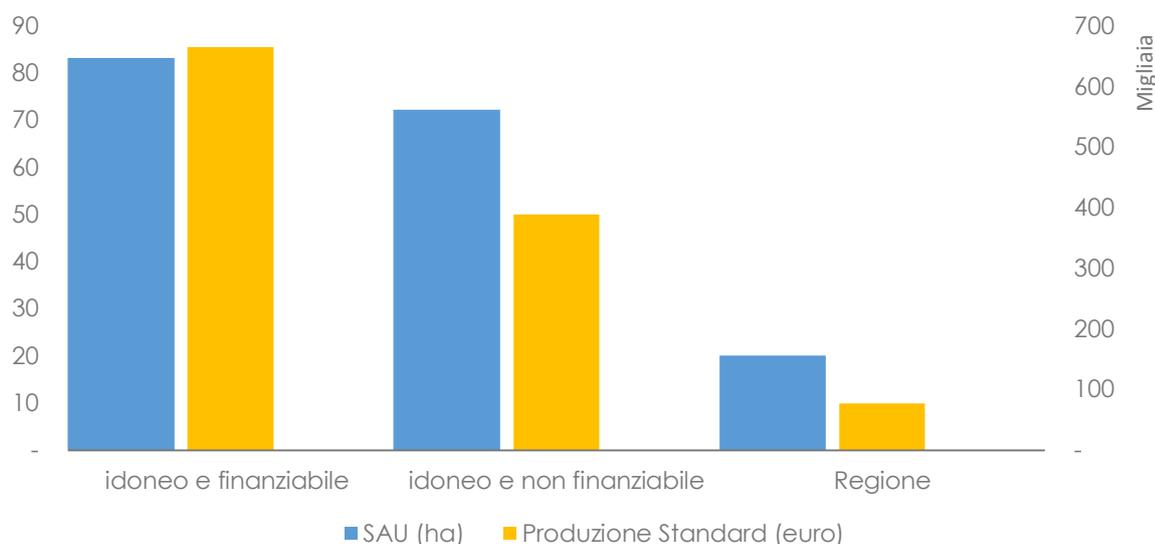
Le aziende idonee ma non finanziabili hanno una SAU leggermente inferiore, pari a 72,28 ettari, e una Produzione Standard media significativamente più bassa, che ammonta a €389.781,95. Infine, la media regionale di tutte le aziende agricole mostra valori molto più bassi, con una SAU di 20,13 ettari e una Produzione Standard di €77.489,53. Ciò dimostra che l'azienda agricola media nella regione è considerevolmente più piccola rispetto a quelle che hanno partecipato al bando.

Distinguendo per OTE si evince che alcuni settori produttivi sono sovra-rappresentati rispetto alla composizione regionale, indicando un maggiore interesse a questo tipo di investimenti.

Tra queste spiccano l'ortofloricoltura, che registra un 3,4% tra le aziende idonee e finanziabili e un 4,3% tra quelle idonee ma non finanziabili, rispetto a una media regionale del 2,5%. Un altro settore rilevante è quello degli allevamenti di granivori, che rappresentano l'8% delle aziende idonee e il 6,5% di quelle non finanziabili, contro un modesto 0,91% nella composizione regionale.

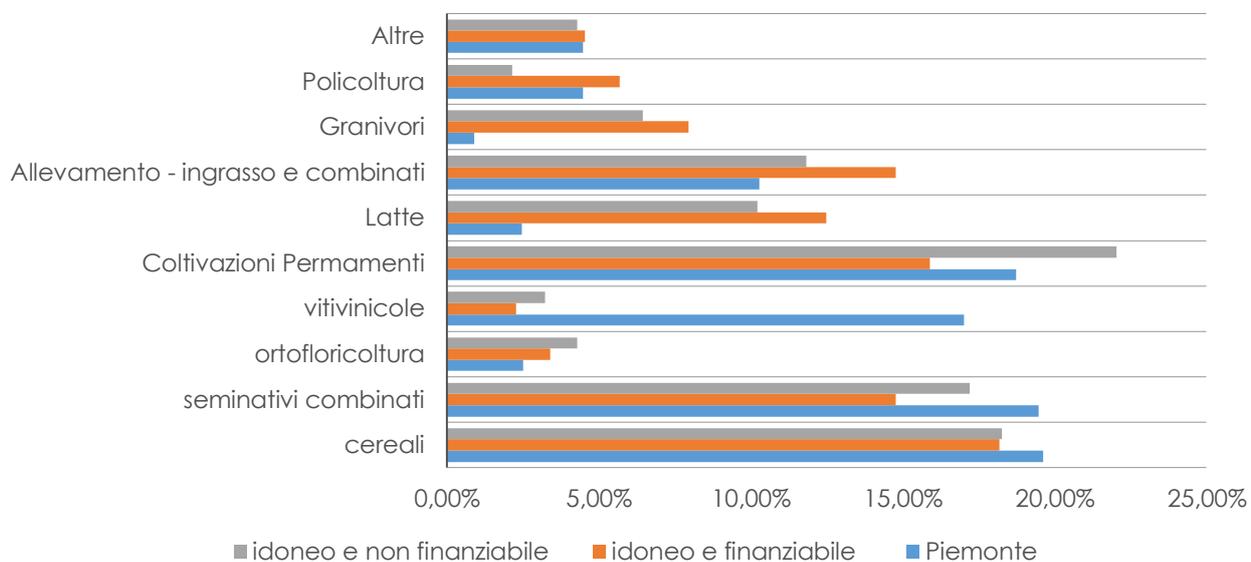
Il comparto del latte è anch'esso molto rilevante con una partecipazione del 12,5% tra le aziende idonee e un 10,2% tra quelle non finanziabili, contro un modesto 2,47% a livello regionale.

Figura 25 - SAU e PS. Confronto tra aziende idonee e finanziabili, idonee e non finanziabili e valori medi regionali



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 337 del 03/05/2024 e CSI - Reportistica SIAP

Figura 26 - Incidenza aziende per OTE. Confronto tra ammissibili e finanziabili, ammissibili e non finanziabili e totale Piemonte



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 337 del 03/05/2024 e CSI - Reportistica SIAP

La successiva analisi dei parametri strutturali per OTE conferma i valori medi complessivi, indicando come le aziende "idonee e finanziabili" tendano ad avere una SAU e una Produzione Standard più elevata rispetto alla media regionale in ogni raggruppamento produttivo, eccezion fatta per l'ortofloricolo, dove sorprendentemente il gruppo di aziende finanziabili risulta composto da realtà più piccole.

Tabella 25 - Confronto tra i parametri strutturali delle aziende idonee e finanziabili, non finanziabili e i valori medi regionali

OTE	SAU (ha)			Produzione Standard (euro)		
	idoneo e finanziabile	idoneo e non finanziabile	Totale regione	idoneo e finanziabile	idoneo e non finanziabile	Totale regione
Cereali	112,05	86,18	32,73	143.455	106.444	51.759
Seminativi combinati	36,50	98,12	13,11	94.585	295.851	37.674
Ortofloricoltura	7,74	9,94	7,08	32.903	87.119	61.107
vitivinicole	39,35	12,87	8,01	491.610	83.733	81.747
Coltivazioni Permanenti	50,70	34,45	7,39	354.591	240.797	38.812
Latte	75,74	98,49	52,53	368.203	554.339	227.148
Allevamento – ingrasso e combinati	100,96	94,37	47,30	432.172	811.734	99.126
Granivori	181,82	91,88	39,07	5.296.664	1.393.395	1.498.550
Policoltura	72,64	99,18	12,96	156.217	349.741	36.904
Altre	118,07	44,73	25,25	361.078	228.849	138.050
Totale complessivo	83,33	72,28	20,13	665.245	389.782	77.490

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 337 del 03/05/2024 e CSI - Reportistica SIAP

SRD02/C - Interventi in progetto

Un impianto di irrigazione moderno e ad alta efficienza rappresenta certamente un investimento significativo, di conseguenza le analisi fin qui presentate sono un risultato atteso che dimostra che i partecipanti al bando fossero in larga parte aziende agricole più grandi e con maggiore capitale, tuttavia i limiti minimi dell'investimento, la premialità assegnata nei criteri di selezione e le tipologie di spese ammissibili potevano essere molto appetibili per le aziende meno strutturate, in particolare per ciò che riguarda la raccolta e lo stoccaggio delle acque stagionali, ma probabilmente i potenziali beneficiari hanno interpretato le opportunità del bando in termini di rinnovamento degli impianti e di miglioramento degli stessi in termini di tecnologie vocate al risparmio idrico, probabilmente incoraggiati dalla maggiore aliquota di contributo che con tutta probabilità ha anche contribuito a mettere in secondo piano gli interventi sulla gestione delle acque stagionali.

Come descritto nella sezione dedicata alla struttura del Bando, gli investimenti si dividevano in tre macro-categorie:

- Investimenti A: miglioramento, rinnovo e ripristino degli impianti irrigui esistenti che non comportino un aumento netto della superficie irrigata
- Investimenti B: creazione, ampliamento, miglioramento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria di bacini o altre forme di stoccaggio/conservazione (incluse le opere di

adduzione e/o distribuzione di pertinenza esclusivamente aziendale) esclusivamente di acque stagionali (vedi glossario), finalizzate anche a garantire la disponibilità in periodi caratterizzati da carenze, incluse quelle per la captazione di acqua piovana

- utilizzo di acque affinate come fonte alternativa di approvvigionamento idrico.

Tenendo in considerazione anche le spese tecniche, risultava che l'82% degli investimenti proposti in domanda fosse compreso nella tipologia A, il restante 18% nella tipologia B e nessuno riguardasse la tipologia C.

Suddividendo in quartili il valore della produzione standard delle aziende secondo il tipo di investimento proposto in domanda (A o B) si osserva una grande differenza. Il 25% delle aziende che hanno optato per gli investimenti di tipo B non supera i 30.000 euro di PS contro gli 82 mila che caratterizzano le aziende che hanno optato per gli investimenti di tipo A. Ancor più elevate sono le distanze tra i valori della mediana (50%) e del terzo quartile (75%), a dimostrazione del fatto che le tipologie di investimenti diversi hanno interessato aziende strutturalmente difforni. Un ulteriore approfondimento è stato l'analisi della distribuzione per OTE secondo le diverse tipologie di investimento. L'investimento di tipo A ha attirato in primo luogo le aziende che detengono colture irrigue, in particolare cereali (il 20% degli investimenti A è ascrivibile a queste aziende). Molto presenti anche gli allevamenti bovini sia da latte che da carne e suinicoli che detengono al contempo foraggiere irrigue. Nell'investimento B, invece, spiccano le aziende vitivinicole e frutticole.

Tabella 26 - Produzione Standard media delle aziende che hanno optato per investimenti di tipo A e di tipo B per i primi 3 quartili di distribuzione

Percentuale aziende	Investimenti B	Investimenti A
	Produzione Standard (Euro)	Produzione Standard (Euro)
25%	29.621,15	82.559,84
26% - 50%	77.491,29	205.395,20
51% - 75%	237.252,13	497.669,26

Fonte: Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 337 del 03/05/2024 e CSI - Reportistica SIAP

CSR 2023 - 2027 – Investimenti per il benessere animale (SRD02 azione D)

SRD02/D - Finalità

L'intervento SRD02, Azione D - Investimenti per il benessere animale, ha come finalità principale quella di promuovere un'evoluzione degli allevamenti verso modelli più sostenibili ed etici. Questo obiettivo si concretizza attraverso il sostegno ad investimenti aziendali che introducono sistemi di gestione innovativi e di precisione, finalizzati a migliorare il benessere degli animali e garantire una maggiore biosicurezza, con particolare attenzione all'antimicrobico resistenza.

Inoltre, l'azione prevede investimenti volti a garantire un adeguato approvvigionamento di acqua e mangimi, una cura degli animali in linea con le esigenze naturali e per il miglioramento delle

condizioni abitative. Ciò include aspetti come l'ampliamento degli spazi disponibili, l'adeguamento delle superfici dei pavimenti, l'uso di materiali di arricchimento e l'ottimizzazione della luce naturale. Un'altra priorità è quella di garantire l'accesso all'esterno per gli animali. L'azione si concentra esclusivamente su investimenti con finalità produttiva agricola-zootecnica, escludendo ambiti come la pratica sportiva o l'affezione.

SRD02/D – Contributo alla strategia

Rispetto alla Strategia del PSP Nazionale l'intervento contribuisce in via principale all'Obiettivo Specifico 9: "Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi gli alimenti di qualità elevata, sani e nutrienti prodotti in maniera sostenibile, la riduzione degli sprechi alimentari nonché il miglioramento del benessere degli animali e la lotta alle resistenze agli antimicrobici".

Inoltre, gli investimenti sul miglioramento del benessere animale, come detto, sono anche funzionali ad intercettare la sempre crescente quota di mercato più attenta non solo alla salubrità del prodotto, ma alla sostenibilità ed eticità del processo, quindi questo intervento è certamente funzionale all'OS2: "Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione".

A livello di Strategia regionale, gli investimenti per il benessere animale si collegano principalmente all'esigenza di favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico (E3.12), che nell'impianto strategico regionale riveste un ruolo qualificante. Inoltre vi è un'indiretta connessione con l'esigenza di affrontare la problematica della resistenza agli antimicrobici (E3.13), di livello complementare.

SRD02/D – Collegamenti con altre politiche

L'intervento si collega non tanto a una politica in essere, ma piuttosto ad un cambiamento culturale, che trova un certo riscontro anche a livello di mercato, relativo alla necessità di diffondere modalità di allevamento più "naturali" che tengano in considerazione il benessere degli animali durante il loro ciclo di vita che va dalla nascita alla macellazione. A questo si collega anche l'iniziativa dei cittadini europei "End the Cage Age", un nome piuttosto evocativo a proposito di cambiamenti culturali in atto, che mira a vietare le gabbie per galline, scrofe e conigli in tutta la UE e prevede anche regole per i prodotti importati da paesi extra-UE, affinché rispettino standard equivalenti. L'iniziativa ha raccolto 1,4 milioni di firme a livello europeo, di cui 90 mila in Italia ed è stata accolta positivamente anche dalla Commissione Europea che nel 2021 si è impegnata a proporre una legislazione per eliminare gradualmente l'uso delle gabbie entro il 2023 da rendere operativa dal 2027. La Commissione Europea ha, però, mancato la scadenza per la presentazione della proposta legislativa, suscitando forti reazioni di delusione da parte dei sostenitori dell'iniziativa al punto che, a

marzo 2024, il comitato promotore ha avviato un'azione legale contro la Commissione per sollecitare l'attuazione di quanto promesso. Attraverso questo bando, quindi, la Regione Piemonte dimostra una grande sensibilità verso un il miglioramento delle condizioni di vita degli animali da allevamento, accogliendo sotto certi aspetti l'iniziativa dei cittadini europei e sostenendo gli allevatori nel processo di cambiamento.

SRD02/D – Bando: risorse, beneficiari, criteri di selezione

Il Bando è stato aperto il 18/05/2023 e si è chiuso il 15/10/2023, a seguito di proroga. Dotato di risorse finanziarie per 7 milioni di euro, l'intervento prevedeva come beneficiari gli agricoltori con qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale.

Il contributo massimo concedibile per ciascun beneficiario era pari a 100 mila euro, mentre la spesa minima ammissibile è stata stabilita in 5 mila euro. L'aliquota di sostegno base era del 40%, che saliva al 50% per giovani agricoltori e al 55% nel caso i beneficiari aderissero anche all'intervento SRA30 che sostiene l'adesione a "classyfarm"⁴⁰. Infine, nel caso in cui un beneficiario giovane avesse aderito anche all'SRA30 l'aliquota di sostegno sarebbe salita al 65%. Le spese ammissibili al cofinanziamento sono state suddivise in quattro macro-categorie: Strutture, attrezzature, hardware e software.

Si rileva che all'interno del bando queste categorie non sono state dettagliate con molta precisione e le tipologie di investimento ammissibili avrebbero potuto un ampio ventaglio di possibilità, fermo restando che la ratio per l'ammissibilità della spesa fosse quella "del benessere animale". In altre parole non erano ammissibili spese non collegabili direttamente ad un miglioramento del benessere degli animali allevati che non andassero oltre agli obblighi normativi esistenti.

I criteri di selezione, articolati su quattro principi, sono stati strutturati in modo da sostenere principalmente gli allevamenti avicoli e cunicoli, infatti il punteggio minimo per l'ammissibilità della domanda era pari a 5 punti, gli stessi punti assegnati a domande provenienti dai comparti produttivi citati. Inoltre, a dimostrazione della volontà di superare le modalità di allevamento in gabbia degli avicunicoli, tre ulteriori punti erano assegnati a quegli allevamenti che utilizzavano questo tipo di strutture.

Una certa attenzione è stata data anche agli allevamenti già in possesso di una certificazione "classyfarm" o a quelli che sono in procinto di ottenerla, aderendo all'intervento SRA30, infine, come diffusamente si osserva negli interventi a sostegno degli investimenti viene data priorità ad aziende condotte da giovani e/o da donne.

⁴⁰ **ClassyFarm** è un sistema di monitoraggio e gestione del rischio sviluppato dal Ministero della Salute per migliorare la sanità animale. Consente di raccogliere, analizzare e condividere dati relativi alla salute degli animali negli allevamenti, promuovendo buone pratiche di gestione e un approccio integrato alla biosicurezza. Il sistema valuta diversi parametri, come il benessere degli animali, l'uso di farmaci veterinari e la gestione ambientale, per assegnare un livello di rischio e aiutare a pianificare interventi mirati.

Tabella 27 - Tabella dei principi e criteri di selezione – SRD02 azione D

Principio	Criterio	Punti	Incidenza	Cumulabile
P01 Caratteristiche del soggetto richiedente	Giovani agricoltori	2	10%	nd
	Genere femminile	2	10%	
P02 Collegamento con altri interventi	Adesione a SRA30: benessere animale	1	5%	nd
P03 Caratteristiche aziendali	Adesione a classyfarm (punti >= 60)	3	14%	
	Allevamenti avicunicoli con modalità "in gabbia"	3	14%	
P04 Comparti produttivi interessati	Avicoli	5	24%	nd
	Cunicoli	5	24%	

SRD02/D – Prima graduatoria approvata

La graduatoria preliminare di ammissibilità, approvata il 29 gennaio 2024 elencava 134 domande ricevibili e idonee, 12 ricevibili e non idonee per non aver superato il punteggio minimo di 5 e 4 domande non ricevibili.

A seguito delle osservazioni sui punteggi relativi ai criteri di selezione inviate dagli interessati entro i 10 giorni previsti dal bando è stata formata la graduatoria definitiva che ha visto incrementare le domande idonee a 137 per un contributo ammissibile di circa 5,8 milioni di euro.

SRD02/D - Caratteristiche strutturali aziende ammissibili

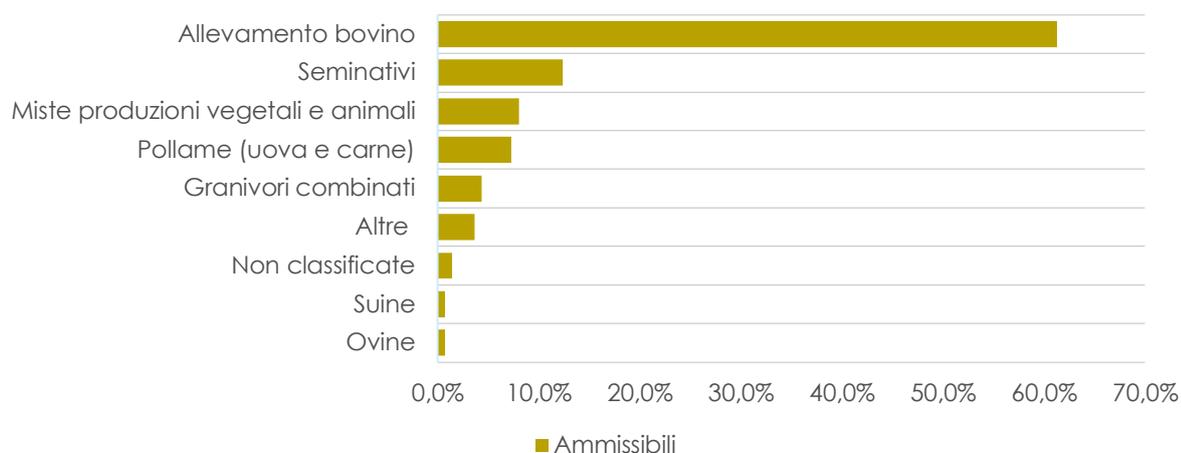
La graduatoria definitiva approvata riporta, per ciascuna domanda, il punteggio ottenuto sui diversi criteri di selezione eccezion fatta per i due che compongono il principio sulle "caratteristiche aziendali" che sono riportati insieme, perciò risulta impossibile definire a quale criterio si riferiscano. A parte questo limite, si è in grado di verificare in che misura i desiderata del programmatore siano stati soddisfatti.

Partendo dalle caratteristiche dei beneficiari si rileva che il 71% di questi siano giovani agricoltori e i 25% siano donne, mentre per ciò che concerne la premialità per orientamento produttivo, risulta che il 20% delle domande ha ottenuto il punteggio sul comparto avicolo, mentre il 7% su quello cunicolo.

Il 64% degli allevamenti ammissibili ha aderito contestualmente alla misura SRA30. Considerato che l'intervento SRA30 era riservato agli allevamenti bovini sia da carne che da latte, ne deriva che, a dispetto delle intenzioni di focalizzare l'attenzione sui comparti avicoli e cunicoli, la maggioranza delle domande ammissibili sia pervenuta dal comparto bovino.

Questo trova ulteriore conferma dall'analisi della distribuzione delle aziende ammissibili distinte per orientamento produttivo dalla quale risulta che il 61,3% di esse faccia riferimento ad aziende specializzate nell'allevamento bovino (latte e carne).

Figura 27 - Aziende ammissibili per Orientamento produttivo.

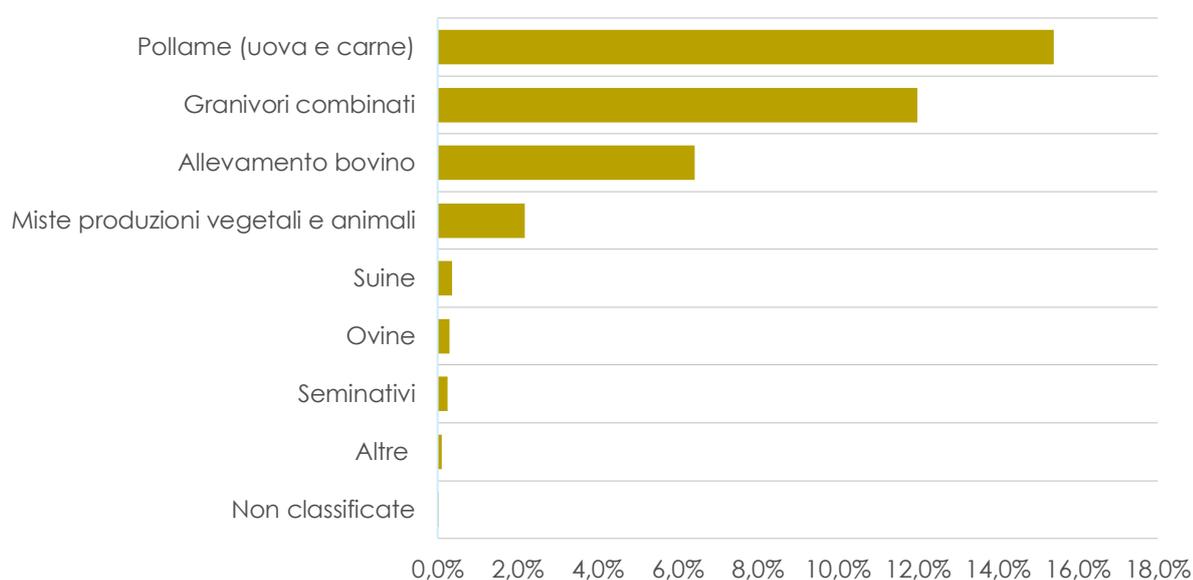


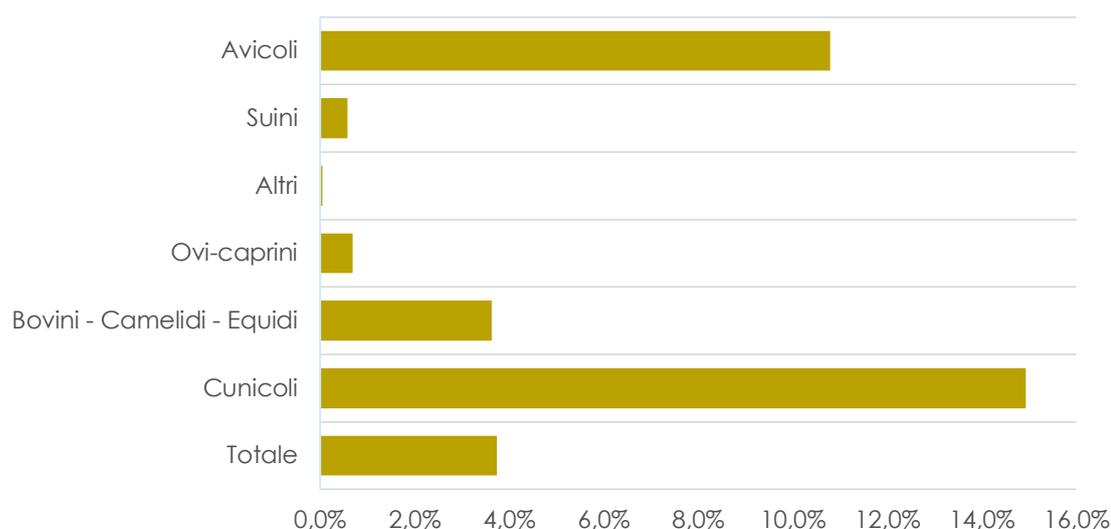
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte D.D. n.265 del 8/04/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

Se, però, si rapportano le aziende presenti in graduatoria a tutte quelle presenti in Piemonte che presentano la stessa OTE si evidenzia come siano gli allevamenti granivori, che a livello regionale sono presenti in numero decisamente più esiguo rispetto agli allevamenti bovini, quelli più rappresentati.

Come visto, l'intervento si pone come obiettivo il benessere dei capi allevati, di conseguenza più che le aziende diventa interessante esaminare quanti capi potranno beneficiare dei miglioramenti attesi con gli investimenti finanziati. Il risultato di questa ulteriore analisi indica che nel caso in cui tutte le aziende ammissibili portino a termine gli investimenti ne beneficeranno il 15% del patrimonio cunicolo regionale e l'11% di quello avicolo: un risultato non trascurabile.

Figura 28 - Incidenza orientamenti produttivi delle aziende ammissibili sul totale aziende regionali e UBA coinvolte dall'intervento sul totale UBA per categoria, presenti negli allevamenti del Piemonte.



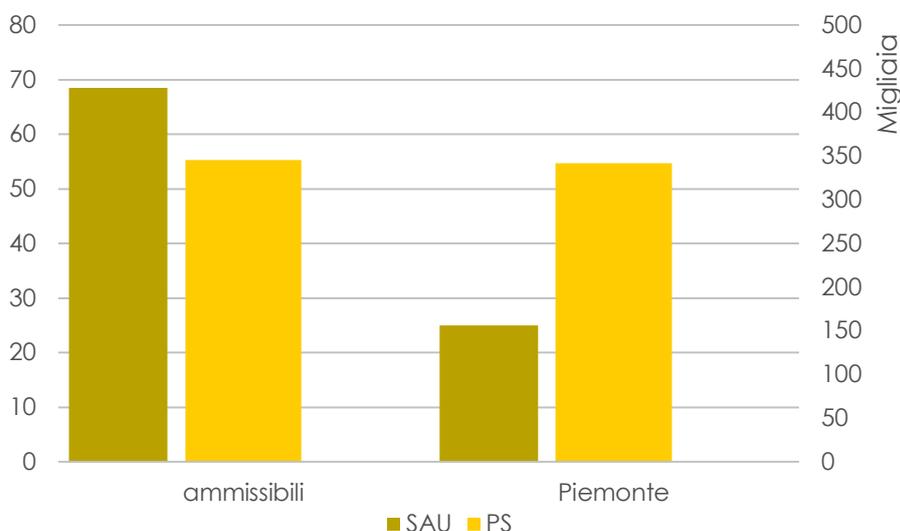


Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte D.D. n.265 del 8/04/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

Dal punto di vista strutturale le aziende ammissibili a finanziamento presentano una produzione standard in linea con i valori medi regionali, ma una superficie agricola utilizzata decisamente superiore. Considerando che tutte le aziende detengono almeno un allevamento sul quale fare gli investimenti ne deriva che l'intervento ha riscosso un interesse superiore da parte delle aziende con un modello di allevamento maggiormente orientato all'estensività o potenzialmente orientato ad essa.

In conclusione, sebbene l'intervento si fosse concentrato su specifici comparti produttivi, l'analisi mostra una predominanza del settore bovino tra le aziende ammissibili. Tuttavia, il potenziale impatto positivo sugli animali e il coinvolgimento di aziende con orientamenti più estensivi suggeriscono un'interessante opportunità per il miglioramento del benessere animale in Piemonte, un risultato che potrebbe indubbiamente riverberarsi positivamente anche sul livello di competitività e di orientamento al mercato degli allevamenti regionali.

Figura 30 - SAU in Ettari (asse principale) e PS in Euro. Media delle aziende ammissibili e valori medi regionali delle aziende con le medesime OTE



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte D.D. n.265 del 8/04/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

SRD02/D - Interventi in progetto

Nei progetti di investimento delle aziende ammissibili dominano le attrezzature, che incidono per il 77% sul complesso degli investimenti in progetto. Le strutture sono la seconda macro categoria con il 20%, mentre l'acquisto di software (1%) e hardware (2%) ha avuto un appeal decisamente inferiore. Una analisi più dettagliata dei progetti di investimento ha permesso di raggruppare per scopo generale le voci più frequenti e stimarne una percentuale approssimativa.

Per quanto riguarda gli investimenti in attrezzature si stima che circa il 50% degli investimenti fosse specificamente indirizzato a migliorare la vita del bestiame in stalla grazie all'acquisto di sistemi di ventilazione e raffrescamento in particolare destratificatori, ventoloni e sistemi di raffrescamento automatizzati. Inoltre diverse aziende hanno dichiarato l'intenzione di acquistare nuovi abbeveratoi, in particolare automatizzati; spazzoloni per il comfort e l'igiene e nuovi sistemi di illuminazione e ombreggiatura, come ad esempio reti ombreggianti e frangivento.

Il secondo gruppo di investimenti identificato riguarda i sistemi di monitoraggio e l'automazione e comprende il 31% di tutti gli investimenti in attrezzature. All'interno di questo gruppo si trovano in larga misura sensori e collari per tracciare salute, riproduzione e altri parametri; sistemi di videosorveglianza per stalle, aree parto e sicurezza generale; sistemi automatizzati quali quelli per la mungitura automatica.

L'automazione si ritrova anche nel terzo gruppo che copre il 19% degli investimenti e comprende le attrezzature per l'alimentazione e la nutrizione. In questo gruppo si trovano investimenti in nuovi o migliorati sistemi di alimentazione, inclusi silos, mangiatoie e soluzioni di alimentazione meccanizzata (es: carri unifeed, spingiforaggio, ecc..) che mirano a garantire una corretta nutrizione per il bestiame.

Per ciò che concerne le strutture, infine si evidenziano due gruppi di interventi: quelli volti alle modifiche di stalle e box e quelli destinati a migliorare la sicurezza.

Nel primo gruppo sono compresi interventi come la trasformazione da stalle fisse a box liberi, la creazione di sistemi box park; i miglioramenti dei pavimenti (es. battifianchi); i recinti/cancelli più resistenti per una migliore gestione del bestiame.

Nel secondo gruppo invece l'attenzione è rivolta a sistemi antincendio, generatori di emergenza e altri miglioramenti legati alla sicurezza.

CSR 2023 - 2027 – Miglioramento della coesistenza tra l'agricoltura, gli allevamenti e la fauna selvatica (SRD04 – Az.1.D)

SRD04/D – Finalità

Il sotto-intervento D è una componente del più ampio intervento riguardante gli investimenti non produttivi utili ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità ed a preservare il paesaggio rurale. Nello specifico, la finalità di questo sotto-intervento è di migliorare la coesistenza delle attività agricole e in particolare di quelle zootecniche con la fauna selvatica, tutelata dalla Direttiva habitat (Dir. 92/43/CEE) attraverso il sostegno all'acquisto di sistemi di dissuasione o prevenzione quali ad esempio cani da guardiania, recinzioni, dissuasori acustici o luminosi. Inoltre è sostenuto anche l'acquisto di micro unità abitative per il personale che ha in custodia gli animali al pascolo, utili alle attività di guardia continua.

SRD04/D – Contributo alla strategia

Il sotto-intervento contribuisce in maniera significativa all'Obiettivo Specifico 6: Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, rafforzare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e il paesaggio, mentre in termini di esigenze da soddisfare, agisce su quella che evidenzia la necessità di Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale (E2.7) che nella Strategia regionale ha valore complementare.

SRD04/D – Collegamenti con altre politiche

Come già accennato, il sotto-intervento è funzionale alla Direttiva Habitat (Dir. 92/43/CEE) perché attraverso sistemi di prevenzione delle predazioni punta a limitare i conflitti che insorgono tra gli animali selvatici e gli allevatori, salvaguardando di conseguenza la biodiversità. Gli investimenti sostenuti si collegano e si integrano, inoltre, all'intervento a premio del CSR (SRA17- Impegni specifici di convivenza con grandi carnivori) che prevede un pagamento annuale per ettaro di superficie pascolata investita da strumenti di prevenzione degli attacchi predatori. Tali strumenti coincidono con quelli sostenuti dal sotto-intervento in oggetto (recinzioni, guardia continua, cani da guardiania, ecc.), il che rende le due linee d'azione del CSR intimamente collegate.

Infine il sotto-intervento D dell'intervento SRD04, assume un ruolo non secondario anche nel contesto della politica regionale (sostenuta da fondi regionali) sugli indennizzi dei danni provocati da grandi carnivori al patrimonio zootecnico. La Regione Piemonte, infatti, emette un bando annuale rivolto agli allevatori sul territorio della Regione Piemonte che indennizza i danni per animali morti, feriti o dispersi per cause predatorie. Per l'anno 2024 la dotazione finanziaria assegnata agli indennizzi era pari a 420.000 euro.

Per poter ottenere l'indennizzo è necessario soddisfare diverse condizioni tra le quali il fatto che gli allevatori abbiano implementato almeno un sistema basato su recinzioni metalliche fisse, recinzioni miste fisse, recinzioni elettrificate semipermanenti e recinzioni mobili elettrificate⁴¹. Anche in questo caso tutti strumenti ammissibili a sostegno nel contesto del sotto-intervento SRD04.D.

Tabella 30 - Valore dei premi ad ettaro SRA17 - Impegni specifici di convivenza con grandi carnivori

Tipologia Allevamento	Pagamento annuale
Pascolamento stanziale	50 euro/ha
Pascolamento misto	60 euro/ha
Pascolamento alpeggio	80 euro/ha

Fonte: CSR Piemonte – Testo adottato con DGR 5-8514 del 30 aprile 2024 (Versione 4)

SRD04/D – Bando: risorse, beneficiari, criteri di selezione

Il Bando è stato aperto il 18/12/2023 e si è chiuso il 29/03/2023, con una dotazione finanziaria pari a 500 mila euro. I beneficiari erano gli agricoltori singoli o associati, inclusi i consorzi di scopo; gestori del territorio pubblici o privati anche associati e altri soggetti collettivi che nella propria compagine includano partecipanti afferenti alle categorie precedenti.

L'entità della spesa ammissibile prevedeva una soglia massima di 20 mila euro e una soglia minima di 1.000 euro. Il contributo pubblico, in conto capitale, copriva il 100% della spesa ammessa e delle spese sostenute.

I criteri di selezione pensati dal programmatore per la formazione della graduatoria gemmavano da due distinti principi: la localizzazione e la connessione ad altri interventi.

Come riportato in tabella 48, i criteri legati alla localizzazione rappresentavano quelli di maggior peso ed è evidente la grande volontà di sostenere le aziende montane che sono quelle che corrono i maggiori rischi rispetto alle predazioni degli animali al pascolo.

Il punteggio minimo per la presentazione della domanda era di 6 punti, il che significa che tutte le aziende con la SAU localizzata per la maggior parte in collina o in montagna interessate all'investimento potevano presentare domanda senza dover possedere altri requisiti.

⁴¹ I sistemi di difesa che danno diritto all'indennizzo sono elencati nell'Allegato 1 della DGR 8732/2024.

Tabella 28 - Tabella dei principi e criteri di selezione – SRD04 azione 1.D

Principio	Criterio	Punti	Cumulabile
P01 Principi territoriali	SAU localizzata per il 100% in Montagna	15	no
	SAU localizzata almeno per il 75% in montagna	12	
	SAU localizzata in % maggiore in montagna (rispetto alle altre zone altimetriche)	8	
	SAU localizzata in % maggiore in collina (rispetto alle altre zone altimetriche)	6	
	SAU localizzata in % maggiore in pianura (rispetto alle altre zone altimetriche)	4	
P02 Collegamento con altri interventi	Adesione (domanda presentata e non rinunciata) all'intervento SRA-ACA17: Impegni specifici di convivenza con grandi carnivori	5	

Fonte: Allegato 1 del DD 679 del 7/08/2023

SRD04/D – Prima graduatoria approvata

La graduatoria preliminare è stata approvata il 24/05/2024 (DD 405 del 24/05/2024) ed elenca 68 domande idonee e finanziabili, 1 idonea e non finanziabile e 9 non idonee per mancanza di requisiti di ammissibilità. A seguito delle tempistiche tecniche per l'invio delle eventuali osservazioni da parte degli interessati, è stata approvata la graduatoria definitiva, il 18/06/2024 DD n. 498 che non modifica la graduatoria preliminare.

Per le domande ammissibili e finanziabili, il valore complessivo degli investimenti, al lordo delle spese tecniche che erano fissate entro un limite del 10% sulle spese complessive, si attesta intorno ai 488 mila euro, con un valore medio degli investimenti di 7.180 euro, un massimo di 20 mila euro e una mediana di 3.308 euro.

SRD04/D – Caratteristiche strutturali aziende ammissibili

La graduatoria definitiva approvata riporta il punteggio ottenuto sui due principi di selezione per ciascuna domanda. Dall'analisi dei punteggi risulta che il 97% degli idonei e finanziabili fosse composto da aziende con la superficie agricola prevalentemente o totalmente localizzata in montagna, mentre la restante quota (3%) da aziende prevalentemente collinari. La partecipazione all'SRA17 riguarda solo il 17,6% delle aziende, il 75% delle quali localizzate interamente in montagna e il 25% con una SAU montana oltre il 75%.

A differenza di ciò che accade per molti altri interventi del CSR, in questa sotto-azione, non erano previste premialità che avrebbero potuto suscitare un maggior interesse alla partecipazione da parte di giovani e donne che però hanno dimostrato una interessante propensione.

Infatti, le aziende idonee e finanziabili⁴² sono gestite da imprenditori più giovani della media regionale⁴³. L'età media si attesta, infatti, a 47 anni contro i 56 anni degli imprenditori che gestiscono le aziende con i medesimi orientamenti tecnico economici.

La quota di aziende giovani rappresentano, su questo bando il 27% del totale, valore nettamente superiore a quello regionale. A livello di genere dell'imprenditore si rileva una percentuale di aziende femminili di circa il 30% contro una media del 26%.

Tabella 29 - Età media e percentuale di aziende condotte da giovani e non giovani. Confronto tra partecipanti per esito graduatoria e valori regionali

Parametro	Finanziabili	Piemonte
Età media	47	55
Aziende Giovani	27,42%	13,35%
Aziende Non giovani	72,58%	86,65%
Aziende gestite da Donne	29,03%	26,26%
Aziende gestite da Uomini	70,97%	73,74%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.498 del 18/06/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

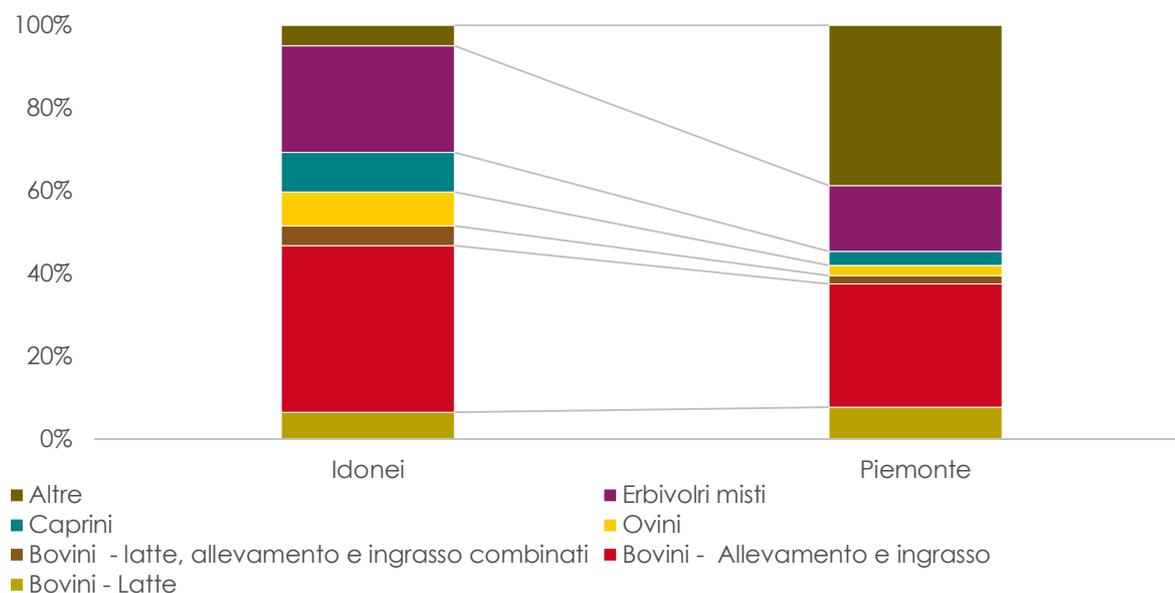
La composizione percentuale delle aziende per comparto produttivo partecipanti al bando, rispetto a quella media regionale evidenzia, come atteso, una presenza più che proporzionale delle aziende zootecniche più rappresentate nelle aree montane. Il 40% degli idonei è formato da aziende bovine specializzate nell'allevamento per la produzione di carne, mentre quelle specializzate nell'allevamento ovino e caprino incidono, insieme, per il 20% circa, infine un quarto dei partecipanti gestisce allevamenti misti: bovini e ovi caprini.

Le aziende idonee, dal punto di vista strutturale presentano parametri superiori rispetto ai valori medi regionali. Da questo valore si discostano le aziende orientate alla produzione di latte vaccino che pur avendo una SAU notevolmente superiore, hanno una minore produzione standard. Ciò si spiega perché le aziende idonee sono, come visto, aziende di montagna dove il comparto latte si caratterizza per una maggiore estensività dell'allevamento.

⁴² Considerando che in graduatoria è presente una sola azienda idonea e non finanziabile per mancanza di risorse, di conseguenza in tutte le elaborazioni e confronti saranno considerate soltanto le aziende ammissibili e finanziabili.

⁴³ In tutti i confronti i valori medi regionali sono stati calcolati considerando esclusivamente le aziende afferenti alle medesime OTE dei partecipanti al bando.

Figura 30 - Percentuale aziende per comparti produttivi



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.498 del 18/06/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

Tabella 30 - Caratteristiche strutturali delle aziende partecipanti al bando suddivise in base all'esito della graduatoria e valori medi regionali

VALORI MEDI AZIENDE IDONEE			
OTE	SAU	PS	UBA
Bovini - Latte	98,60	57.420,76	31,01
Bovini - Allevamento e ingrasso	186,25	120.298,36	103,90
Bovini - latte, allevamento e ingrasso combinati	176,11	102.461,66	61,00
Ovini	302,42	246.840,95	128,94
Caprini	74,74	30.446,93	23,49
Erbivori misti	85,31	64.526,89	41,43
Altre	46,87	166.565,15	12,77
Totale complessivo	145,89	104.734,50	70,83
VALORI MEDI REGIONALI			
OTE	SAU	PS	UBA
Bovini - Latte	52,53	227.148,32	164,0
Bovini - Allevamento e ingrasso	46,28	96.151,06	74,0
Bovini - latte, allevamento e ingrasso combinati	62,41	143.344,16	122,0
Ovini	77,86	73.468,98	52,5
Caprini	15,01	14.010,99	18,0
Erbivori misti	25,58	119.931,31	38,2
Altre	5,71	18.892,71	38,3
Totale complessivo	27,80	77.583,80	75,1

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.498 del 18/06/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

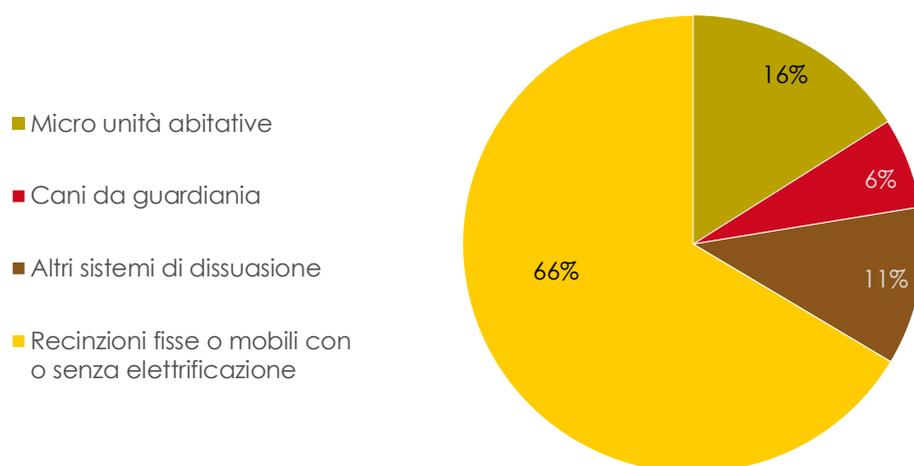
SRD04/D - Interventi in progetto

Il 38% degli allevatori partecipanti al bando ha previsto di effettuare investimenti su più di una delle tipologie di spese ammissibili, come ad esempio recinzioni insieme a micro-alloggi o recinzioni accoppiate a dissuasori, ecc. Il restante 62%, invece, ha optato per investire su uno solo degli strumenti di difesa sostenuti dal bando.

Le tipologie di investimento, nelle domande di sostegno, risultano essere prevalentemente l'acquisto di recinzioni (elettrificate o non elettrificate) che rappresentano il 66% delle voci di investimento.

Le micro-unità abitative per la guardia continua degli animali al pascolo incidono per il 16%, mentre gli altri sistemi di dissuasione che comprendono tra gli altri quelli acustici o luminosi rappresentano l'11% complessivo delle intenzioni di investimento degli allevatori. Il restante 6%, infine, desidera il sostegno per l'acquisto di cani da guardiania che ricordiamo essere delle razze Pastore Maremmano Abruzzese o Cane da Montagna dei Pirenei, iscritti al Libro Genealogico (con Pedigree).

Figura 31 - Incidenza degli investimenti per reti su vecchi e nuovi impianti secondo i diversi orientamenti produttivi delle aziende ammissibili e finanziabili.



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.498 del 18/06/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

CSR 2023 - 2027 – Reti antigrandine (SRD06 – 1.2.1)

SRD06/1.2.1 – Finalità

L'intervento si inserisce nel filone delle azioni di difesa attiva rispetto agli effetti degli eventi catastrofali di natura abiotica, sostenendo l'acquisto di reti antigrandine da porre a protezione delle colture.

L'obiettivo primario è, dunque, la prevenzione dei danni provocati dalla grandine, ma allargando il campo ad altri effetti tangibili dei mutamenti climatici, le reti antigrandine possono assumere un ruolo di difesa anche durante i periodi siccitosi in quanto riducono l'evotraspirazione delle piante.

Studi effettuati sui meleli, ad esempio, dimostrano come l'impiego della rete possa ridurla anche del 20%⁴⁴, aumentando in tal modo la resilienza delle colture.

SRD06/1.2.1 – Contributo alla strategia

Questo intervento, contribuendo a salvaguardare le produzioni, contribuisce all'OS 2, dedicato al miglioramento della competitività e orientamento al mercato delle aziende agricole. Per quanto concerne le esigenze, si lega alla necessità di promuovere l'attivazione e l'accesso a strumenti per la gestione del rischio che ha un rilievo di tipo qualificante nella strategia regionale.

SRD06/1.2.1 – Collegamenti con altre politiche

Il sostegno alla messa in opera di reti antigrandine si integra con tutte le misure che concorrono alla difesa attiva per la protezione delle colture dai danni provocati dagli eventi meteorici, ma trova anche un certo rilievo anche nel panorama degli strumenti assicurativi.

Il piano di gestione dei rischi in agricoltura (Pgra) 2024 evidenzia, infatti, tra i suoi obiettivi, lo sviluppo della difesa attiva e secondo le sue prescrizioni, le polizze assicurative sottoscritte a copertura di prodotti che hanno sistemi di difesa attiva, tra cui le reti antigrandine, possono beneficiare dei "meccanismi di salvaguardia della spesa".

I meccanismi di salvaguardia sono delle regole utili a garantire che le imprese che sottoscrivono polizze assicurative agevolate ricevano una copertura minima, anche se la spesa ammissibile (cioè la parte di costo che può essere coperta da contributi o agevolazioni) risultasse inferiore a una certa soglia rispetto al premio assicurativo pagato. In altre parole, se la spesa ammissibile è troppo bassa, viene comunque aumentata fino a raggiungere una percentuale minima del premio pagato, per evitare che le imprese subiscano una perdita significativa.

Per fare un esempio che spiega meglio il meccanismo, si ipotizzi che un'azienda stipuli una polizza assicurativa contro eventi climatici avversi e paghi un premio assicurativo di 1.000€. In base alle regole di contributo, la spesa ammissibile (ovvero quella su cui verrà calcolato il contributo) viene determinata secondo una certa percentuale, per esempio l'80% del premio pagato, il che equivale ad 800€. Grazie al "meccanismo di salvaguardia della spesa", se la spesa ammissibile è inferiore alla percentuale prevista dal meccanismo, per esempio il 90%, viene automaticamente aumentata a questa percentuale. Quindi, in questo caso, la spesa ammissibile non sarà 800€, ma verrà portata a 900€ (il 90% di 1.000€) che assicura che l'azienda non riceva una copertura troppo bassa rispetto a quanto ha pagato.

44 <https://www.eurac.edu/it/magazine/mele-scottate-dal-sole> (ultimo accesso: 11/11/2024)

SRD06/1.2.1 – Bando: risorse, beneficiari, criteri di selezione

Il Bando è stato aperto il 10/08/2023 e si è chiuso il 30/11/2023, con una dotazione finanziaria pari a 2 milioni di euro. I beneficiari erano gli agricoltori singoli o associati con qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale, inoltre era presente un requisito di ammissibilità che riservava la partecipazione esclusivamente ai comparti ortofrutticolo, viticolo e florovivaistico.

Per questo intervento era prevista una spesa minima ammissibile realizzata da ogni singolo beneficiario di 5 mila euro, mentre quella massima saliva fino a 150 mila euro. Il contributo pubblico, in conto capitale, era del 50% calcolata sulla base dei costi realmente sostenuti.

Questo intervento è stato pensato in modo specifico per le reti antigrandine ed infatti l'acquisto di tali sistemi era l'unica categoria di spesa ammissibile alla quale si potevano aggiungere spese generali e tecniche, ma nei limiti massimi del 4% della spesa ammissibile.

I criteri di selezione utili alla formazione della graduatoria delle aziende ammissibili a contributo derivavano da quattro principi: caratteristiche del soggetto richiedente; sistemi produttivi; collegamento con altri interventi e entità del potenziale agricolo a rischio. Il punteggio minimo da superare per vedere accettata la domanda era di 20 punti. L'analisi della distribuzione dei punteggi nei diversi criteri di selezione mette in evidenza una certa attenzione del programmatore nei confronti delle aziende giovani che possedendo solo questa condizione arrivavano al punteggio minimo, in second'ordine le imprenditrici donne venivano premiate con 15 punti.

A livello di comparti produttivi, una maggiore premialità era data alla frutticoltura e alla viticoltura (5 punti), rispetto alle produzioni orticole e al florovivaismo (2 punti).

Grande attenzione, invece, era rivolta a chi, aderendo all'intervento SRF01, gestito a livello nazionale tramite il PSP, avesse stipulato assicurazioni agevolate. Infine, il criterio potenzialmente più rilevante riguardava il valore economico del potenziale agricolo a rischio, calcolato in base agli Standard Value (SV) utilizzati per l'attuazione del Prga che poteva assegnare fino a 50 punti al beneficiario.

Il calcolo degli SV tiene conto di diversi fattori e si basa su dati economici e produttivi raccolti a livello nazionale e la sua determinazione tiene conto di diversi fattori:

- **Analisi dei dati storici:** Si utilizzano i dati relativi alle rese produttive medie degli ultimi anni per le diverse colture, considerando anche le variazioni stagionali e le differenze regionali.
- **Prezzi di mercato:** Vengono presi in considerazione i prezzi medi di mercato delle colture. In questo modo, gli SV riflettono il valore economico atteso delle produzioni agricole.
- **Tipologia di coltura e area geografica:** Gli SV variano a seconda del tipo di coltura (frutta, cereali, vite, ortaggi, ecc.) e dell'area geografica in cui viene coltivata. Questo perché le condizioni climatiche, il terreno e altri fattori possono influenzare notevolmente la resa e il valore delle produzioni.
- **Adattamento ai rischi specifici:** Per alcune colture o aree, gli SV possono essere adattati per riflettere il rischio di eventi avversi specifici, come grandine, gelate, siccità, ecc. Questo

dovrebbe assicurare che il valore standard sia realistico e rappresentativo del rischio reale che gli agricoltori affrontano.

Tabella 31 - Tabella dei principi e criteri di selezione – SRD06 sotto-azione 1.2.1

Principio	Criterio	Punti	Cumulabile
P01 Caratteristiche del soggetto richiedente	Giovani agricoltori	20	nd
	Genere femminile	15	
P02 Comparti produttivi interessati	Frutticoltura e uva da tavola (impianti fino a 3 anni)	5	nd
	Uva da vino (impianti fino a 3 anni)	5	
	Florovivaismo	2	
	Orticoltura	2	
P03 Collegamento con altri interventi	Adesione a SRF01 (assicurazioni agevolate) anche per produzioni non oggetto di protezione	10	
P04 Entità del potenziale agricolo a rischio	Valore della produzione in Standard Value utilizzati per PRGA (1 punto ogni 1000 euro)	0 - 50	nd

Fonte: Allegato 1 del DD 679 del 7/08/2023

SRD06/1.2.1 – Prima graduatoria approvata

La graduatoria preliminare di ammissibilità, approvata il 28 febbraio 2024 elencava un totale di 337 domande di cui 209 ammissibili e finanziabili, 120 ammissibili non finanziabili per mancanza di risorse e 8 non ammissibili. Le controdeduzioni e le osservazioni degli interessati non ammissibili o non finanziabili non hanno modificato la graduatoria che è diventata definitiva 75 giorni dopo con la DD n.363 del 13/05/2024.

Per le domande ammissibili e finanziabili, il valore complessivo degli investimenti in reti antigrandine, al lordo delle spese tecniche, superava di poco i 4 milioni di euro, in media circa 19.500 euro ad azienda, per una spesa ammissibile di poco inferiore (3,97 milioni di euro, in media 19.041 euro ad azienda). Il contributo pubblico concedibile, calcolato sulla spesa ammissibile, si attestava quindi su una media di circa 9.500 euro, con un massimo che sfiorava i 50 mila e una mediana di circa 6.500 euro.

Entro 10 giorni dalla pubblicazione della graduatoria definitiva, gli agricoltori risultati ammissibili e finanziabili dovevano inoltrare ancora una serie di documenti integrativi per essere ammessi a contributo, ovvero:

- stato di coltivazione dei terreni oggetto di intervento con indicazione del tipo di utilizzo del terreno (colture in atto), varietà e data di piantumazione nel caso di colture pluriennali;
- superficie agricola coperta oggetto di intervento;

- computo metrico estimativo certificato da tecnico abilitato e iscritto all'ordine professionale nel caso di opere valutate con l'Elenco prezzi agricoltura 2023 o Prezzario Regione Piemonte 2023;
- tre preventivi di spesa per opere e attrezzature non valutate con il computo metrico di cui al punto precedente o in alternativa relazione che motiva le ragioni della presenza di un solo preventivo e perizia.

SRD06/1.2.1 – Caratteristiche strutturali aziende ammissibili

La graduatoria definitiva approvata non riporta il punteggio ottenuto sui diversi criteri di selezione per ciascuna domanda, quindi non è possibile effettuare analisi dirette sui criteri, tuttavia si può analizzare la struttura delle aziende e mettere a confronto i gruppi di finanziabili e non finanziabili per verificare se, e in che misura, il sistema di selezione possa aver condizionato le tipologie di aziende risultate ammissibili e finanziabili in questo bando.

Nel complesso le aziende partecipanti al bando sono gestite da imprenditori più giovani della media regionale⁴⁵. Infatti, si osserva che le aziende partecipanti al bando presentano un'età media di 47 anni contro un'età media di 56 anni a livello regionale.

Tra le aziende finanziabili, invece, l'età media scende a 43 anni, indicando che i criteri di selezione del bando, che attribuivano punteggi aggiuntivi alle aziende giovani, hanno favorito un abbassamento dell'età media tra le aziende finanziabili. Al contrario, le aziende non finanziabili presentano un'età media più elevata (54 anni), che si avvicina al valore medio del Piemonte di 56 anni. Per quanto riguarda la distribuzione percentuale di aziende giovani e non giovani, emerge un ruolo significativo dei criteri di selezione per la composizione della graduatoria. Le aziende giovani partecipanti al bando rappresentano il 32,5%, ma la percentuale aumenta sensibilmente (46,4%) nel gruppo delle aziende finanziabili. In netto contrasto, le aziende non finanziabili che comprendono solo l'8,3% di aziende giovani, valore ben inferiore rispetto sia alla media ammissibile sia a quella regionale (16,07%).

Tabella 32 - Età media e percentuale di aziende condotte da giovani e non giovani. Confronto tra partecipanti per esito graduatoria e valori regionali

Parametro	Ammissibili	Finanziabili	Non finanziabili	Piemonte
Età media	47	43	54	56
Aziende Giovani	32,5%	46,4%	8,3%	16,07%
Aziende Non giovani	67,5%	53,6%	91,7%	83,93%

Fonte Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.363 del 13/05/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

⁴⁵ In tutti i confronti i valori medi regionali sono stati calcolati considerando esclusivamente le aziende afferenti alle medesime OTE dei partecipanti al bando.

Il genere dell'imprenditore era un altro parametro considerato nella griglia di selezione e garantiva una premialità alle donne. L'analisi dei dati relativi alla partecipazione femminile nel bando per l'acquisto di reti antigrandine indica che la partecipazione femminile al bando è stata relativamente bassa. Infatti, solo il 10,64% dei partecipanti è donna, una quota significativamente inferiore rispetto alla media piemontese del 25,4% per le aziende con le stesse OTE dei partecipanti.

La variazione della percentuale di aziende femminili tra le finanziabili, che sale al 14%, e quello delle non finanziabili che scende al 5% suggeriscono che il punteggio di premialità alle aziende a conduzione femminile abbia esercitato un'influenza positiva, sebbene contenuta, sulla loro probabilità di ottenere il finanziamento, ponendole in una migliore posizione in graduatoria.

Tabella 33 - Composizione di genere, in percentuale, delle aziende condotte da giovani e non giovani. Confronto tra partecipanti per esito graduatoria e valori regionali

Genere	Ammissibili	Finanziabili	Non finanziabili	Piemonte
Femmine	10,64%	13,9%	5,0%	25,4%
Maschi	89,36%	86,1%	95,0%	74,6%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.363 del 13/05/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

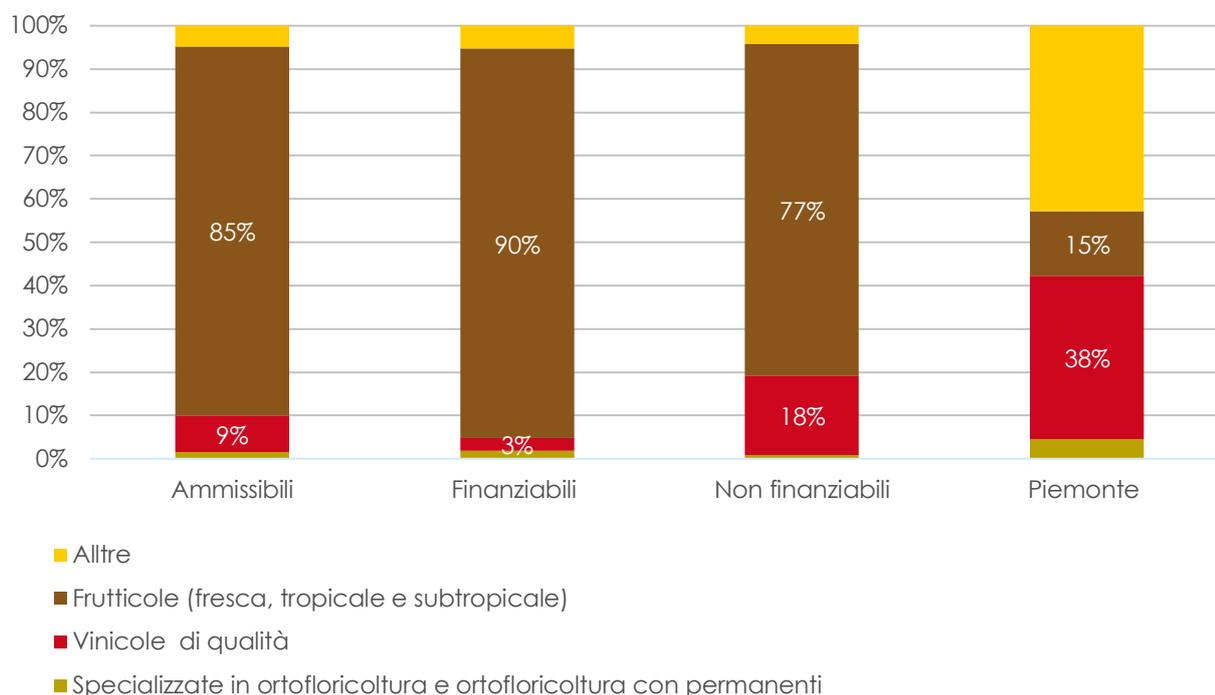
A livello di comparti produttivi, l'analisi evidenzia che le aziende orientate alla produzione di frutta rappresentino la maggioranza assoluta dei partecipanti (fig. 32 – ammissibili) e la quasi totalità dei finanziabili (90% sul totale delle domande finanziabili). Le aziende viticole rappresentano il 9% dei partecipanti, il 3% dei finanziabili, ma il 18% dei non finanziabili per mancanza di risorse. Infine il gruppo rappresentato dalle aziende ortofloricole costituisce il 2% dei partecipanti, delle finanziabili e l'1% delle non finanziabili.

Questi dati indicano una maggior propensione, del tutto comprensibile, delle aziende frutticole all'acquisto di reti antigrandine, ma indicano altresì che il sistema di punteggio previsto nella griglia di criteri di selezione ha fatto sì che le aziende viticole si posizionassero, in media, in posizioni inferiori nella graduatoria definitiva.

Probabilmente il motivo risiede nel fatto che la premialità legata all'orientamento produttivo per l'uva da vino e la frutta fosse riservata a nuovi impianti o ad impianti fino ai tre anni.

Impiantare nuovi vigneti è generalmente più complesso rispetto ai frutteti a causa del sistema di autorizzazioni regolato a livello europeo e nazionale e dei dettami dei disciplinari delle diverse denominazioni che mirano a controllare e gestire la produzione di vino. I frutteti, al contrario, sono meno regolamentati da questo punto di vista e ciò rende il processo più semplice per chi voglia avviare nuovi impianti.

Figura 22 - Percentuale aziende per comparti produttivi



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.363 del 13/05/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

Tabella 34 - Superfici investite a frutta o vite in Piemonte (2020 – 2023)

Comparto/anno	SUPERFICIE INVESTITA (Ha)				Var. % 21-23	Var. % 20-23
	2020	2021	2022	2023		
Fruttiferi	49.053,14	50.056,48	50.816,53	50.768,19	1,4%	3,5%
Vite	43.676,97	44.010,21	44.202,20	44.462,39	1,0%	1,8%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Anagrafe Agricola Unica – DW

L'analisi dei parametri strutturali delle aziende partecipanti (ammissibili) rispetto alla media regionale del Piemonte evidenzia una forte differenza nella superficie agricola utilizzata e nella produzione standard. Le aziende ammissibili presentano una superficie media di 36,3 ettari, quasi il doppio rispetto alla media regionale di 19,9 ettari, con valori particolarmente elevati tra le specializzate in ortofloricoltura (34,4 ettari) e le vinicole di qualità (53,1 ettari), che superano nettamente la media regionale. Ovviamente anche la produzione standard delle aziende ammissibili risulta più alta rispetto alla media piemontese, con un valore complessivo di 343.806 euro, significativamente maggiore rispetto ai 94.380 euro della media regionale, evidenziando una chiara preferenza del bando per aziende di maggiori dimensioni e più strutturate.

Nel confronto tra le aziende finanziabili e quelle non finanziabili, emerge che le aziende finanziabili tendono a essere meno estese rispetto a quelle non finanziabili, con una superficie media di 33,4 ettari contro i 41,3 ettari delle non finanziabili. Questa tendenza si riscontra in particolare tra le aziende vinicole, dove le finanziabili presentano una superficie di 25,4 ettari rispetto ai 60,6 ettari delle non finanziabili. Sul fronte della produzione standard, le finanziabili mostrano valori più bassi

rispetto alle non finanziabili, con una media di 300.809 euro contro i 418.691 euro delle non finanziabili, in particolare nelle aziende vinicole e frutticole.

Tabella 35 - Caratteristiche strutturali delle aziende partecipanti al bando suddivise in base all'esito della graduatoria e valori medi regionali

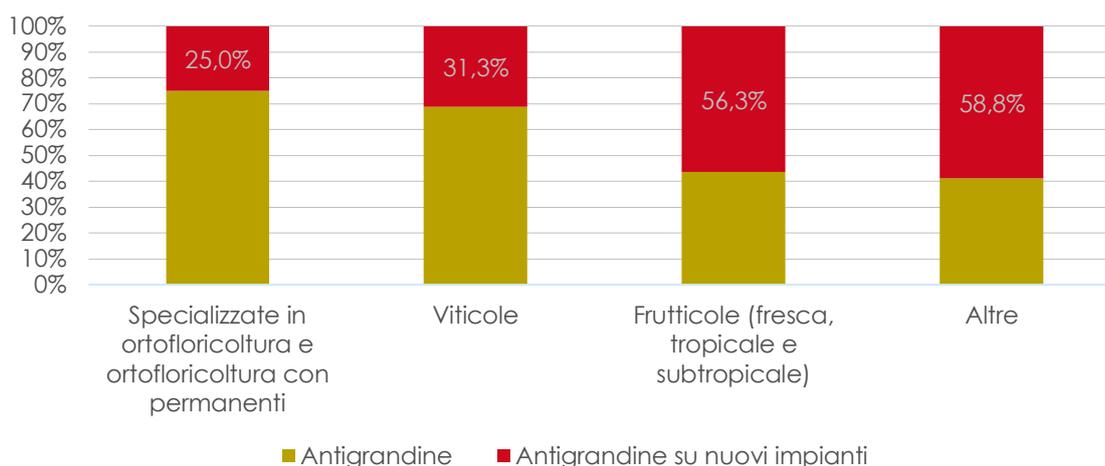
Superficie agricola Utilizzata (ettari)				
OTE	Ammissibili	Finanziabili	Non finanziabili	Piemonte
Specializzate in ortofloricoltura e ortofloricoltura con permanenti	34,4	41,0	8,0	5,4
Vinicole di qualità	53,1	25,4	60,6	8,1
Frutticole (fresca, tropicale e subtropicale)	35,3	33,9	38,2	8,3
Altre	24,9	27,5	19,1	35,8
Totale complessivo	36,3	33,4	41,3	19,9
Produzione Standard (Euro)				
OTE	Ammissibili	Finanziabili	Non finanziabili	Piemonte
Specializzate in ortofloricoltura e ortofloricoltura con permanenti	393.788	481.584	42.601	43.370
Vinicole di qualità	648.407	292.419	745.495	84.676
Frutticole (fresca, tropicale e subtropicale)	321.586	304.631	356.231	68.419
Altre	183.987	174.330	205.234	117.311
Totale complessivo	343.806	300.809	418.691	94.380

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.363 del 13/05/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

SRD06/1.2.1 - Interventi in progetto

Gli investimenti ammissibili riguardavano esclusivamente l'installazione o il miglioramento di impianti antigrandine, ma all'interno del sistema di monitoraggio sono distinti quelli destinati a colture nuove o con meno di tre anni.

Figura 33 - Incidenza degli investimenti per reti su vecchi e nuovi impianti secondo i diversi orientamenti produttivi delle aziende ammissibili e finanziabili.



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.363 del 13/05/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

Il 46% degli imprenditori con domanda ammissibile e finanziabili ha dichiarato in domanda di sostegno la volontà di acquistare reti esclusivamente per nuovi impianti, il 23% solo per "vecchi impianti", mentre il restante 25% ha indicato di voler investire su reti per entrambe le tipologie.

La distinzione per orientamenti produttivi conferma che le aziende finanziabili specializzate in frutticoltura si siano concentrate sulla copertura di nuovi impianti, mentre quelle viticole su quelli più datati.

CSR 2023 - 2027 – Antibrina (SRD06 – 1.2.2)

Anche questa azione, come la SRD06-1.2.1 rientra nella sfera degli interventi di difesa attiva dai danni abiotici ed in particolare quelli causati dal gelo e sostiene con un contributo finanziario in conto capitale l'acquisto e la messa in opera di bruciatori e/o ventoloni antibrina.

Il contributo che offre questa azione alla strategia del PSP e del CSR è lo stesso di quello dell'azione che sostiene l'acquisto delle reti antigrandine.

Inoltre, anche le caratteristiche del bando, i beneficiari, le soglie di spesa e i criteri di selezione sono gli stessi dell'azione SRD06 – 1.2.1 alla quale si rimanda. L'unica differenza è la dotazione finanziaria che in questo specifico intervento è pari a 1 milione di euro.

Infine, anche gli impianti antibrina sono sistemi di difesa attiva elencati nel Pgra 2024 che permettono di beneficiare dei “meccanismi di salvaguardia della spesa” al pari delle reti antigrandine, quindi anche per le considerazioni relative ai collegamenti con le altre politiche si rimanda al relativo paragrafo dell'intervento SRD06-1.2.1.

SRD06/1.2.2 – Prima graduatoria approvata

La graduatoria preliminare di ammissibilità, approvata il 28 febbraio 2024 elencava un totale di 64 domande di cui 36 ammissibili e finanziabili, 22 ammissibili, ma non finanziabili per mancanza e 6 non ammissibili. Le controdeduzioni e le osservazioni ricevute dagli uffici istruttori hanno leggermente modificato la graduatoria che diventata definitiva con la DD n.362 del 13/05/2024 e conta 37 ammissibili e finanziabili, 21 ammissibili non finanziabili per mancanza di risorse e 6 non ammissibili.

Per le domande ammissibili e finanziabili, il valore complessivo degli investimenti in sistemi antibrina, al lordo delle spese tecniche, è poco superiore ai 2 milioni di euro, in media circa 55.000 euro ad azienda, per una spesa ammissibile di poco inferiore (1,994 milioni di euro, in media 54,9 mila euro ad azienda). Il contributo pubblico concedibile, calcolato sulla spesa ammissibile, che copre pressoché tutta la dotazione del bando, si attese quindi a su una media di circa 26.954 euro a beneficiario, con un massimo di 58.500 euro e un valore mediano di circa 25.800 euro.

SRD06/1.2.2 – Caratteristiche strutturali aziende ammissibili

Anche per i sistemi antibrina, come per l'azione sulle reti antigrandine, la graduatoria definitiva approvata non riporta il punteggio ottenuto sui diversi criteri di selezione, ma come fatto in precedenza è possibile analizzare la struttura delle aziende e mettere a confronto i gruppi di finanziabili e non finanziabili per verificare se, e in che misura, il sistema di selezione possa aver condizionato le tipologie di aziende risultate ammissibili anche in questo bando.

Le aziende partecipanti sono gestite da imprenditori più giovani della media regionale⁴⁶. Nel complesso si osserva come le aziende partecipanti presentino un'età media di 48 anni contro una media di 57 anni dell'insieme delle aziende piemontesi con gli stessi orientamenti produttivi dei partecipanti.

Per le aziende finanziabili l'età media scende a 44 anni, indicando, come accaduto per l'azione sulle reti antigrandine, che la premialità a favore delle aziende giovani, abbia avuto un effetto decisamente significativo sulla composizione della graduatoria. A conferma di ciò, si osserva che le aziende non finanziabili presentano un'età media più elevata (53 anni), più vicina, seppur ancora inferiore, al valore medio del Piemonte di 57 anni. In termini di riparto percentuale tra aziende giovani e non giovani si osserva che le prime rappresentano il 21% circa del totale delle ammissibili che diventano il 30% circa nel gruppo delle aziende finanziabili. In netto contrasto, le aziende non finanziabili che comprendono solo il 4,8% di aziende giovani, valore ben inferiore rispetto sia alla media ammissibile sia a quella regionale (14,4%).

Tabella 36 Età media e percentuale di aziende condotte da giovani e non giovani. Confronto tra partecipanti per esito graduatoria e valori regionali

Parametro	Ammissibili	Finanziabili	Non finanziabili	Piemonte
Età media	48	44	53	57
Aziende Giovani	20,7%	29,7%	4,8%	14,4%
Aziende Non giovani	79,3%	70,3%	95,2%	85,6%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.363 del 13/05/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

Similmente alla premialità sui giovani, anche quella sul genere dell'imprenditore beneficiario ha avuto un ruolo importante. In un contesto in cui la partecipazione femminile al bando è stata relativamente bassa: il 13,8% dei partecipanti è donna, contro una media regionale del 27%, la quota percentuale delle aziende ammissibili e finanziabili con titolare di genere femminile sale al 21,6%, mentre non si trovano donne nel gruppo delle aziende ammissibili e non finanziabili per mancanza di risorse.

Tabella 37 - Composizione di genere, in percentuale, delle aziende condotte da giovani e non giovani. Confronto tra partecipanti per esito graduatoria e valori regionali

Genere	Ammissibili	Finanziabili	Non finanziabili	Piemonte
Femmine	13,8%	21,6%	0,0%	27,1%
Maschi	86,2%	78,4%	100,0%	72,9%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.363 del 13/05/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

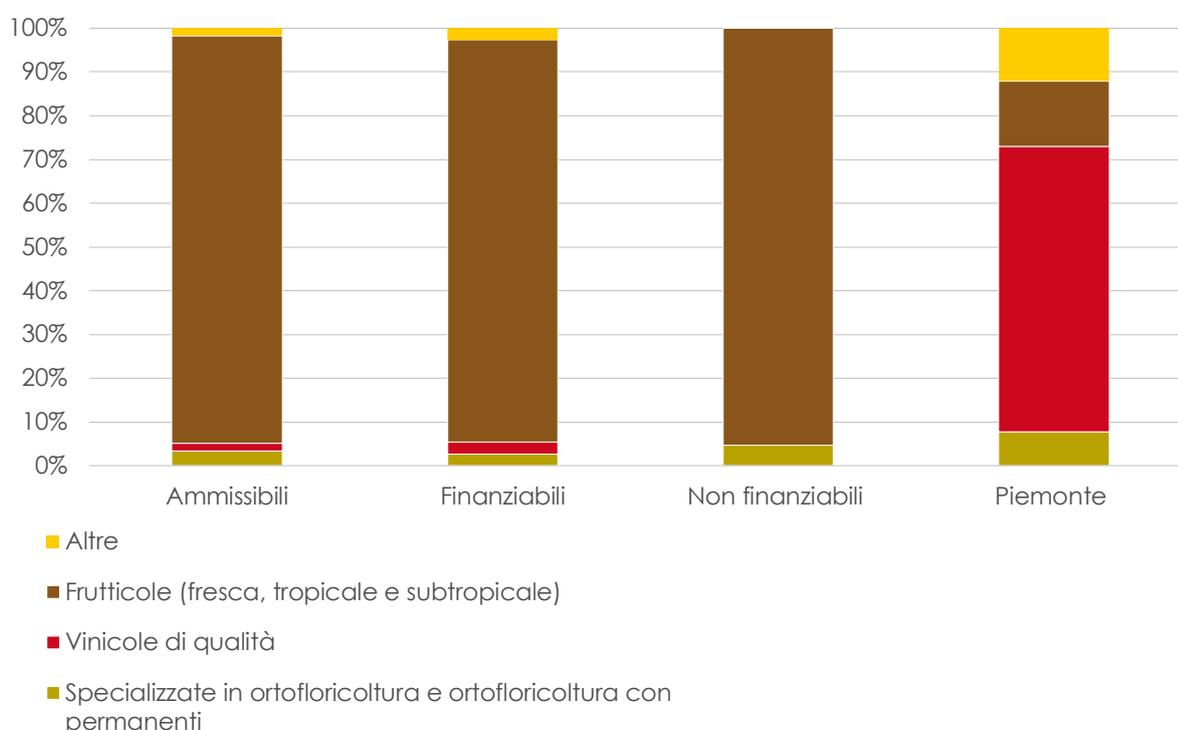
A livello di comparti produttivi, l'analisi evidenzia che la propensione alla partecipazione è quasi totalmente appannaggio delle aziende frutticole. Queste, infatti, rappresentano la percentuale più

⁴⁶ In tutti i confronti i valori medi regionali sono stati calcolati considerando esclusivamente le aziende afferenti alle medesime OTE dei partecipanti al bando.

alta di partecipazione al bando, con il 93,1% delle aziende. A livello regionale, queste costituiscono il 15% dell'insieme delle aziende con gli stessi orientamenti produttivi dei partecipanti, un dato molto inferiore rispetto alla loro incidenza tra gli esiti del bando.

Le aziende specializzate in ortofloricoltura e ortofloricoltura con permanenti costituiscono il 3,4% dei partecipanti, ma a livello regionale incidono per il 7,7%, mostrando, quindi, una minore partecipazione al bando rispetto alla loro presenza sul territorio. Le aziende vinicole di qualità rappresentano una quota molto bassa dei partecipanti (1,7%) e tutte risultano finanziabili. Tuttavia il loro peso a livello regionale è molto significativo, pari al 65,3%, il che suggerisce che il comparto vitivinicolo regionale non sia granché orientato, almeno in questo momento, ad investire in questi sistemi di difesa.

Figura 34 - Percentuale aziende per comparti produttivi



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.362 del 13/05/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

Venendo, infine, ai parametri strutturali risulta che le aziende ammissibili presentano una SAU e una Produzione Standard nettamente superiori alla media delle aziende in Piemonte. In particolare, la SAU media delle aziende ammissibili (finanziabili e non) è di 51,11 ettari, rispetto agli 8,17 ettari della media regionale. Anche la Produzione Standard media delle aziende ammissibili è più elevata, con un valore di 467.055 euro, rispetto ai 76.092 euro della media regionale.

Il confronto tra le aziende finanziabili e non finanziabili per mancanza di risorse evidenzia ulteriori differenze rilevanti. In generale, le aziende finanziabili tendono a essere più grandi in termini di SAU e a generare una Produzione Standard più alta rispetto a quelle non finanziabili. La SAU media delle

aziende finanziabili è di 53,41 ettari, superiore ai 47,07 ettari delle non finanziabili. Per quanto riguarda la Produzione Standard, le aziende finanziabili raggiungono un valore medio di 480.980 euro, superiore ai 442.520 euro delle aziende non finanziabili. Questi dati suggeriscono che il criterio premiante i valori superiori di Standard Value, che sono anche funzione della superficie, abbia assolto il suo ruolo, favorendo l'installazione di sistemi di difesa attiva su maggiori superfici a salvaguardia del sistema produttivo agricolo regionale.

Tabella 38 - Caratteristiche strutturali delle aziende partecipanti al bando suddivise in base all'esito della graduatoria e valori medi regionali

Superficie agricola Utilizzata (ettari)				
OTE	Ammissibili	Finanziabili	Non finanziabili	Piemonte
Specializzate in ortofloricoltura e ortofloricoltura con permanenti	40,99	70,68	11,29	5,41
Vinicole di qualità	43,29	43,29		8,11
Frutticole (fresca, tropicale e subtropicale)	52,23	54,21	48,86	9,95
Altre	19,03	19,03		8,06
Totale complessivo	51,11	53,41	47,07	8,17
Produzione Standard (Euro)				
OTE	Ammissibili	Finanziabili	Non finanziabili	Piemonte
Specializzate in ortofloricoltura e ortofloricoltura con permanenti	482.355	837.888	126.822	43.370
Vinicole di qualità	482.733	482.733		84.675
Frutticole (fresca, tropicale e subtropicale)	472.518	480.879	458.305	82.422
Altre	125.755	125.755		42.733
Totale complessivo	467.055	480.980	442.520	76.092

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD n.363 del 13/05/2024 e Anagrafe Agricola Unica – Reportistica SIAP

SRD06/1.2.2 - Interventi in progetto

Gli investimenti sostenuti da questa azione possono essere suddivisi in due macrocategorie: quella dei sistemi basati su ventole antibrina e quella dei bruciatori e termonebbiogeni.

Dall'analisi degli investimenti presenti nel complesso delle domande⁴⁷ (finanziabili e non) risulta che circa il 70% sia rivolto all'acquisto di ventoloni, mentre il restante verso i bruciatori e i termonebbiogeni. La preponderanza della categoria dei sistemi di ventilazione rimane presente anche prendendo in esame separatamente i due gruppi di domande (finanziabili e non), confermando la preferenza generalizzata verso questo tipo di sistemi di difesa attiva antigelo.

⁴⁷ L'analisi sul tipo di investimento si è basata sulla descrizione testuale presente in domanda di sostegno dei sistemi e delle macchine che i beneficiari hanno dichiarato di voler acquistare. Tale ulteriore descrizione era facoltativa e risulta che il campo non sia stato compilato in 6 occasioni per le domande ammissibili e finanziabili (16%) e in 3 occasioni per quelle ammissibili e non finanziabili per mancanza di risorse (14%).

UNIONI DI COMUNI

La gestione associata di funzioni e servizi comunali ha lo scopo di superare le difficoltà che insorgono a causa dell'elevata frammentazione amministrativa.

Con 1180 dei 7091 comuni italiani (15%) Il Piemonte segue la Lombardia come regione maggiormente frammentata dal punto di vista amministrativo.

Oltre ad essere molti, i comuni piemontesi sono piccoli ed infatti la regione si colloca al secondo posto, dopo la Valle d'Aosta, anche nella classifica dei piccoli comuni⁴⁸ che sono l'88,6%. Ancora più significativo è il fatto che comuni con un numero di residenti inferiore a 500 abitanti, siano più del 40% di quelli presenti nelle aree rurali più marginali C2 e D.

Tabella 39 - Percentuale dei comuni per classe di residenti nelle diverse tipologie territoriali del CSR 23-27

Residenti (31/12/2023)	A	B	C1	C2	D	Piemonte
< 500 abitanti	0,0%	12,5%	21,3%	49,7%	43,5%	29,3%
da 500 a 1000 abitanti	0,0%	17,6%	25,0%	20,2%	21,9%	21,6%
da 1000 a 3000 abitanti	0,0%	34,6%	35,1%	17,8%	24,0%	29,2%
da 3000 a 5000 abitanti	0,0%	12,5%	7,9%	8,6%	5,7%	8,4%
da 5000 a 15000 abitanti	0,0%	13,2%	7,9%	3,7%	4,2%	7,5%
oltre 15000 abitanti	100,0%	9,6%	2,7%	0,0%	0,6%	4,0%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

La polverizzazione amministrativa è indubbiamente di ostacolo ad una attuazione efficace ed efficiente delle politiche di sviluppo. Innanzitutto, la dimensione ridotta di molti comuni comporta una carenza di risorse umane e finanziarie, difficilmente comparabile con quelle disponibili in contesti più grandi. La mancanza di personale, ad esempio, può limitare la capacità di redigere e gestire in modo appropriato i bandi di gara, negoziare contratti vantaggiosi e supervisionare l'esecuzione dei lavori. Inoltre, i piccoli comuni possono non avere l'esperienza necessaria per affrontare le complessità normative e burocratiche che spesso accompagnano i progetti più articolati.

Di fronte a tali sfide, stimolare l'unione dei comuni emerge come una strategia efficace per migliorare la gestione e l'attuazione delle politiche e delle opere pubbliche. La creazione di unioni di comuni permette, infatti, di superare molte delle limitazioni legate alla dimensione ridotta dei singoli enti. Le unioni possono fungere da organismi di centralizzazione degli appalti pubblici, assumendo un ruolo centrale nelle decisioni più importanti del processo di acquisizione, come la negoziazione dei prezzi e la selezione dei fornitori.

Un lavoro di Arachi et al. (2022)⁴⁹ rivela differenze significative tra i comuni singoli e le unioni di comuni nel contesto delle opere pubbliche. Un maggiore problema risiede nella limitata capacità di

⁴⁸ Sono considerati piccoli i comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti.

⁴⁹ Arachi G. et al. Inter-municipal cooperation in public procurement; Research Paper Series – CEIS Tor Vergata, Vol. 20 (7), n.548, Dicembre 2022.

ottenere finanziamenti esterni: le municipalità uniche tendono a beneficiare meno dei fondi regionali e dell'Unione Europea rispetto alle unioni di comuni. Infatti, i comuni che aderiscono a un'unione municipale riescono ad accedere a finanziamenti più corposi da tali fonti esterne, con una media superiore rispettivamente del 19.33% e del 4.65%.

Inoltre, riguardo alla performance degli appalti, la ricerca evidenzia che i comuni singoli tendono a realizzare gare a maggiori ribassi, ma con ritardi di esecuzione più elevati rispetto alle unioni di comuni. Le unioni, infatti, mostrano performance migliori in termini di riduzione dei ritardi nell'esecuzione delle opere pubbliche. In termini di tempi di consegna, sono stati stimati risparmi temporali che variano da -18% a -33%.

Le politiche di stimolo verso la centralizzazione locale e la cooperazione intercomunale sono, quindi, fondamentali per migliorare la performance amministrativa complessiva, inoltre consentono di superare i limiti strutturali dei piccoli comuni e anche di facilitare l'accesso a fondi esterni, migliorando la gestione dei progetti, per garantire una maggiore efficienza e qualità nei servizi offerti ai cittadini.

La base normativa statale che regola l'aggregazione comunale dispone due tipologie di unione: quella facoltativa per l'esercizio associato di determinate funzioni, e quella obbligatoria per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti per l'esercizio delle funzioni fondamentali da parte dei comuni. Per le unioni obbligatorie è stato stabilito un ulteriore limite demografico minimo necessario per l'istituzione dell'unione fissato in 3.000 abitanti qualora si tratti di comuni appartenenti o appartenuti a comunità montane (almeno tre comuni). Lo Stato e le regioni, secondo le proprie competenze, possono inoltre attribuire alcune funzioni provinciali anche alle unioni di comuni.

L'obbligo di esercizio associato delle funzioni dei piccoli comuni è stato previsto dal decreto legge n. 78 del 2010, ma continuamente prorogato di anno in anno e la nuova proroga è stata estesa al 31 dicembre 2024⁵⁰. Sull'esercizio obbligatorio si è espressa anche la Corte Costituzionale che ha dichiarato che: "la disposizione che impone ai comuni con meno di 5.000 abitanti di gestire in forma associata le funzioni fondamentali è incostituzionale là dove non consente ai comuni di dimostrare che, in quella forma, non sono realizzabili economie di scala o miglioramenti nell'erogazione dei beni pubblici alle popolazioni di riferimento (sent. 33/2019)"⁵¹.

Le funzioni fondamentali dei comuni sono le seguenti:

- organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;

⁵⁰ DECRETO-LEGGE 30 dicembre 2023, n. 215

⁵¹ Camera dei Deputati, Servizio Studi – XVIII Legislatura. "Gestione associata delle funzioni comunali, unioni e fusioni di comuni", 29 settembre 2022.

- la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi; f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- i servizi in materia statistica.

A queste nove funzioni, a seguito del D.Lgs 1/2018 sul Codice della Protezione Civile, ne è stata aggiunta una decima che riguarda lo svolgimento delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza.

Infine, la Legge sui piccoli comuni (L. 158/2017) prevede che quelli con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti debbano svolgere in forma associata anche le funzioni di programmazione in materia di sviluppo socio-economico e quelle che riguardano l'impiego delle occorrenti risorse finanziarie anche derivanti dai fondi strutturali europei.

Con la Deliberazione del 13 novembre 2023, n.6-7675, la Giunta Regionale del Piemonte ha adottato il tredicesimo stralcio della Carta delle Forme associative del Piemonte.

La Deliberazione recepisce alcune importanti novità introdotte dalla L.R 3/2023 che ha modificato la precedente L.R. 11/2012.

Queste le principali novità introdotte:

- requisito di contiguità territoriale: i Comuni facenti parte della medesima Unione devono avere contiguità territoriale. Le Unioni esistenti avevano dodici mesi per adeguarsi a questa disposizione, ma la L.R. 31 dell'8 novembre 2023 ha prorogato il termine a 30 mesi dall'entrata in vigore della L.R. 3/2023;
- abolizione della concessione di deroghe ai requisiti minimi: la Regione Piemonte non potrà più concedere nuove deroghe ai requisiti minimi di aggregazione per le Unioni di Comuni;
- margine di tolleranza per il limite demografico: è stato introdotto un margine di tolleranza del 10% rispetto al requisito del limite minimo demografico. Questo significa che le Unioni di Comuni che hanno subito un calo demografico entro questa percentuale potranno rimanere nella Carta.

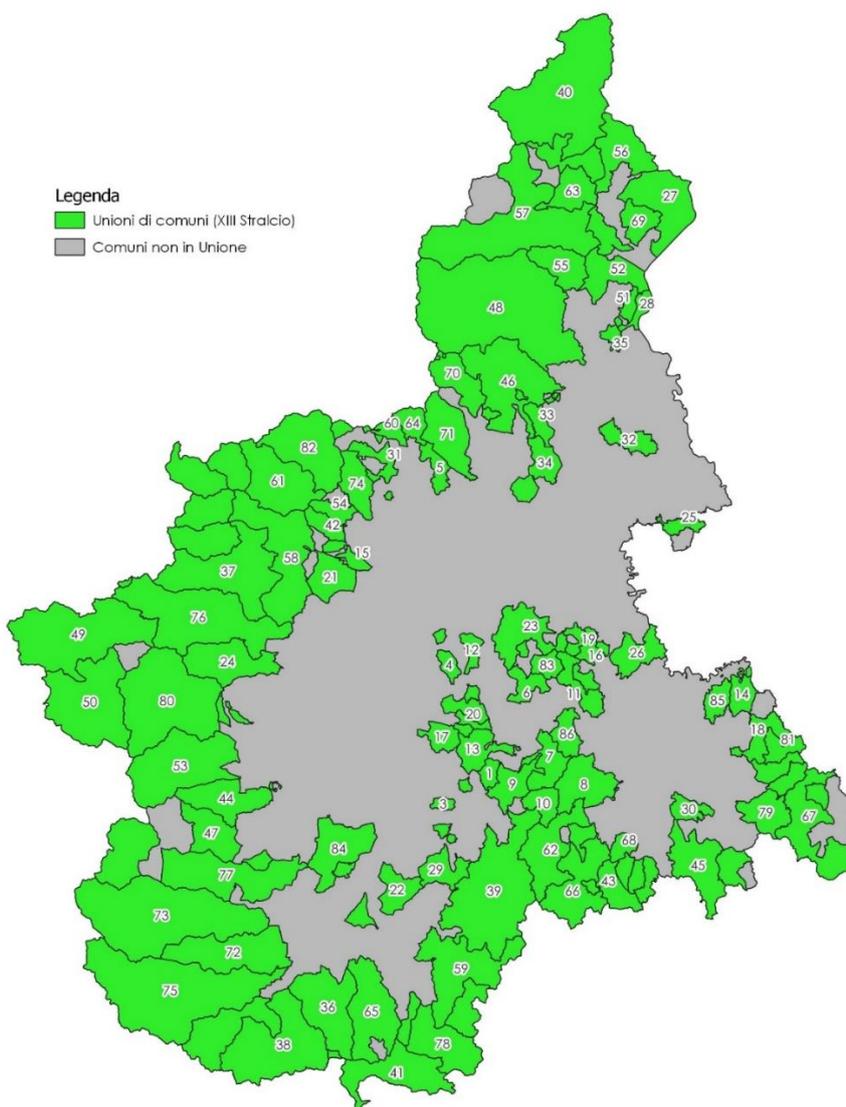
A seguito di questi cambiamenti che puntano a razionalizzare e ottimizzare la struttura delle Unioni di Comuni, nel XIII stralcio sono state inserite complessivamente 86 Unioni di Comuni, di cui 51

montane. Rispetto allo stralcio precedente non è stata aggiunta alcuna nuova Unione e 3 sono state escluse dalla Carta causa scioglimento:

- Unione della Morena Frontale Canavesana;
- Unione Montana del Monte Regale
- Unione Valli Astigiane

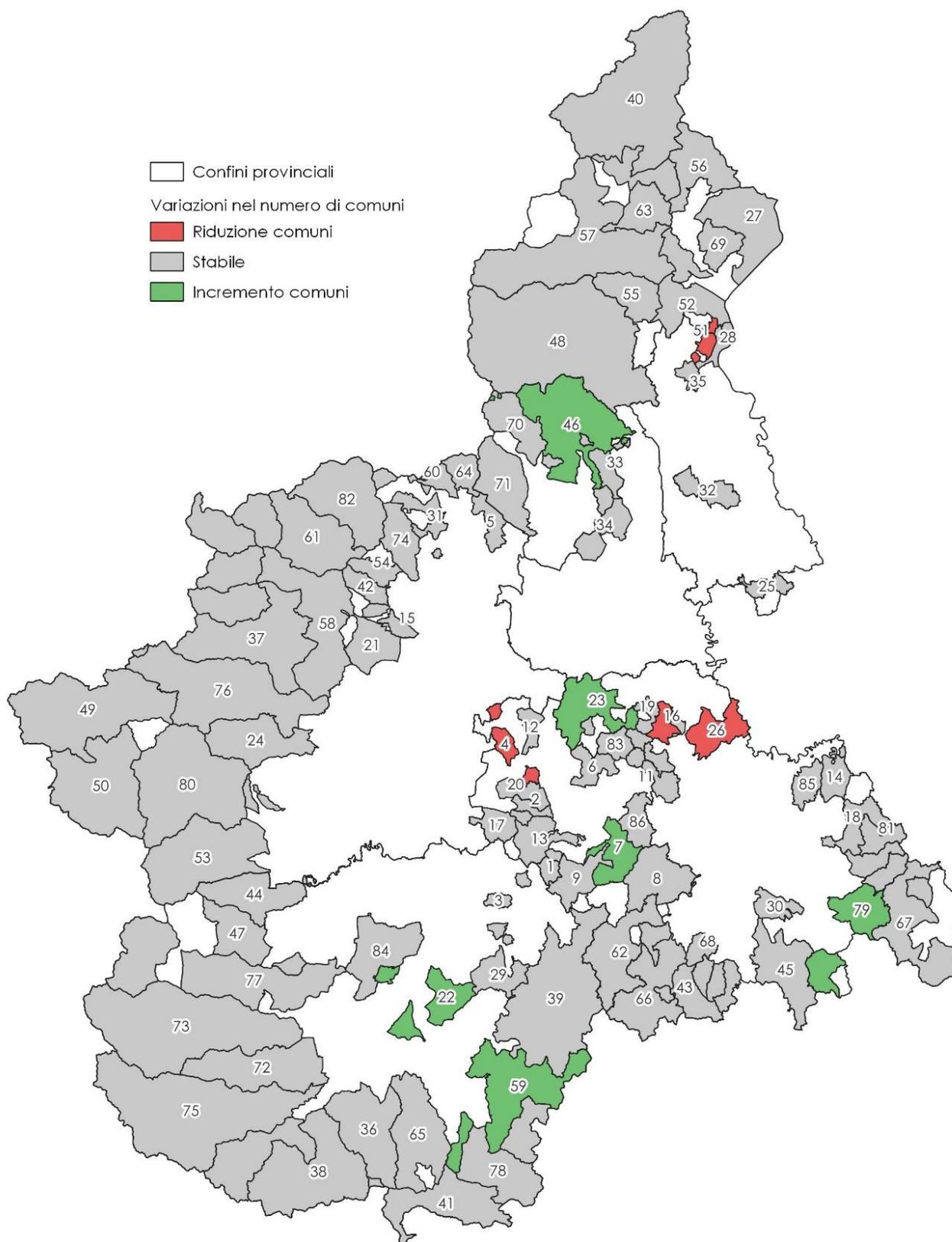
Infine, 11 Unioni hanno modificato la loro composizione: in 7 c'è stato un incremento dei comuni partecipati, in 4 una diminuzione.

Figura 35 - Unioni di comuni inserite nel XIII Stralcio della Carta delle Forme associative del Piemonte (DGR 13/11/2023, n.6-7675) – per i nomi vedere elenco Tabella 61



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte da DGR del 13 novembre 2023 n.6-7675

Figura 36 - Unioni di comuni che hanno variato la composizione tra il XII e il XIII Stralcio della Carta delle Forme associative del Piemonte (DGR 13/11/2023, n.6-7675)



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte da DGR del 30 settembre 2022 n.3-560 e DGR del 13 novembre 2023 n.6-7675

Tabella 40 - Elenco delle unioni di comuni inserite nel XIII Stralcio della Carta delle Forme associative del Piemonte

CODICE	NOME UNIONE
1	CASTELLI TRA ROERO E MONFERRATO
2	COLLI DEL MONFERRATO
3	COLLINE DEL RIDDONE
4	COMUNITA' COLLINARE ALTO ASTIGIANO
5	COMUNITA' COLLINARE DELLA SERRA
6	COMUNITA' COLLINARE MONFERRATO - VALLE VERSA
7	COMUNITA' COLLINARE VAL TIGLIONE E DINTORNI
8	COMUNITA' COLLINARE VIGNE & VINI
9	COMUNITA' DELLE COLLINE TRA LANGA E MONFERRATO
10	FILARI E CASTELLI (già Canelli – Moasca)
11	IL MONFERRATO DEGLI INFERNOT
12	RIVIERA DEL MONFERRATO
13	TERRE DI VINI E DI TARTUFI
14	UNIONE BASSA VALLE SCRIVIA
15	UNIONE COLLINARE CANAVESANA
16	UNIONE COLLINARE TERRE DI VIGNETI E PIETRA DA CANTONI
17	UNIONE DALLA PIANA ALLE COLLINE
18	UNIONE DEI COMUNI BASSO GRUE CURONE
19	UNIONE DEI COMUNI CINQUE TERRE DEL MONFERRATO
20	UNIONE DEI COMUNI COMUNITA' COLLINARE VALTRIVERSA
21	UNIONE DEI COMUNI DEL CIRIACESE E DEL BASSO CANAVESE
22	UNIONE DEI COMUNI DEL FOSSANESE
23	UNIONE DEI COMUNI DELLA VALCERRINA
24	UNIONE DEI COMUNI MONTANI VALSANGONE
25	UNIONE DEI COMUNI TERRE D'ACQUE
26	UNIONE DEI COMUNI TERRE DI PO E COLLINE DEL MONFERRATO
27	UNIONE DEL LAGO MAGGIORE
28	UNIONE DI COMUNI COLLINARI DEL VERGANTE BELGIRATE-LESA-MEINA
29	UNIONE DI COMUNI COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO
30	UNIONE DI COMUNI COMUNITA' COLLINARE DEL GAVI
31	UNIONE DI COMUNI MONTANI VALCHIUSELLA
32	UNIONE DI COMUNI NOVARESE 2000
33	UNIONE DI COMUNI PREALPI BIELLESI

34	UNIONE DI COMUNI TRA BARAGGIA E BRAMATERRA
35	UNIONE DI COMUNI VALLE DELL'AGOGNA
36	UNIONE MONTANA ALPI DEL MARE
37	UNIONE MONTANA ALPI GRAIE
38	UNIONE MONTANA ALPI MARITTIME
39	UNIONE MONTANA ALTA LANGA
40	UNIONE MONTANA ALTA OSSOLA
41	UNIONE MONTANA ALTA VAL TANARO
42	UNIONE MONTANA ALTO CANAVESE
43	UNIONE MONTANA ALTO MONFERRATO ALERAMICO
44	UNIONE MONTANA BARGE-BAGNOLO
45	UNIONE MONTANA DAL TOBBIO AL COLMA
46	UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL BIELLESE ORIENTALE
47	UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MONVISO
48	UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALSESIA
49	UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE SUSA
50	UNIONE MONTANA DEI COMUNI OLIMPICI-VIA LATTEA
51	UNIONE MONTANA DEI DUE LAGHI
52	UNIONE MONTANA DEL CUSIO E DEL MOTTARONE
53	UNIONE MONTANA DEL PINEROLESE
54	UNIONE MONTANA DELLA VAL GALLENCA
55	UNIONE MONTANA DELLA VALLE STRONA E DELLE QUARNE
56	UNIONE MONTANA DELLA VALLE VIGEZZO
57	UNIONE MONTANA DELLE VALLI DELL'OSSOLA
58	UNIONE MONTANA DI COMUNI DELLE VALLI DI LANZO, CERONDA E CASTERNONE
59	UNIONE MONTANA DI COMUNI DELLE VALLI MONGIA E CEVETTA - LANGA CEBANA - ALTA VALLE BORMIDA
60	UNIONE MONTANA DORA BALTEA
61	UNIONE MONTANA GRAN PARADISO
62	UNIONE MONTANA LANGA ASTIGIANA VAL BORMIDA
63	UNIONE MONTANA MEDIA OSSOLA
64	UNIONE MONTANA MOMBARONE
65	UNIONE MONTANA MONDOLE'
66	UNIONE MONTANA SUOL D'ALERAMO
67	UNIONE MONTANA TERRE ALTE
68	UNIONE MONTANA TRA LANGA E ALTO MONFERRATO

69	UNIONE MONTANA VALGRANDE E DEL LAGO DI MERGOZZO
70	UNIONE MONTANA VALLE DEL CERVO - LA BÜRSCH
71	UNIONE MONTANA VALLE ELVO
72	UNIONE MONTANA VALLE GRANA
73	UNIONE MONTANA VALLE MAIRA
74	UNIONE MONTANA VALLE SACRA
75	UNIONE MONTANA VALLE STURA
76	UNIONE MONTANA VALLE SUSÀ
77	UNIONE MONTANA VALLE VARAITA
78	UNIONE MONTANA VALLI TANARO E CASOTTO
79	UNIONE MONTANA VALLI BORBERA E SPINTI
80	UNIONE MONTANA VALLI CHISONE E GERMANASCA
81	UNIONE MONTANA VALLI CURONE GRUE OSSONA
82	UNIONE MONTANA VALLI ORCO E SOANA
83	UNIONE TERRE DEL TARTUFO
84	UNIONE TERRE DELLA PIANURA
85	UNIONE TERRE DI FIUME
86	UNIONE VIA FULVIA

Fonte: DGR del 13 novembre 2023 n.6-7675

Sostegno della gestione associata di funzioni fondamentali comunali delle Unioni di Comuni

La gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali ha l'obiettivo di superare le difficoltà legate alla frammentazione dei piccoli comuni per la razionalizzazione della spesa e per il conseguimento di una maggiore efficienza dei servizi⁵².

La Regione Piemonte sostiene la gestione associata delle funzioni fondamentali delle Unioni di Comuni tramite un contributo annuale. Con la D.D. n.614 del 14/11/2023 è stato approvato il Bando, in conto anno 2022, a sostegno della gestione associata rivolto alle Unioni di Comuni inserite nella Carta delle Forme associative del Piemonte per l'anno 2023.

Per accedere ai contributi, le Unioni di Comuni dovevano soddisfare specifici requisiti. In primo luogo, era necessario che l'Unione svolgesse almeno quattro delle funzioni fondamentali ad eccezione di quelle relative all'organizzazione e gestione dei servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani, al catasto, e alla tenuta dei registri di stato civile e popolazione, nonché compiti relativi ai servizi

⁵² Gestione associata delle funzioni comunali, unioni e fusioni di comuni, Camera dei Deputati, Servizio Studi, 29 settembre 2022.

anagrafici e elettorali. Ogni funzione doveva essere menzionata nello statuto dell'Unione e conferita da almeno due dei Comuni partecipanti.

Inoltre, l'Unione doveva completare ciascuna funzione fondamentale nella sua totalità, senza possibilità di scorporare parti delle funzioni. Il legale rappresentante dell'Unione aveva l'obbligo di attestare, al momento della presentazione della domanda, l'integrale svolgimento di ogni singola funzione. Infine, era richiesto che l'Unione disponesse di adeguate risorse economiche e umane a sostegno delle funzioni per le quali si richiedeva il contributo. Solo se tutti questi requisiti erano soddisfatti, l'Unione poteva accedere ai contributi previsti.

Secondo quanto riportato nella determina di approvazione la dotazione finanziaria da assegnare era pari a 4.274.524,01 Euro. L'ammontare del contributo attribuibile a ciascuna è stato determinato sommando i punteggi corrispondenti alle funzioni svolte come illustrato in tabella 62.

Tabella 41 - Griglia dei punteggi assegnabili alle Unioni di Comuni.

CODICE	Funzioni	Punteggio intero per Unioni con 2/3 Comuni	Punteggio intero per Unioni con 4/8 Comuni	Punteggio intero per Unioni con 9 o più Comuni
1	Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo	3.000	3.500	4.000
2	Pianificazione urbanistica ed edilizia e partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale	2.000	2.500	3.000
3	Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale (compreso il trasporto pubblico comunale)	1.750	2.250	2.750
4	Polizia municipale e polizia amministrativa locale	1.500	2.000	2.500
5	Edilizia scolastica, organizzazione e gestione dei servizi scolastici	1.250	1.750	2.250
6	Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini	1.000	1.500	2.000
7	Pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi	750	1.250	1.750
8	Servizi in materia statistica	250	750	1.250

Fonte: Regione Piemonte D.D. n.614 del 14 novembre 2023

Il punteggio così ottenuto poteva essere a sua volta rideterminato sulla base di criteri specifici:

- **Contiguità dei Comuni:** era assegnato un punteggio supplementare di 500 punti alle Unioni i cui comuni aderenti fossero contigui tra loro rispetto ai confini amministrativi territoriali.
- **Funzioni fondamentali comunali:** alle Unioni che svolgono le attività inerenti alla Commissione locale per il paesaggio nell'ambito della funzione fondamentale comunale "Pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale, Partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale" veniva assegnato un punteggio supplementare di 500 punti.
- **Primo avviamento:** per le Unioni in fase di primo avviamento, il contributo di start-up è stato determinato nella misura di 1.000 punti.

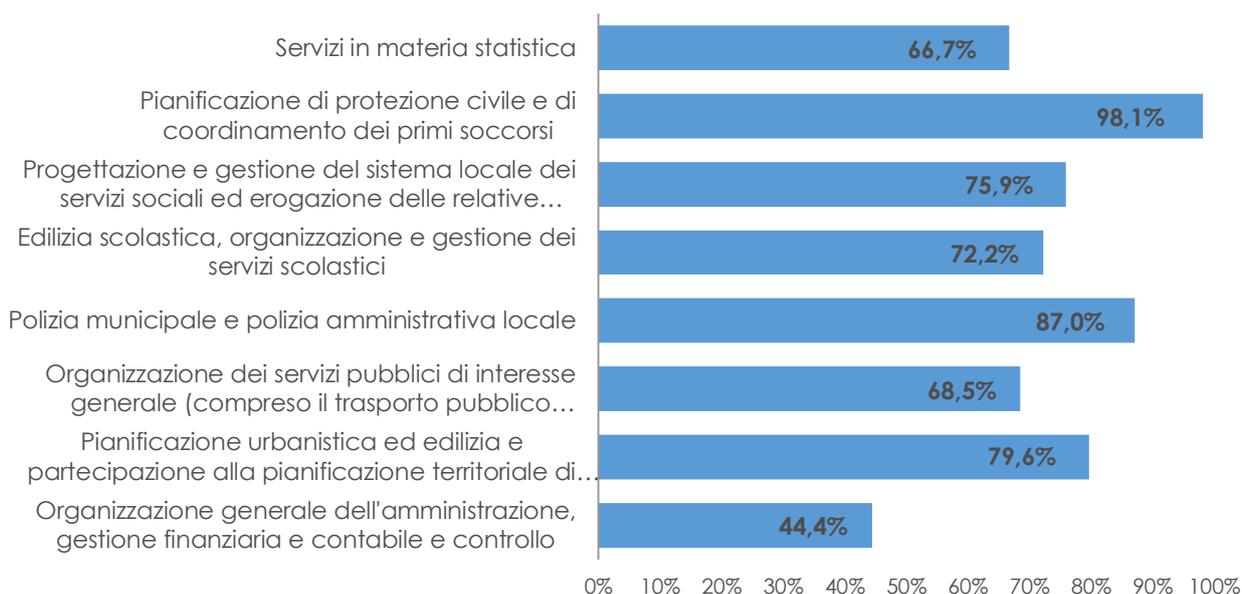
- **Numero di Comuni coinvolti:** Il punteggio è stato rideterminato in base al numero di Comuni coinvolti nella gestione associata della funzione come segue:
 - a) Punteggio intero, se il numero di Comuni coinvolti è superiore ai 3/4 dei Comuni componenti l'Unione.
 - b) Tre quarti del punteggio, se il numero di Comuni coinvolti è superiore alla metà e fino ai 3/4 dei Comuni componenti l'Unione.
 - c) Metà del punteggio, se il numero di Comuni coinvolti è superiore ad 1/4 e fino alla metà dei Comuni componenti l'Unione.
 - d) Un quarto del punteggio, se il numero di Comuni coinvolti è uguale o inferiore ad 1/4 dei Comuni componenti l'Unione.
- **Durata della funzione:** La funzione deve essere svolta per un periodo minimo di tre mesi e il punteggio è stato determinato in base alla durata secondo le seguenti modalità:
 - a) Punteggio intero, se la funzione è svolta per un periodo non inferiore a nove mesi.
 - b) Tre quarti del punteggio, se la funzione è svolta per un periodo non inferiore a sei mesi e fino a otto mesi.
 - c) Metà del punteggio, se la funzione è svolta per un periodo non inferiore a tre mesi e fino a cinque mesi.
- **Funzione Servizi sociali:** se l'Unione è titolare della funzione e la esercita quale ente gestore, viene assegnato il punteggio pieno che è dimezzato nel caso in cui l'Unione pur essendo titolare non eserciti la funzione in modo diretto
- **Aumento del numero di Comuni:** un ulteriore punteggio di 500 punti alle Unioni che hanno aumentato il numero dei Comuni aderenti nell'anno 2023 rispettando il criterio della contiguità.
- **Nessun recesso:** un punteggio supplementare di 500 punti alle Unioni che non hanno subito alcun recesso da parte dei Comuni aderenti nell'anno 2023

A seguito della procedura istruttoria, con D.D. 692 del 12 dicembre 2023, è stata pubblicata la graduatoria delle Unioni idonee a ricevere il contributo. Delle 57 domande presentate entro la scadenza prevista dal bando, una domanda è arrivata fuori tempo, ne saranno finanziate 54. Due Unioni sono state escluse perché non inserite nel XIII Stralcio, un'Unione è stata esclusa perché non rispettava alcuni requisiti del bando, come per esempio il fatto di non aver inserito "le funzioni" all'interno dello Statuto.

Analizzando l'incidenza percentuale delle singole funzioni associate sul totale delle Unioni sostenute si osserva che la quasi totalità delle Unioni condivide la pianificazione della protezione civile, il coordinamento dei primi soccorsi, ma anche le attività di polizia municipale e amministrativa. Al contrario, le Unioni piemontesi sono meno portate alla condivisione di organizzazione gestionale e dei servizi di statistica.

La gestione della funzione statistica associata, in particolare, è oggetto di uno specifico accordo di collaborazione triennale, siglato il 31 luglio 2024, tra il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) e l'ISTAT. La collaborazione rientra a sua volta nell'ambito del più grande progetto "ITALIAE" che prevede la creazione di linee guida destinate agli Enti Locali su come unificare e gestire la funzione statistica in forma associata e sui vantaggi, anche in termini di efficientamento della spesa, che comporterà.

Figura 37 – Incidenza percentuale delle diverse funzioni gestite in forma associata dalle Unioni sostenute



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte D.D. 692 del 12 dicembre 2023

BOX: Il Progetto Italiae

Il Progetto ITALIAE, promosso dal Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è un'iniziativa volta a promuovere il rafforzamento e l'ottimizzazione della governance territoriale in Italia. Avviato nel 2019 e finanziato dal Programma Operativo Complementare (POC) Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020, il progetto mira a sostenere i processi di modernizzazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione, con particolare attenzione alla promozione dell'associazionismo comunale.

L'obiettivo principale del progetto è quello di migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici attraverso l'incentivazione di forme di collaborazione intercomunale, come Unioni di Comuni, Convenzioni e Fusioni.

Il progetto si articola in diverse linee di intervento, tra cui:

- Sviluppo di Strumenti di Governance:** Supporto alla creazione di strumenti normativi e amministrativi che facilitino la gestione associata delle funzioni comunali.
- Formazione e Assistenza Tecnica:** Fornitura di percorsi formativi e assistenza tecnica agli enti locali per migliorare le competenze e le capacità gestionali.
- Digitalizzazione e Innovazione:** Promozione della digitalizzazione dei processi amministrativi per aumentare l'efficienza e la trasparenza.
- Partecipazione e Comunicazione:** Creazione di strumenti e canali di comunicazione per favorire la partecipazione dei cittadini e migliorare la trasparenza delle amministrazioni.

Uno degli aspetti innovativi del Progetto ITALIAE è la sua capacità di fungere da laboratorio sperimentale per

nuove modalità di gestione associata delle funzioni amministrative, promuovendo modelli organizzativi flessibili e adattabili alle specifiche esigenze dei diversi contesti territoriali. Questo approccio sperimentale si basa su un processo di condivisione di buone pratiche e sull'adattamento delle soluzioni di successo a livello nazionale e internazionale.

L'attuazione del progetto coinvolge una vasta gamma di attori, tra cui le amministrazioni comunali, le regioni, le associazioni di categoria e gli enti di ricerca, creando un network collaborativo che mira a diffondere conoscenze, competenze e strumenti innovativi. Questo network facilita lo scambio di informazioni e l'apprendimento reciproco, contribuendo alla creazione di una comunità di pratiche che sostiene il miglioramento continuo della governance territoriale.

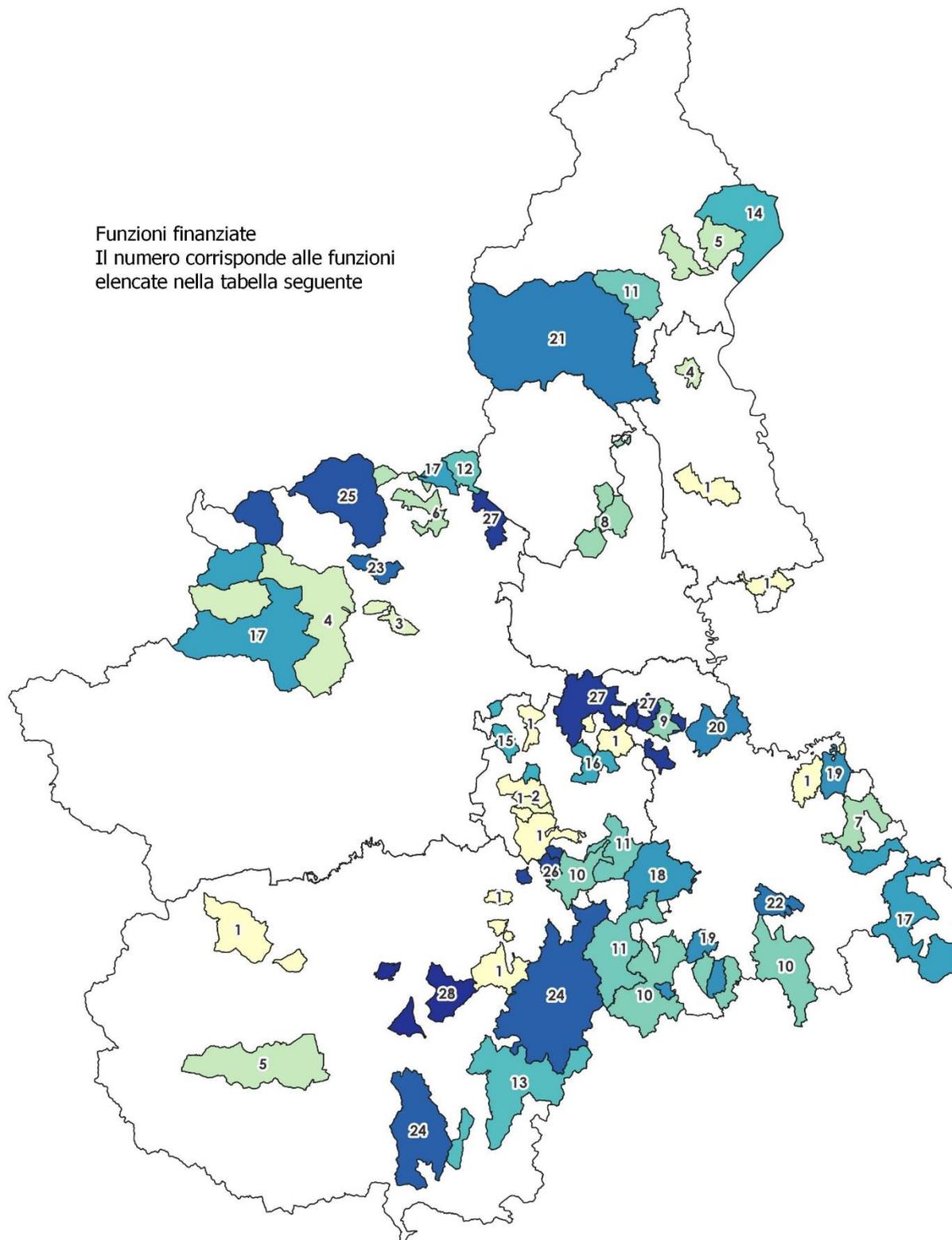
Dal progetto ITALIAE si segnalano due interessanti iniziative: l'Osservatorio Permanente sul sistema delle autonomie locali e Openitaliae.

Il primo ha lo scopo di realizzare ricerche ed indagini, condotte da Atenei italiani, finalizzate a:

- Verificare il livello di attuazione nei territori degli interventi normativi, monitorando le ricadute sui sistemi di governance locale;
- Costruire modelli di analisi dei processi associativi;
- Analizzare le trasformazioni in atto nei diversi territori, al fine di orientare l'attività progettuale;
- Divulgare conoscenze sugli attuali trend evolutivi;
- Fornire strumenti e indicazioni per facilitare i processi decisionali dei diversi attori istituzionali.

Il secondo è una piattaforma Open data che costituisce un'interessante base informativa ad accesso pubblico sullo Stato delle Unioni dei Comuni (www.openitaliae.it).

Figura 38 – Unioni idonee al contributo e funzioni svolte (legenda in tabella seguente)



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte D.D. 692 del 12 dicembre 2023

Tabella 42 – Legenda della Figura 38

COD	Unioni	Organizzazione generale dell'amministrazione e, gestione finanziaria e contabile e controllo	Pianificazione urbanistica ed edilizia e partecipazione alla pianificazione e territoriale di livello sovracomunale	Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale (compreso il trasporto pubblico comunale)	Polizia municipale e polizia amministrativa locale	Edilizia scolastica, organizzazione e gestione dei servizi scolastici	Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini	Pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi	Servizi in materia statistica
1	14	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
2	1	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO
3	1	SI	SI	SI	SI	SI	NO	NO	NO
4	2	SI	SI	SI	SI	NO	SI	SI	NO
5	2	SI	SI	SI	NO	SI	SI	SI	SI
6	1	SI	SI	SI	NO	SI	NO	SI	NO
7	1	SI	SI	NO	SI	NO	SI	SI	NO
8	1	SI	SI	NO	SI	NO	NO	SI	SI
9	1	SI	NO	SI	SI	SI	SI	SI	NO
10	4	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
11	3	NO	SI	SI	SI	SI	NO	SI	SI
12	1	NO	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO
13	1	NO	SI	SI	NO	SI	SI	SI	SI
14	1	NO	SI	SI	NO	SI	SI	SI	NO
15	1	NO	SI	SI	NO	SI	NO	SI	NO
16	1	NO	SI	NO	SI	SI	SI	SI	SI
17	3	NO	SI	NO	SI	SI	SI	SI	NO
18	1	NO	SI	NO	SI	SI	NO	SI	NO
19	2	NO	SI	NO	SI	NO	SI	SI	SI
20	1	NO	SI	NO	SI	NO	SI	SI	NO
21	1	NO	SI	NO	NO	NO	SI	SI	SI
22	1	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	NO
23	1	NO	NO	SI	SI	NO	SI	SI	NO
24	2	NO	NO	SI	SI	NO	NO	SI	SI
25	1	NO	NO	NO	SI	SI	SI	SI	NO
26	1	NO	NO	NO	SI	SI	NO	SI	SI
27	3	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	SI
28	1	NO	NO	NO	SI	NO	NO	SI	SI

NOTE EDITORIALI

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© IRES

Novembre 2024

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 - 10125 Torino

www.ires.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Ambiente e Territorio

Cultura

Finanza locale

Immigrazione

Industria e Servizi

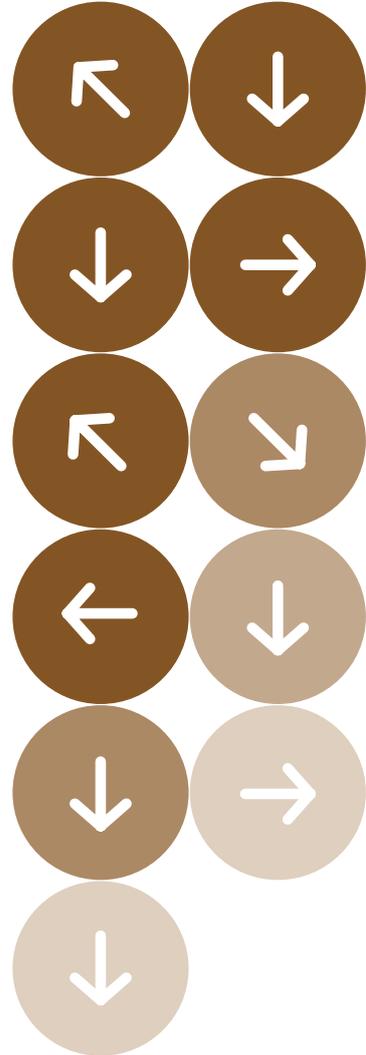
Istruzione e Lavoro

Popolazione

Salute

Agricoltura

Trasporti



IRES Piemonte

Via Nizza, 18

10125 TORINO

+39 0116666-461

www.ires.piemonte.it